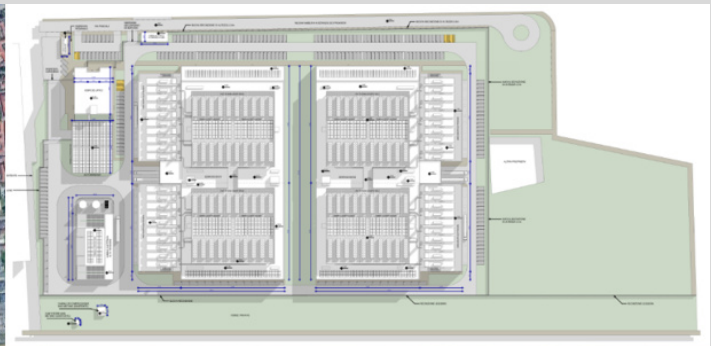


2. QUADRO PROGRAMMATICO

INDICE

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE 2
2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE 2
2.1.1 CONSUMO DI SUOLO: INTEGRAZIONE DEL PTR AI SENSI DELLA L.R. N. 31 DEL 2014 .. 5
2.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE 8
2.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO 11
2.4 PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO (PTM) 11
2.5 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO ... 15
2.6 PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI VITTUONE (PGT) 15
2.6.1 ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE 21
2.6.2 FATTIBILITÀ GEOLOGICA 23
QUADRO DELLE RELAZIONI CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE SOVRAORDINATA E LOCALE 24

2.7 VINCOLI TERRITORIALI ED AMBIENTALI 47
2.7.1 AREE PROTETTE E RETE NATURA 2000 48
2.7.2 RETE ECOLOGICA REGIONALE 48
2.7.3 VINCOLI PAESAGGISTICO AMBIENTALI 49
2.7.4 VINCOLO IDROGEOLOGICO 50
2.7.5 SITI DI IMPORTANZA NAZIONALE 51
QUADRO DELLE RELAZIONI CON I VINCOLI TERRITORIALI – AMBIENTALI VIGENTI 51

2.8 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO 56
2.9 PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI DEL FIUME PO (PGRA) 57
2.10 PIANO REGIONALE DEGLI INTERVENTI PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRIA) 59
2.11 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE 62
2.12 PIANO ENERGETICO REGIONALE 66
QUADRO DELLE RELAZIONI CON LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE 67

Il presente capitolo è stato curato dal dott. Claudio Guidi.

Firmato digitalmente da
MAURO MONTRUCCHIO
O: Ordine degli Ingegneri della Provincia di Asti
e-mail: mauro.montrucchio@ramse.it

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra le opere in progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale, in modo da poter segnalare eventuali dissintonie.

Le opere in progetto sono descritte in dettaglio nel successivo capitolo 3.

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.
Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005).
L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 42 del 20 giugno 2023 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 26 del 1° luglio 2023), in allegato al Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS). Si segnala che la Tavola 3 del Documento di Piano (aggiornamento 2019) è in corso di definizione e a breve verrà resa disponibile.
Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- Documento di Piano, che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia ed è corredato da quattro elaborati cartografici
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR), che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia
- Strumenti Operativi, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti
- Sezioni Tematiche, che contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici
- Valutazione Ambientale, che contiene il rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano.

Il PTR definisce tre macro - obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Per il raggiungimento dei tre macroobiettivi il PTR identifica 24 obiettivi/azioni di seguito elencati.

		Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia	Riequilibrare il territorio lombardo	Proteggere e valorizzare le risorse della Regione
1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: – in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente – nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) – nell'uso delle risorse e nella produzione di energia – e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio			
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica			
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi			
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio			
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: – la promozione della qualità architettonica degli interventi – la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici – il recupero delle aree degradate – la riqualificazione dei quartieri di ERP – l'integrazione funzionale – il riequilibrio tra aree marginali e centrali – la promozione di processi partecipativi			
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero			
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico			
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque			
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio			
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo			
11	*Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso:* – il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile – il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale – lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità			

Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale			
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo			
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat			
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo			
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti			
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata			
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica			
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia			
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati			
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio			
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)			
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione			
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti			

	Legame principale con il macro-obiettivo		Legame con il macro-obiettivo

Rispetto alla tavola *1 di Polarità e poli di sviluppo regionale,* l'area di intervento si colloca nel più ampio Corridoio V Lisbona-Kiev, ed interessa la polarità storica dell'Area metropolitana milanese.

Dall'analisi della tavola relativa alle Zone di Preservazione e Salvaguardia ambientale (tav 2 del PTR) riportante le fasce fluviali e le aree a rischio idrogeologico definite dal Piano per

l'Assetto Idrogeologico (PAI), le zone appartenenti a Rete Natura 2000 (SIC/ZPS) e al Sistema delle Aree Protette (comprendente Parchi, Zone umide Ramsar, Siti Unesco, Ghiacciai e Area perifluviale del Po), emerge come l'area di intervento non interessi zone di tutela. Si segnala unicamente al contorno dell'area di intervento, al confine sud della stessa, la presenza del Parco Agricolo Sud di Milano collocato oltre il Fontanile Grande. Per la rappresentazione planimetrica di tale tavola con la sovrapposizione dell'area di intervento si rimanda all'allegato 2.1/A.

La tavola n. 3 "Infrastrutture prioritarie per la Lombardia" presente tra i documenti di piano, evidenzia come l'area di intervento si collochi a sud del centro abitato di Vittuone, a nord del quale corre la linea ferroviaria AV Torino-Milano. Appena a sud dell'area di intervento si rinviene la presenza di una linea elettrica ad alta tensione. Per la rappresentazione planimetrica di tale tavola con la sovrapposizione dell'area di intervento si rimanda all'allegato 2.1/B.

Rispetto ai Sistemi territoriali del PTR(Tav.4 del PTR), l'ambito di intervento di colloca nel Sistema territoriale Metropolitano – Settore Ovest.
Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta. In realtà il Sistema Metropolitano lombardo costituisce solo la sezione centrale di un continuo urbanizzato che si estende ormai da Torino a Venezia e verso Bologna, lungo la storica via Emilia; tale sistema è incentrato sulle città attraversate, che apportano ciascuna le proprie specificità culturali ed economiche. Si tratta dunque di una realtà composita ma al tempo stesso unitaria, che deve agire in rete per affrontare e risolvere i problemi posti da uno sviluppo intenso, ma non sempre rispettoso delle caratteristiche ambientali e sociali.
Il centro del Sistema Metropolitano, la città di Milano, si colloca alla confluenza di importanti vie di
comunicazione che collegano l'est e l'ovest dell'area padana ma anche l'Italia con l'Europa, nonostante la barriera costituita dall'arco alpino superata, nell'800 e nel primo 900, con i trafori ferroviari del S. Gottardo e del Sempione. L'apertura verso il nord rafforzata da questi collegamenti ha esaltato il ruolo della regione milanese come ponte per l'Italia verso il nord Europa.
Questi fattori sono stati e sono tuttora determinanti per lo sviluppo industriale e commerciale dell'area. Lo scenario prospettato dalla realizzazione dei corridoi transeuropei vede notevolmente rafforzato il ruolo del Sistema Metropolitano lombardo, che, come già evidenziato, diventa cerniera tra tre dei grandi corridoi: il Corridoio Mediterraneo e i due Corridoi Nord-Sud ('Scandinavia-Mediterraneo' e 'Reno-Alpi'). L'accessibilità internazionale si completa con il potenziamento dell'aeroporto di Malpensa e delle Autostrade del mare.

In tale ambito metropolitano si collocano gli interventi in progetto finalizzati alla realizzazione del Data Center, unità informatiche ormai necessarie nello sviluppo delle reti informatiche di conservazione e protezione dei dati.

2.1.1 CONSUMO DI SUOLO: INTEGRAZIONE DEL PTR AI SENSI DELLA L.R. N. 31 DEL 2014

L'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, elaborata in collaborazione con le Province, la Città metropolitana di Milano, alcuni Comuni rappresentativi e di concerto con i principali

stakeholder, è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018.

A seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato **approvato dal Consiglio regionale l'Aggiornamento 2021** dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r . 31 del 2014, con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021.
Il progetto di Integrazione del PTR individua **33 Ambiti territoriali omogenei** (7 dei quali interprovinciali) quali aggregazioni di Comuni per i quali declinare i criteri per contenere il consumo di suolo.

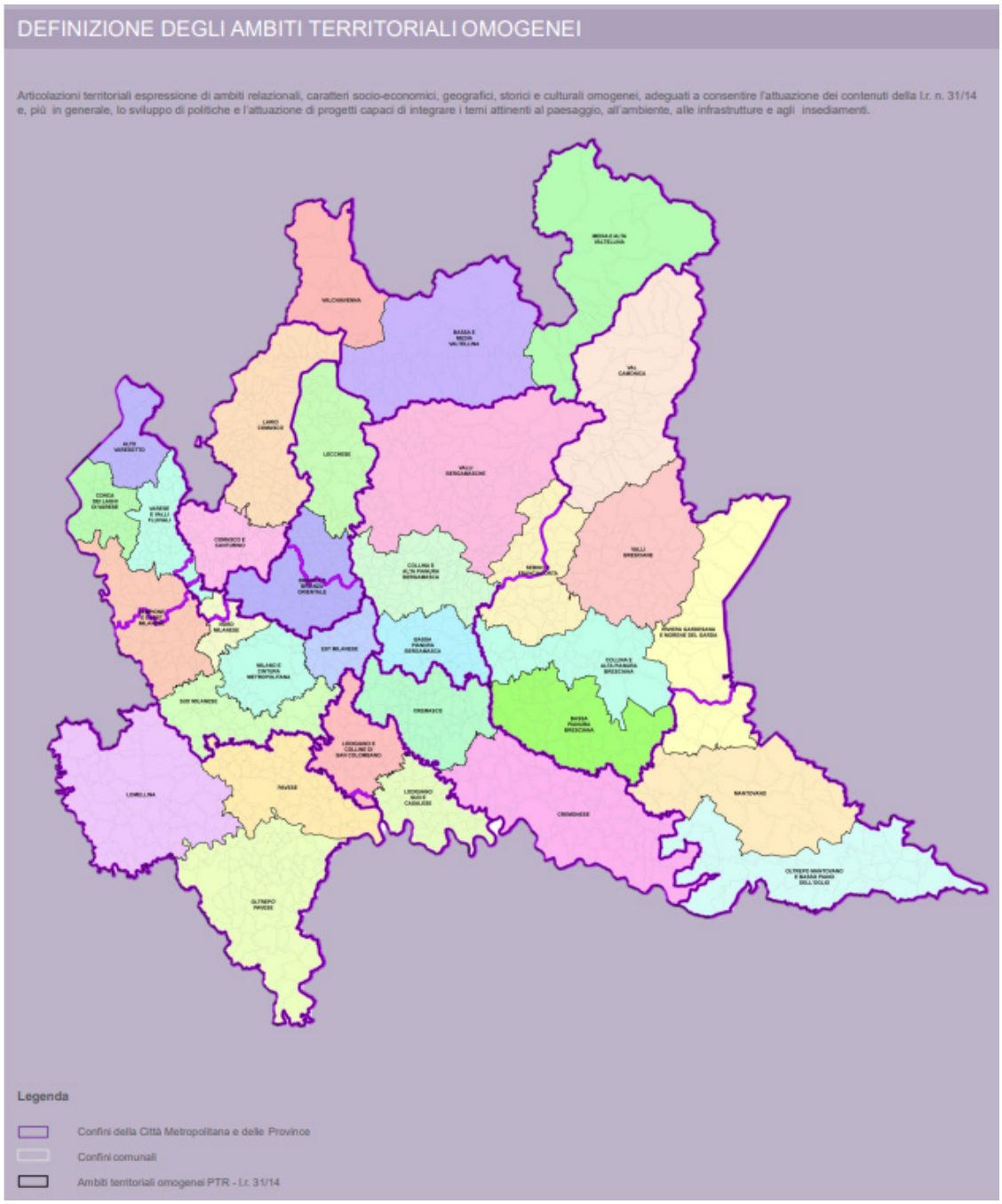


Figura 2.1.1/1: Ambiti territoriali omogenei individuati dall'Integrazione al PTR

L'intervento ricade nell'ambito territoriale denominato "Sempione ed ovest Milanese".
L'ambito interessa anche porzioni della Città Metropolitana di Milano. Per la parte ricadente

nei confini della Provincia di Varese, l'indice di urbanizzazione (42,9%) è largamente superiore all'indice provinciale (28,1%) ed è il più alto di tutta la Provincia.

La distribuzione dell'indice di urbanizzazione comunale, però, non è omogenea
La qualità dei suoli non è generalmente elevata e il sistema rurale è relegato, spesso, a funzioni periurbane. Il valore del suolo, quindi, assume uno specifico significato in rapporto alla rarità delle aree libere e al ruolo che svolgono nella regolazione dei sistemi urbani o per la connessione dei residui elementi del sistema ambientale.
Le previsioni di consumo di suolo residenziali e produttive sono generalmente poste in continuità con il tessuto urbano consolidato ma assumono, in alcuni casi, dimensioni notevoli (Castano Primo, Vanzaghello e Magnago a nord, Magenta, Vittuone, Corbetta e Santo Stefano Ticino a sud). Ciò delinea, anche, nuove tendenze conurbative, soprattutto lungo la direttrice della SS Padana Superiore.
Le previsioni di trasformazione, pertanto, devono prioritariamente orientarsi alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari solo al soddisfacimento di fabbisogni, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa, soprattutto nei casi di sovradimensionamento degli ambiti di trasformazione. In particolare, sembra necessario, qui più che altrove, che in sede di revisione dei PGT sia approfondita l'entità dell'effettiva domanda espressa dalle attività economiche, al fine di procedere ad un equilibrato dimensionamento degli ambiti di trasformazione produttivi. La riduzione del consumo di suolo consentire, inoltre, il consolidamento e la tutela dei varchi di connessione ambientale oggi presenti tra i diversi tessuti urbani.
Secondo la carta della "Qualità dei suoli" dell'integrazione al PTR, l'ambito di intervento si colloca in un territorio con ***qualità di suoli*** in transizione da ***media ad alta***.

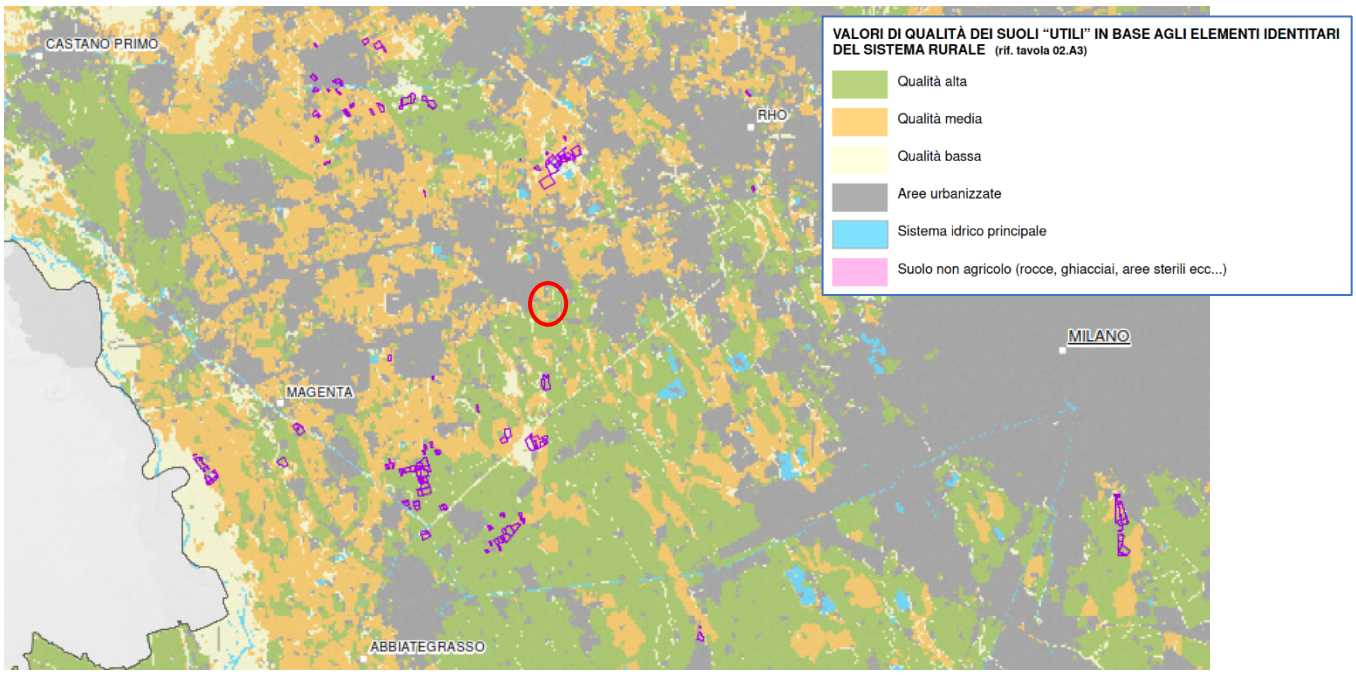


Figura2.1.1/2: stralcio della carta della qualità dei suoli agricoli dell'integrazione al PTR (Tav. 03.B), con cerchio rosso è individuata l'area di intervento

Dall'analisi della Tavola 04.C.1 Superficie urbanizzata ed urbanizzabile emerge come l'ambito di intervento si collochi in un'area individuata come "*Previsioni dei PGT che ricadono su superficie urbanizzata ed urbanizzabile (rif. Indagine Offerta PGT)*."

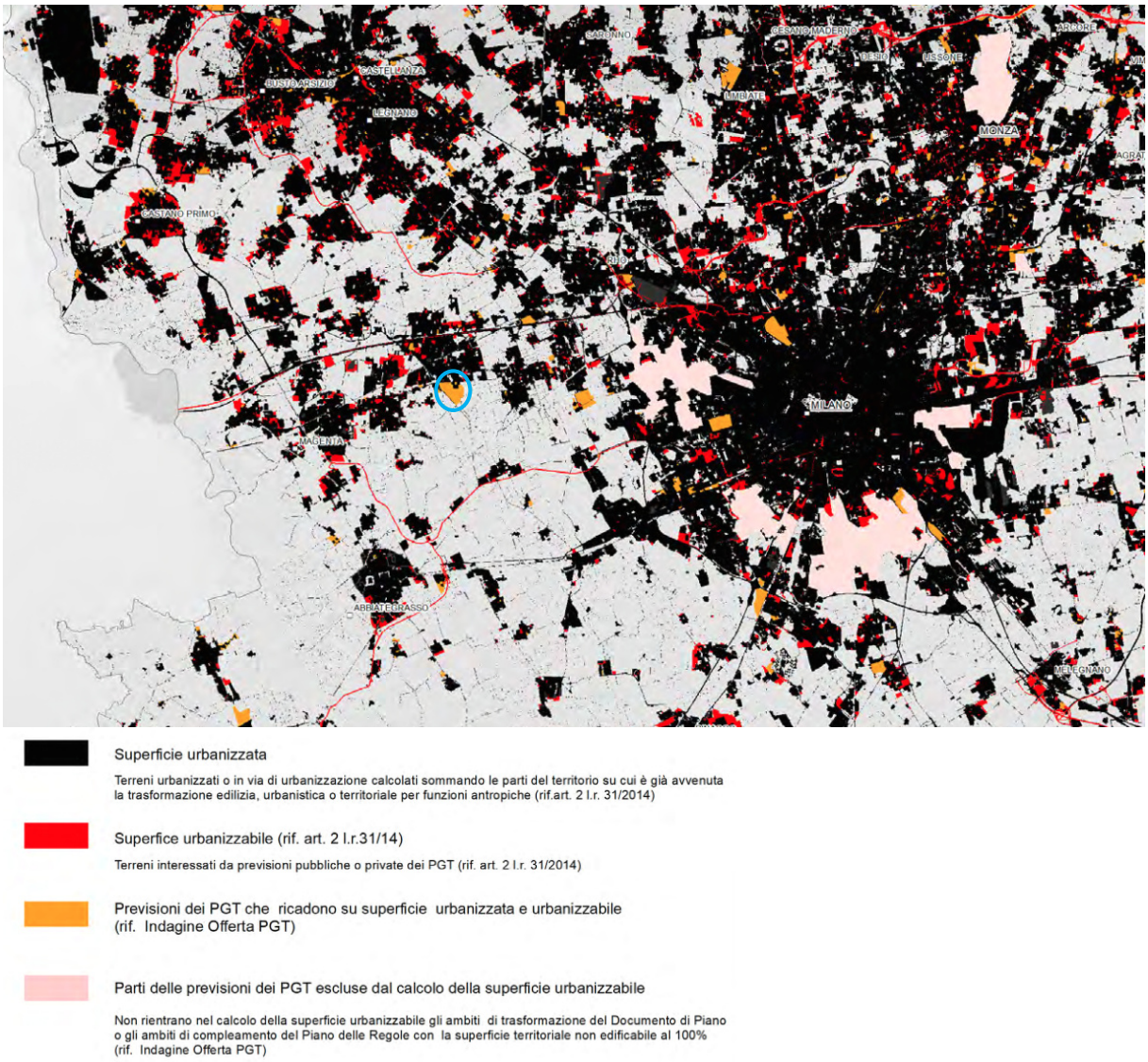


Figura2.1.1/2: stralcio della carta della Superficie urbanizzata ed urbanizzabile dell'integrazione al PTR (Tav. 04.C1), con cerchio azzurro è individuata l'area di intervento

2.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. n. 12 del 2005, ha natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Decreto legislativo n. 42 del 2004) . Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.
Il Piano Paesaggistico Regionale è sezione specifica e disciplina paesaggistica del Piano Territoriale Regionale (PTR), mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.
Il PTR contiene così una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il PTPR approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti.
Gli elaborati approvati sono di diversa natura:

- Relazione Generale, che esplicita contenuti, obiettivi e processo di adeguamento del Piano
- Quadro di Riferimento Paesaggistico che introduce nuovi significativi elaborati e aggiorna i Repertori esistenti
- Cartografia di Piano, che aggiorna quella pre-vigente e introduce nuove tavole
- contenuti Dispositivi e di indirizzo, che comprendono da una parte la nuova Normativa e dall'altra l'integrazione e l'aggiornamento dei documenti di indirizzo.

Al fine di verificare le previsioni di piano per l'area di intervento e la sua caratterizzazione dal punto di vista paesaggistico vengono di seguito analizzate le tavole facenti parti della cartografia di piano del Piano paesaggistico regionale così suddivise:

- Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio
- Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
- Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura
- Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale
- Tavole D1 (a, b, c, d) - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici
- Tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica
- Tavola F - Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
- Tavola G - Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
- Tavola H - Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
- Tavole I (a b, c, d, e, f, g) - Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04

Dall'analisi della **tavola A** relativa agli *Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio*, emerge come l'area di intervento si collochi nell'ambito della ***bassa pianura caratterizzata dai paesaggi delle colture foraggere.***
L'analisi in dettaglio dell'area di intervento rivela tuttavia come, una porzione dell'ambito, quella più occidentale, è già attualmente interessata, da un ambito produttivo/industriale, mentre la porzione orientale è un'area agricola.
Per la rappresentazione planimetrica di tale tavola si rimanda all'allegato 2.2/A.

La **tavola B** riporta gli *Elementi identificativi e i percorsi di interesse paesaggistico*. Da Tale elaborato emerge come gli interventi non interessino tali fondamenti del paesaggio. La strada panoramica più vicina è rappresentata dalla SS 494 Vigevanese collocata a sud ed a ovest dell'area di intervento. Per la rappresentazione planimetrica di tale tavola si rimanda all'allegato 2.2/B.

La **tavola C** riporta le *Istituzioni per la tutela della Natura* tra i quali i monumenti naturali le Riserve Naturali, i Siti della Rete Natura 2000 e i parchi regionali.
L'ambito di intervento si colloca esternamente al Parco Agricolo Sud di Milano, appena a nord dello stesso.
I siti della rete Natura 2000 più vicini all'area di intervento sono rappresentati dalla ZPS/ZSC Bosco di Vanzago IT2050006 posta a 3,6 km verso nord-est e dalla ZSC Fontanile Nuovo IT2050007 collocata a 3,8 km verso sud-est.
La stralcio planimetrico delle Istituzioni di tutela della Natura per l'area di intervento è riportato nell' allegato 2.2/C.

Il *Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale* è riportato nella **tavola D**. Secondo tale elaborato l'area di intervento si colloca in un ambito privo di interesse paesaggistico posto in adiacenza del confine del Parco agricolo Sud di Milano al limite degli ambiti urbanizzati di Vittuone, sul confine sud. Uno stralcio della Tavola D del Piano paesaggistico regionale è riportato nell' allegato 2.2/D.

La **tavola E** del Piano paesaggistico regionale riporta la *viabilità di rilevanza paesaggistica regionale*.
Gli interventi in progetto non interessano e non si pongono nelle prime vicinanze di tali percorsi di interesse paesaggistico come emerge dall' allegato 2.2/E.
In prossimità dell'area di intervento la tavola E segnala la presenza di un tracciato stradale di riferimento (SP11R) e l'abitato di Vittuone.
La strada panoramica più vicina all'area di intervento è quella identificata con il numero n.65, corrispondente alla SS 494 Vigevanese collocata a sud dell'area di intervento.

Nella **tavola F** vengono riportati gli ambiti ed aree di attenzione regionale per la riqualificazione paesaggistica. L'area di intervento si colloca negli "ambiti del sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate (PAR. 2.1) in prossimità dell'area di intervento si rinvengono inoltre alcuni Elettrodotti (par 2.3).
Per ***aree di frangia destrutturate*** si intendono quelle parti del territorio periurbano costituite da piccoli e medi agglomerati, dove spazi aperti "rurbanizzati" e oggetti architettonici molto eterogenei fra loro, privi di relazioni spaziali significative, alterano fortemente le regole dell'impianto morfologico preesistente fino a determinarne la sua totale cancellazione e la sostituzione con un nuovo assetto privo di alcun valore paesaggistico ed ecosistemico, che presenta situazioni in essere o a rischio di degrado e/o compromissione.
Gli indirizzi di riqualificazione per tali aree sono individuati nelle seguenti azioni:

- ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso:
  - la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore; in particolare:
  - conservando, proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante;
  - riqualificando il sistema delle acque;
  - attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva;
  - rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni colturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree periurbane, etc.
- la riqualificazione del tessuto insediativo, in particolare:
  - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico;
  - definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti - preservando le vedute lontane" come valori spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti;
  - riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato;
  - orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra;
  - il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico fruitive e ambientali.

Uno stralcio della Tavola F del Piano paesaggistico regionale è riportato nell'allegato 2.2/F.

Per quanta riguarda il *contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti,* riportato nella **tavola H** non si segnalano elementi significativi, oltre a quanto rilevato precedentemente. L'area di intervento si colloca negli "ambiti del sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate.
Uno stralcio della tavola H è riportato nell'allegato 2.2/G.

Infine nella **tavola I** vengono riportati i vincoli di natura paesaggistica riconducibili agli artt. 136 e 142 del D.Lgs 42/2004. Secondo tale elaborato l'area di intervento non interessa ambiti

sottoposti a vincoli paesaggistici per i quali si renderebbe necessaria l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del medesimo decreto. Come già evidenziato si segnala, a sud dell'area di intervento la presenza del Parco agricolo sud di Milano costituente vincolo paesaggistico ai sensi della lettera f, co.1, art. 142 del D.Lgs 42/2004 Parchi e Riserve naturali. Uno stralcio della tavola I è riportato nell'allegato 2/2I.

2.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

2.4 PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO (PTM)

Il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) della Città metropolitana di Milano è stato approvato dal Consiglio Metropolitano nella seduta dell'11 maggio 2021, con Deliberazione n.16/2021.
Il PTM ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e concorsi n. 40, secondo quanto prescritto all'art. 17, comma della LR 12/2005.
I Piano Territoriale Metropolitano (PTM) è lo strumento di pianificazione territoriale generale e di coordinamento della Città metropolitana di Milano, coerente con gli indirizzi espressi dal Piano Territoriale Strategico.
Il PTM definisce gli obiettivi e gli indirizzi di governo del territorio per gli aspetti di rilevanza metropolitana e sovracomunale, in relazione ai temi individuati dalle norme e dagli strumenti di programmazione nazionali e regionali.
I contenuti del PTM assumono efficacia paesaggistico-ambientale, attuano le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e sono parte integrante del Piano del Paesaggio Lombardo. In coerenza con il quadro definito dagli Accordi internazionali sull'ambiente, il PTM, improntato al principio dell'uso sostenibile dei suoli e dell'equità territoriale, ha tra i suoi obiettivi fondativi la tutela delle risorse non rinnovabili e il contrasto ai cambiamenti climatici e assegna grande rilievo strategico alla qualità del territorio, allo sviluppo insediativo sostenibile, alla rigenerazione urbana e territoriale. Si evidenzia tra gli ambiti prioritari di intervento del PTM la promozione degli insediamenti di portata sovracomunale.

INSEDIAMENTI DI PORTATA SOVRACOMUNALE	Le previsioni di insediamenti di livello metropolitano, in termini di eccellenza delle funzioni insediate, di bacini di utenza, di condizioni di accessibilità, di ricadute e impatti non circoscrivibili al solo territorio comunale, costituiscono un contenuto specifico e caratterizzante del PTM, da associare ad adeguate forme di attuazione in chiave perequativa. La l.r. 32/2015 rafforza il ruolo della Città Metropolitana stabilendo che sia il PTM a definire gli insediamenti di portata sovracomunale e a fornire indicazioni aventi efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti dei PGT. La scelta localizzativa degli insediamenti di portata sovracomunale avviene mediante l'individuazione, principalmente a livello di Zone Omogenee, di possibili ambiti strategici, derivati da una lettura e un'analisi delle trasformazioni significative, previsti dai PGT comunali ma per i quali non è ancora stata avviata l'attuazione. CMM ha un ruolo di coordinamento in questo processo, attraverso il coinvolgimento dei Comuni e delle Zone Omogenee sin dalle prime fasi di analisi e raccolta dati. Nel processo di individuazione di possibili ambiti strategici per localizzare gli interventi logistici e in generale gli insediamenti a forte capacità attrattiva (commerciale, per lo sport e il tempo libero, ecc.) di livello sovracomunale, sono privilegiati gli ambiti ad alta accessibilità, le aree già edificate e/o quelle da rigenerare, al fine di minimizzare il consumo di suolo, in particolare delle aree agricole, e ridurre gli impatti sul territorio, con previsione delle compensazioni e mitigazioni anche sui Comuni adiacenti all'intervento.

Si riportano nel seguito gli obiettivi generali e specifici del PTM.

Principi del PTM (articolo 2 comma 1 delle Norme di attuazione)

a. Principi sulla tutela delle risorse non rinnovabili (suolo, acqua, aria, energia da fonti fossili):
   - a1. trasmissione alle generazioni future delle risorse non riproducibili a garanzia di eguali opportunità di benessere e di un flusso adeguato di servizi ecosistemici;
   - a2. invarianza delle risorse non rinnovabili, bilanciando nei piani i nuovi consumi con equivalenti azioni di risparmio;
   - a3. utilizzo di risorse rinnovabili in tutti i casi in cui esistano alternative tecnicamente fattibili;
   - a4. limitazione e mitigazione delle pressioni sull'ambiente e sul territorio e compensazione degli effetti residui non mitigabili delle trasformazioni;
   - a5. mitigazione e compensazione del carico aggiuntivo sulle componenti ambientali e territoriali, preventivamente all'attuazione delle previsioni insediative;
   - a6. priorità al recupero delle situazioni di abbandono, sottoutilizzo e degrado e alle azioni finalizzate alla rigenerazione urbana e territoriale;
   - a7. rafforzamento della capacità di resilienza del territorio rispetto ai mutamenti climatici, anche attraverso la realizzazione del progetto di rete verde metropolitano.

b. Principi di equità territoriale:
   - b1. garanzia di uguali opportunità di accesso da tutto il territorio alle reti di mobilità e tecnologiche dell'informazione e comunicazione e superamento delle condizioni di marginalità;
   - b2. ripartizione equa tra i comuni delle utilità e degli effetti derivanti dagli interventi di trasformazione del territorio di rilevanza sovracomunale;
   - b3. adeguata dotazione di servizi alla persona e di supporto alle imprese secondo i fabbisogni dei diversi contesti territoriali;
   - b4. distribuzione equilibrata e policentrica dei servizi di rilevanza sovracomunale, anche al fine di evitare l'ulteriore congestione della Città centrale;
   - b5. equilibrata coesistenza in tutto il territorio delle diverse forme di commercio, grandi e medie strutture di vendita, esercizi di vicinato singoli e organizzati in reti.

c. Principi inerenti il patrimonio paesaggistico-ambientale:
   - c1. tutela dei beni paesaggistici e dei paesaggi individuati da norme e provvedimenti sovraordinati e dei contesti in cui sono inseriti;
   - c2. riconoscimento, valorizzazione e potenziamento degli elementi costitutivi dei diversi paesaggi urbani, naturali e agricoli che caratterizzano l'identità del territorio metropolitano e recupero dei paesaggi degradati;
   - c3. potenziamento della rete ecologica metropolitana e incremento del patrimonio boschivo e agro-naturale;
   - c4. salvaguardia del territorio agricolo e delle aziende agricole insediate.

d. Principi per l'attuazione e la gestione del piano, inerenti la semplificazione delle procedure, la digitalizzazione degli elaborati, il supporto ai comuni e alle iniziative intercomunali:
   - d1. supporto tecnico alle azioni coordinate intercomunali dei comuni associati;
   - d2. modalità semplificate di variazione del piano quando le modifiche incidono su aspetti marginali o circoscritti geograficamente;
   - d3. elaborati del PTM di immediata e semplice leggibilità e costantemente aggiornati e consultabili sul sito internet dell'ente;
   - d4. rinvio, nei casi in cui è necessario, alle norme sovraordinate senza duplicazione dei relativi testi;
   - d5. coinvolgimento delle risorse attivabili sul territorio, pubbliche e private, nell'attuazione degli obiettivi e delle azioni del PTM;
   - d6. integrabilità del PTM da parte dei comuni secondo il principio di migliore definizione e a mezzo di contributi derivanti da soggetti istituzionali e da altri attori sul territorio.

Figura 2.4/1: obiettivi del PTM - parte 1 di 2

Obiettivi del PTM (articolo 2 comma 2 delle Norme di attuazione)

a. **obiettivo 1** - Coerenziare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente. Contribuire per la parte di competenza della Città metropolitana al raggiungimento degli obiettivi delle agende europee, nazionali e regionali sulla sostenibilità ambientale e sui cambiamenti climatici. Individuare e affrontare le situazioni di emergenza ambientale, non risolvibili dai singoli comuni in merito agli effetti delle isole di calore, agli interventi per l'invarianza idraulica e ai progetti per la rete verde e la rete ecologica. Verificare i nuovi interventi insediativi rispetto alla capacità di carico dei diversi sistemi ambientali, perseguendo l'invarianza idraulica e idrologica, la riduzione delle emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, e dei consumi idrico potabile, energetico e di suolo. Valorizzare i servizi ecosistemici potenzialmente presenti nella risorsa suolo.

b. **obiettivo 2** - Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni. Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'attività agricola e delle sue potenzialità. Favorire l'adozione di forme insediative compatte ed evitare la saldatura tra abitati contigui e lo sviluppo di conurbazioni lungo gli assi stradali. Riqualificare la frangia urbana al fine di un più equilibrato e organico rapporto tra spazi aperti e urbanizzati. Mappare le situazioni di degrado e prevedere le azioni di recupero necessarie.

c. **obiettivo 3** - Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo. Considerare la rete suburbana su ferro prioritaria nella mobilità metropolitana, potenziandone i servizi e connettendola con il trasporto pubblico su gomma, con i parcheggi di interscambio e con l'accessibilità locale ciclabile e pedonale. Assicurare che tutto il territorio metropolitano benefici di eque opportunità di accesso alla rete su ferro e organizzare a tale fine le funzioni nell'intorno delle fermate della rete di trasporto. Dimensionare i nuovi insediamenti tenendo conto della capacità di carico della rete di mobilità.

d. **obiettivo 4** - Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato. Definire un quadro aggiornato delle aree dismesse e individuare gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione di rilevanza strategica metropolitana e sovracomunale. Assegnare priorità agli interventi insediativi nelle aree dismesse e già urbanizzate. Supportare i comuni nel reperimento delle risorse necessarie per le azioni di rigenerazione di scala urbana.

e. **obiettivo 5** - Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano. Sviluppare criteri per valutare e individuare le aree idonee alla localizzazione di funzioni insediative e servizi di rilevanza sovracomunale e metropolitana. Distribuire i servizi di area vasta tra i poli urbani attrattori per favorire il decongestionamento della città centrale. Coordinare l'offerta di servizi sovracomunali con le province confinanti, i relativi capoluoghi e le aree urbane principali appartenenti al più ampio sistema metropolitano regionale.

f. **obiettivo 6** - Potenziare la rete ecologica. Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità, di inversione dei processi di progressivo impoverimento biologico in atto, e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici. Valorizzare anche economicamente i servizi ecosistemici connessi con la rete ecologica metropolitana.

g. **obiettivo 7** - Sviluppare la rete verde metropolitana. Avviare la progettazione di una rete verde funzionale a ricomporre i paesaggi rurali, naturali e boscati, che svolga funzioni di salvaguardia e potenziamento dell'idrografia superficiale, della biodiversità e degli elementi naturali, di potenziamento della forestazione urbana, di contenimento dei processi conurbativi e di riqualificazione dei margini urbani, di laminazione degli eventi atmosferici e mitigazione degli effetti dovuti alle isole di calore, di contenimento della CO_2 e di recupero paesaggistico di ambiti compressi e degradati. Preservare e rafforzare le connessioni tra la rete verde in ambito rurale e naturale e il verde urbano rafforzandone la fruizione con percorsi ciclabili e pedonali.

h. **obiettivo 8** - Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque. Orientare i comuni nella scelta di soluzioni territoriali e progettuali idonee secondo il contesto geomorfologico locale, per raggiungere gli obiettivi di invarianza idraulica previsti dalle norme regionali in materia. Sviluppare disposizioni per la pianificazione comunale volte a tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrico potabile, salvaguardando le zone di ricarica degli acquiferi, e a recuperare il reticolo irriguo, anche i tratti dismessi, per fini paesaggistici, ecologici e come volume di invaso per la laminazione delle piene. Sviluppare alla scala di maggiore dettaglio le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po (PAI) e il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).

i. **obiettivo 9** - Tutelare e diversificare la produzione agricola. Creare le condizioni per mantenere la funzionalità delle aziende agricole insediate sul territorio, anche come argine all'ulteriore espansione urbana e presidio per l'equilibrio tra aspetti ambientali e insediativi. In linea con le politiche agricole europee favorire la multifunzionalità agricola e l'ampliamento dei servizi ecosistemici che possono essere forniti dalle aziende agricole, per il paesaggio, per la resilienza ai cambiamenti climatici, per l'incremento della biodiversità, per la tutela della qualità delle acque, per la manutenzione di percorsi ciclabili e per la fruizione pubblica del territorio agricolo.

j. **obiettivo 10** - Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano. Fornire supporto tecnico ai comuni nell'esercizio della funzione urbanistica, e in via prioritaria ai comuni che decidono a tale fine di operare in forma associata. Definire modalità semplificate di variazione e aggiornamento degli elaborati del piano quando le modifiche non incidono su principi e obiettivi generali. Garantire ampia partecipazione dei portatori di interesse alle decisioni sul territorio sia in fase di elaborazione che di attuazione del PTM

Figura 2.4/2: obiettivi del PTM - parte 2 di 2

Con riferimento alla **Tavola 1** - *Sistema infrastrutturale del PTM* emerge come l'area di intervento si collochi in prossimità della SR 11 che risulta oggetto di adeguamento.

Analizzando la **Tavola 3** - *Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica*, si rileva come l'area diretta di intervento non interferisca con nessuno di tali elementi: a sud del sito si evidenzia la presenza del perimetro settentrionale del Parco Agricolo Sud di Milano e la presenza di alcuni filari e fasce boscate (art. 67 delle NTA) che tuttavia non vengono interferiti dall'intervento in oggetto. Ad ovest dell'area di intervento viene segnalato inoltre la presenza di un fontanile. Appena ad est è presente, invece, un ambito di rilevanza paesistica (Art.52 delle NTA che tuttavia non viene interferito dagli interventi in oggetto).
Il centro storico di Vittuone viene altresì racchiuso nel perimetro dei Nuclei di antica formazione prima levata IGM -1988 con annesse alcune architetture civili e residenziali.
Uno stralcio cartografico della tavola 3 del PTM è riportato nell'allegato cartografico 2.4/A.

La Tavola 4 - Rete ecologica metropolitana del PTM individua la Rete Ecologica Metropolitana (REM), sistema polivalente di rango metropolitano costituito da elementi di connessione ecologica, quali i corridoi ecologici, i corridoi fluviali e le direttrici di permeabilità tra ambiti rurali ed ecosistemici più vasti quali la matrice naturale primaria, la fascia a naturalità intermedia, i gangli primari e secondari e varchi. Essa ha contribuito a porre le basi della Rete Ecologica Regionale (RER) e ne declina gli elementi a scala metropolitana.
Rispetto a tale tematica, l'area di intervento ricade su una superficie non interessata da elementi della Rete ecologica.
A sud del sito di intervento si segnala la presenza dell'area a parco del Parco agricolo sud Milano e di un ganglio primario. L'art. 62 delle NTA definisce i Gangli primari come "ambiti territoriali sufficientemente vasti, caratterizzati da una particolare compattezza e ricchezza di elementi naturali".

Uno stralcio cartografico della tavola 4 del PTM è riportato nell'allegato cartografico 2.4/B.

L'analisi della Carta relativa agli Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (tavola n.6 del PTM) rivela come l'ambito di intervento non sia interessato da superfici agricole di interesse strategico: verso sud rispetto al sito di intervento si rileva la presenza di "ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Parchi regionali (art. 41 comma 4 delle NTA).
Uno stralcio cartografico della tavola 4 del PTM è riportato nell'allegato cartografico 2.4/C.

Nella tavola n.7 il PTM individua le Zone idrogeologiche omogenee, con riferimento agli Elementi istruttori del Piano Cave 2019-2029 della Città metropolitana, adottato dal Consiglio metropolitano con deliberazione n.11 del 14 marzo 2019, e gli Ambiti di ricarica della falda del Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) della Regione Lombardia. Tale individuazione è di supporto all'attività di pianificazione descrivendo l'interazione dinamica tra acque superficiali, sotterranee e l'atmosfera, identificando le seguenti fasce e zone:

a. Fascia a nord del Canale Villoresi;
b. Fascia dell'alta pianura;
c. Fascia dei fontanili;
d. Fascia della pianura asciutta;
e. Fascia delle aree alluvionabili e incisioni vallive del fiume Ticino;
f. Fascia delle aree alluvionabili e incisioni vallive del fiume Adda;
g. Zona di ricarica dell'Idrostruttura sotterranea intermedia (ISI);
h. Zona di ricarica/scambio dell'Idrostruttura sotterranea intermedia (ISI);
i. Zona di ricarica dell''Idrostruttura sotterranea superficiale (ISS);
j. Comuni con stato qualitativo dell'ISI "buono" - Zona di riserva ISI;
k. Comuni con stato qualitativo dell'ISS "buono" - Zona di riserva ISS.

allegato cartografico 2.4/D vengono riportati tali elementi di vincolo dal quale si evince l'insistenza della superficie di progetto con la zona di ricarica/scambio dell'idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI) e la zona di ricarica dell'idrostruttura Sotterranea superficiale (ISS). Ad ovest dell'area di intervento si rinviene un fontanile attivo.

2.5 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano è stato approvato il 3 agosto 2000 con D.G.R. 7/818 del 3 agosto 2000 (N.T.A.) (.pdf 236 Kb), Successive varianti hanno riguardato la modifica della Tavola 26, limitatamente ad un'area sita in Comune di Colturano, in esecuzione della sentenza 6388/2004 del TAR Milano - D.G.R. 8/4516 del 3 aprile 2007 (.pdf 1.20 MB) e la Variante parziale del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano a tutela della "Zona a monumento naturale del fontanile Rile" nel Comune di Settala - D.G.R. 8/10833 del 16 dicembre 2009.

1Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano ha, effetti di piano paesistico coordinato, ai sensi dell'art. 57 del d.lgs. 31 marzo 1998 n. 112, con i contenuti paesistici del piano territoriale di coordinamento provinciale ed e approvato ai sensi e con i contenuti delle 11.rr. 23 aprile 1990, n. 24 (Istituzione del parco regionale di cintura metropolitana Parco Agricolo Sud Milano) e 30 novembre 1983, n. 86 (Piano regionale delle aree protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e successive modificazioni e integrazioni. 2.11 PTC assume anche i contenuti di piano territoriale paesistico ai sensi della l.r. 27 maggio 1985, n. 57 (Esercizio delle funzioni regionali in materia di protezione delle bellezze naturali e subdelega ai comuni) e successive modificazioni ed integrazioni. 3. Il piano delimita il territorio del parco individuandone it perimetro, con le modifiche rispetto a quello approvato con 1.r. n. 24/1990, necessarie per it miglior assetto del parco. 4. I rapporti tra il PTC e gli strumenti di pianificazione sovracomunale, ove formati, sono disciplinati dall'art. 18, comma 1 e 2, l.r. n. 86/1983, nonchè dall'art. 17, comma 1, lettera a) della medesima l.r. 86/83, come modificato dall'art. 1, comma 1 della l.r. 11/2000. 5. Le previsioni urbanistiche del PTC sono immediatamente vincolanti per chiunque, sono recepite di diritto negli strumenti urbanistici generali comunali dei comuni interessati e sostituiscono eventuali previsioni difformi che vi fossero contenute, ai sensi dell'art. 18, comma 4, l.r. 86/1983.

Secondo la Carta della Articolazione territoriale delle previsioni di Piano emerge come l'area di intervento si collochi esternamente al Parco Agricolo Sud di Milano.
Gli ambiti agricoli posti a sud dell'area di intervento, rientranti nell'area a Parco, vengono definiti come "***territori agricoli della Cintura metropolitana***" normati dall'art. 25 delle NTA.

Per la rappresentazione cartografica di quanto descritto si rimanda allegato n. 2.5/A

2.6 PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI VITTUONE (PGT)

Il Piano di Governo del Territorio del Comune di Vittuone (MI) è stato adottato con D.C.C. n. 23/2010 e approvato con D.C.C. n. 4 del 28/01/2011.
Il PGT si articola articolati nei seguenti elaborati principali, che vengono analizzati nel seguito

in funzione della loro pertinenza rispetto all'intervento in esame:

1. Documento di Piano
2. Piano dei Servizi
3. Piano delle Regole
4. Tavole
5. Componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio

Il PGT si compone di una serie di tavole di rilievo e di tavole di studio:

- Tav. I: tavola di rilievo - Rete acquedotto;
- Tav. 2: tavola di rilievo - Rete fognatura;
- Tav. 3: tavola di rilievo - Rete gas;
- Tav. 4: tavola di rilievo - Forma urbana e territorio: indici di utilizzo;
- Tav. 5: tavola di rilievo - Forma urbana e territorio: mmfologia degli isolati;
- Tav. 6: tavola di rilievo - Sistema delle aree per servizi collettivi;
- Tav. 7: tavola di rilievo - PRG vigente: stato di attuazione dei Piani Esecutivi;
- Tav. 8: tavola di rilievo - Visualizzazione delle istanze dei cittadini;
- Tav. 9: tavola di rilievo - Storia e paesaggio: Catasto di A1aria Teresa d'Austria;
- Tav. 9b: tavola di rilievo - Storia e paesaggio: Cessato catasto del Regno lombardo Veneto;
- Tav. 10a: tavola di rilievo -Storia e paesaggio: cartografia anno 1936;
- Tav. 10b: tavola di rilievo - Storia e paesaggio: cartografia anno 2001;
- Tav. 11a: tavola di rilievo -Storia e paesaggio: rilevazione puntuale dello stato di fatto;
- Tav, 11b: tavola di rilievo - Storia e paesaggio: indicazioni dei punti sensibili, delle riqualificazioni e dei contrasti;
- Tav. 12: tavola di rilievo - Geologia: tavola di sintesi;
- Tav. 13: tavola di rilievo - Limitazioni indotte a livello comunale e sovraccomunale;
- Tav. I 4: tavola di rilievo - limitazioni indotte da elementi sensibili: sensibilità - criticità;
- Tav. 15: tavola di rilievo - Sintesi de/l'analisi di soglia;
- Tav. 16: tavola di rilievo - Centro storico planimetria di rilievo;
- Tav. 17: tavola di studio - Stato di attuazione dei principali obiettivi di PRG;
- Tav. 18: tavola di studio - Scenario strategico: definizione della proposta di pianificazione;
- Tav. 19: tavola di studio - Scenario strategico: ipotesi alternativa alla definizione della proposta di pianificazione;
- Tav. 101: Piano delle Regole - Individuazioni delle previsioni del Documento di Piano;
- Tav. 102a: Piano delle Regole - Prescrizioni del Piano delle Regole;
- Tav. 102b: Piano delle Regole - Prescrizioni del Piano delle Regole;
- Tav. 102c: Piano delle Regole - Prescrizioni del Piano delle Regole;
- Tav. 103: Piano delle Regole - Centro storico planimetria di piano;
- Tav. 104a: Piano dei Servizi - Prescrizioni del Piano dei Servizi;
- Tav. 104b: Piano dei Servizi - Prescrizioni del Piano dei Sevizi;
- Tav. 104c: Piano dei Servizi -Prescrizioni del Piano dei Servizi.

Nelle tavole allegate si riportano gli stralci delle tavole di maggior interesse per l'analisi delle eventuali prescrizioni e condizionamenti per il progetto in esame.

Dall'analisi della **Tavola 007 (tavola di rilievo): "PRG vigente: stato di attuazione dei piani esecutivi"** del PGT emerge che la porzione ovest dell'area in esame (Area A) rientra in un piano già attuato (PL25) mentre la porzione più ad est (Area B) rientra in un piano non attuato (PL26).
Per la rappresentazione cartografica di quanto descritto si rimanda allegato n. 2.6/A.

La **Tavola 013: "*limitazioni indotte a livello comunale e sovraccomunale*"** evidenzia che all'interno dell'area di intervento è presente un'area di rispetto del reticolo idrico minore, nella

porzione est dell'area (Area B), oltre a una previsione di spazio per la mobilità tra Area A e l'Area B.
Per la rappresentazione cartografica di quanto descritto si rimanda allegato n. 2.6/B.

Dall'analisi della **Tavola 014: "*limitazioni indotte da elementi sensibili: sensibilità - criticità*"** emerge che all'interno dell'area di intervento è presente, oltre alle aree già descritte per la tavola 013, anche un'area E1 - zone per attività agro-silvo-pastorale, collocata sul margine est dell'area di intervento (Area B).
Per la rappresentazione cartografica di quanto descritto si rimanda allegato n. 2.6/C.

Dall'analisi della **Tavola 018: "Scenario strategico: definizione della proposta di pianificazione"** emerge che la porzione ovest dell'area di intervento (Area A) è rappresentata da *un* tessuto urbano consolidato secondario, mentre la parte ad est (Area B) è rappresentata da un ambito di trasformazione secondario. La porzione a sud è indicata come fascia di mitigazione ambientale.
Per la rappresentazione cartografica di quanto descritto si rimanda allegato n. 2.6/D.

Le stesse informazioni sono riprese più in dettaglio nella **Tavola 101** "**Documento di Piano "Individuazioni delle previsioni del documento di piano**". Si rimanda all'allegato n. 2.6/E.

La **Tavola 104b del Piano dei servizi: "Prescrizioni del piano dei servizi"** conferma la presenza ad est (Area B) di un'area ad attrezzature collettive per zone produttive da acquisire (SCD-apr4).
Per la rappresentazione cartografica di quanto descritto si rimanda allegato n. 2.6/F.

Dall'analisi della **Tavola 202 – "Carta del paesaggio: unità paesistiche - rilevanza"** si evince che le aree di intervento sono tutte caratterizzate da unità paesistiche di rilevanza bassa, sia la parte ad ovest (Area A - produttivo) sia quella ad est (Area B - aree di frangia).
Per la rappresentazione cartografica di quanto descritto si rimanda allegato n. 2.6/G.

Come si evince dalla **Tavola 204 – "Carta dei vincoli"** a sud dell'area di intervento è presente una fascia di rispetto di impianti tecnologici (gasdotto); a sud e ad est è invece presente una *fascia di mitigazione ambientale*.
Per la rappresentazione cartografica di quanto descritto si rimanda allegato n. 2.6/H.

La **Tavola 207: Previsioni di piano sintesi** conferma la presenza di ambiti consolidati a ovest (Area A) e di ambiti di trasformazione ad est (Area B).
Non si segnala la presenza di ambiti non soggetti a trasformazione nell'area di intervento.
Per la rappresentazione cartografica di quanto descritto si rimanda allegato n. 2.6/I.

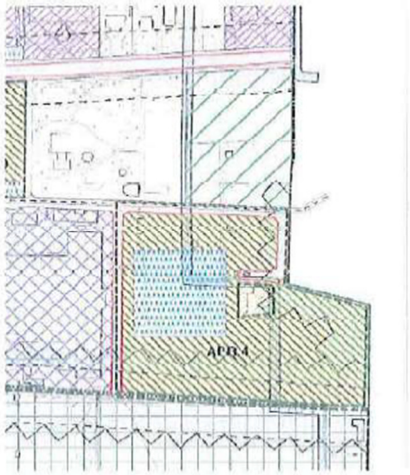
Nel seguito si riporta la scheda dell'**ambito di trasformazione APR4** (Area B) che riporta la sintesi delle prescrizioni urbanistiche per l'edificazione nell'area, di cui occorre tenere conto per la progettazione degli interventi.

Comune di VITTUONE

scheda ambiti di intervento

100.11

ambito: APR 4 - produttivo di sud-est



obiettivi:		Si tratta di un'area che si colloca in aderenza all'esistente zona produttiva e alla zona agricola protetta. Il lotto era già utilizzabile con il precedente strumento urbanistico. L'obiettivo del P.G.T. è quello di disegnare il paesaggio tra la zona antropizzata e quella agricola senza che si creino sfrangiamenti funzionali o tipo-morfologici.
coerenze:	provincia:	Il PTCP non prevede specifica azione ma poiché l'operazione si compie entro aree già antropizzate e oggetto di trasformazione l'ipotesi si deve ritenere coerente.
	parco:	L'area non ricade in zona a Parco ma si pone a ridosso dei confini dello stesso.
effetti territoriali attesi:		L'intervento urbanistico-edilizio deve portare alla definizione formale sia della zona edificata che di quella libera, creando un opportuno filtro verde di transizione.
correlazioni necessarie:		E' necessario provvedere ad un raccordo concettuale con l'Ente gestore del parco al fine di ottimizzare gli interventi di mitigazione da realizzare nelle fasce di contatto.
soggetto attuatore:		Operatore privato
strumento urbanistico attuativo:		Piano esecutivo (P.P.E.), comunque denominato, che riguardi l'intero ambito perimetrato. Solo a seguito di pianificazione complessiva l'ambito può essere suddiviso in sub.ambiti di dimensioni minori.
potenzialità edilizie		a - In caso di P.P.E. con convenzionamento ordinario: - Rc max.: mq. 16.510,00 pari ad una S.l.p. max. di mq. 24.760,00, con destinazione secondaria. b - In caso di P.P.E. con convenzionamento per la realizzazione di opere di interesse cittadino nel settore delle opere pubbliche secondarie: - Rc: + mq. 8.250,00. (per un totale complessivo pari a mq. 24.760,00 di Rc ed una S.l.p. max. di mq. 41.270,00, con destinazione secondaria.) Sono vietati distributori di carburante e simili. Non è ammessa l'apertura di strutture di vendita non direttamente legate alla produzione insediata. E' vietata la realizzazione di grandi strutture di vendita (GSV).
aree per servizi collettivi:		Aree SCD min.: mq. 8.260,00, non monetizzabili, con l'obbligo di realizzazione dei parcheggi collettivi che debbono essere reperiti in sito per min. 4.130,00 mq. (realizzabili su due livelli per una sup. coperta non superiore a mq. 2.200,00). Ad essi debbono essere aggiunti: - i parcheggi ad uso privato, i servizi collettivi secondari specifici in caso di attivazione di destinazioni compatibili con la produzione ma con diverso carico urbanistico; in questo caso essi potranno essere localizzati anche fuori dall'ambito in base alle indicazioni dell'A.C. .
prescrizioni particolari:		- La superficie a verde filtrante non può essere inferiore a mq. 8.200,00. - Deve essere creata una fascia a verde di mitigazione ambientale sui lati sud ed est dell'ambito, in accordo con l'Ente gestore del Parco. Essa può concorrere alla soddisfazione degli obblighi di reperimento delle aree SCD a verde. Per la sua organizzazione si deve ricorrere alle indicazioni contenute nel "rep. B" del PTCP vigente. - L'ambito non può avere accesso diretto alla viabilità sovraccomunale ma la viabilità interna e di accesso deve appoggiarsi alle aste viarie esistenti o di progetto. - Le altezze massime dei manufatti debbono essere contenute entro i 10,00 metri (calcolati al colmo delle coperture). - Le finiture delle facciate debbono essere valutate dal punto di vista ambientale sia per quanto attiene ai materiali che ai colori. Non viene concessa deroga anche se trattasi di "colori sociali" delle ditte insediate.
		Entro l'ambito è possibile realizzare, computandole entro la S.l.p. max. consentita, abitazioni per i proprietari o per i dipendenti, in ragione di 1 unità abitativa (con Sc max di mq. 150,00) per ogni unità produttiva computati in ragione di 50 mq. di residenza ogni 300.00 mq. di Slp destinata alla produzione. Entro la S.l.p. max. assegnata possono essere ricavati uffici e spazi espositivi per un max. del 20% della S.l.p. assegnata ad ogni singolo manufatto previsto dalla P.P.E. Tale possibilità deve essere accompagnata dal reperimento delle relative aree a servizi collettivi ed a parcheggio; tali dotazioni non sono monetizzabili.
		Gli spazi a parcheggio, anche per la parte "privata" realizzata all'aperto, debbono essere piantumati con essenze a pronto effetto, come da disposizione del Piano delle Regole.

Il Piano delle Regole è lo strumento normativo del progetto generale di assetto del territorio che disciplina la conservazione, l'uso, la trasformazione del territorio comunale, in accordo con i piani sovraordinati.
La strumentazione urbanistica suddivide il territorio comunale in zone e sottozone e stabilisce nei modi e nelle forme fissate dalle disposizioni statali e regionali vigenti, la disciplina per ciascuna di esse.
Gli elaborati prescrittivi del Piano delle Regole sono rappresentati da:

- tavole grafiche
- norme di Piano e allegati specifici

Secondo l'art. 6 delle Norme di Attuazione del Piano delle Regole:
Nell'Allegato 2.6/L si riporta uno stralcio della **Tavola 102b del Piano delle regole: prescrizioni del piano delle regole".**
Dall'analisi di tale elaborato emerge che l'area A, ad ovest, è rappresentata da un'area b1.2: ambiti a struttura consolidata a destinazione secondaria; l'area B, a est, è invece rappresentata da un'area b.2.1: area di trasformazione. In tale ambito in particolare si evidenzia la presenza di un'area ad attrezzature collettive per zone produttive (SCD).
A sud dell'area di intervento è indicata una fascia di mitigazione ambientale (g7).

Nel seguito si riportano le norme di attuazione del Piano delle Regole relative a tali ambiti:

8.2.- **sub.ambiti a prevalente destinazione secondaria** (ex-art. 6, lettera "b.1.2.-)

8.2.1.- Destinazioni d'uso

Sono vietate le seguenti destinazioni d'uso:

36.7.1.- agricola.
36.7.2.- residenziale.
36.7.3.- ricettivo-alberghiera.
36.7.5.1.- direzionale.
36.7.5.2b.- attività di commercio oltre i livelli fissati al successivo titolo XII.

Sono ammesse, specificatamente, le seguenti destinazioni d'uso:

36.7.2.2.- residenziale di servizio
36.7.4.- produttiva
36.7.5.1d.- uffici amministrativi e tecnici di attività produttive realizzati in edifici autonomi anche se ubicati nella stessa unità ove si svolge la produzione o realizzati nello stesso edificio ove si svolge la produzione se la loro slp non eccede il 20% della S.l.p. produttiva ubicata nella stessa unità; in caso di motivate esigenze - da giustificarsi di volta in volta - tale limite può essere portato al 40%; tale superamento è oggetto di specifica verifica degli spazi per parcheggio e del contributo sul costo di costruzione e degli oneri di urbanizzazione
36.7.5.2d.- autosaloni, concessionari d'auto
36.7.5.2f.- ricovero e custodia autoveicoli
36.7.5.3c.- discoteche e sale da ballo.
36.7.5.3d.- sale giochi.
36.7.5.4e.- edifici per lo spettacolo sportivo
36.7.5.4.- attività private a carattere culturale, sanitario, assistenziale, sportivo, espositivo,
36.7.6.- opere di urbanizzazione

8.2.2.- Modalità d'intervento

8.2.2.a.- Fatte salve le specifiche indicazioni fornite per gli ambiti e le zone oggetto di pianificazione esecutiva, sono consentite le seguenti opere edilizie da condurre sui manufatti esistenti:

1.- conservazione e recupero,
2.- trasformazione e riuso degli edifici o di parte di essi,
3.- aumento della superficie lorda di pavimento degli edifici per operazioni di ricomposizione architettonica entro il limite "a" degli indici qui sotto riportati,
5.- ricostruzione entro il limite "a" degli indici qui sotto riportati.

Dette opere sono assentite mediante Permesso di costruire o atto equipollente singolo.

sub. ambiti	per operazioni di cui al punto 8.2.2.a; S.l.p. : in mq./mq. fondiario	per operazioni di cui al punto 8.2.2.b; S.l.p. : in mq./mq. fondiario
b.1.2	S.l.p.: 0,50 Rc: esistente	S.l.p.: 0,80 Rc: 0,67 mq/mq

8.2.2.b.- Unicamente a seguito di approvazione di apposito piano attuativo (P.P.E.), proposto o dall'Amministrazione ovvero dal privato operatore, sono consentite le opere di:

3.- aumento della superficie lorda di pavimento degli edifici per operazioni fino al limite "b" della precedente tabella,
6.- ristrutturazione urbanistica fino al limite massimo di cui alla precedente tabella,
4.- nuova edificazione dei lotti liberi fino al limite massimo di cui alla precedente tabella.

Come specificato nei punti seguenti, tali interventi debbono tendere a:

- riproporre un quadro coordinato delle aree oggetto di intervento,
- individuare nuovi spazi produttivi,
- recuperare alle nuove destinazioni d'uso ammesse i volumi ed i manufatti esistenti,
- garantire le dotazioni dei servizi pubblici o di uso collettivo,
- organizzare i parcheggi pubblici e privati,
- definire in modo organico le dotazioni e le sistemazioni a verde.
- potenziare o ottimizzare l'uso delle opere collettive già in sito,
- implementare le opere di mitigazione ambientale, in specie nei confronti delle zone, degli isolati o dei manufatti contermini aventi altra destinazione d'uso.

Il piano attuativo, comunque denominato, pur prendendo in esame l'intero manufatto o proprietà o isolato, può prevedere la formazione di "unità di intervento" o "comparti"

- che possono avere tempi di realizzazione diversi,
- che possono proporre - nel rispetto dei diritti dei singoli - atti convenzionali limitati ad una porzione funzionale.

Il Piano attuativo deve, inoltre, dimostrare la correttezza tipologico-compositiva dell'intervento proposto prendendo in considerazione anche gli edifici ed i manufatti dell'immediato intorno.
Le operazioni consentite sono attuate mediante interventi di ampliamento, di sopralzo, di ricomposizione architettonica dei manufatti esistenti ovvero con nuove costruzioni

8.2.2.c.- La S.l.p. necessaria per le opere di cui ai punti 8.2.2.a. e 8.2.2.b. è attribuita sottraendola dalla dotazione "limiti massimi di edificazione" di cui ai precedenti articoli e sono oggetto di perequazione per la parte di S.l.p. o di volume in aggiunta (art. 5.1.).
La S.l.p. attribuita può essere impiegata, nel rispetto delle disposizioni igienico sanitarie, anche nella realizzazione di soppalchi o di interpiani da erigere entro i manufatti esistenti o di progetto.

8.2.3.- Garanzie finanziarie

Gli interventi, comunque realizzati - salvo che non siano oggetto di pianificazione esecutiva e della relativa convenzione-, sono subordinati:

a - alla presentazione del progetto esecutivo delle opere di mitigazione ambientale e delle opere di infrastrutturazione (verde e parcheggi, impianti a rete, etc.),
b - alla presentazione di una fidejussione di importo corrispondente a quello delle opere di cui al punto "a" aumentato del 20%,
a garanzia dell'adempimento dell'impegno assunto.

8.2.4.- Prescrizioni particolari

Il piano attuativo, comunque denominato, deve assicurare il rispetto dei seguenti punti che si ritengono indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi fissati dal "Documento di Piano":

a - venga rispettato il "profilo" esistente (sky line) o che lo stesso sia oggetto di miglioramento considerando non solo il manufatto oggetto di intervento ma un intorno esteso, almeno, ai fabbricati contermini;
b - siano recuperate aree per servizi collettivi nella quantità media pro capite fissata dal "Documento di Piano" e dal "Piano dei Servizi" o che dette aree siano opportunamente monetizzate;
c - le aree oggetto di intervento edilizio che risultano anche solo parzialmente piantumate siano oggetto di "compensazione ambientale" ottenuta su una superficie destinata verde (collettivo o agricolo) avente una dimensione pari ad almeno 10 volte quella che viene eradicata;
d - l'intervento, accompagnato da stipula di idonea convenzione tra A.C. e operatore, contenga tutte le garanzie finanziarie necessarie così come indicato più sopra.

8.2.6.- incentivazioni sul risparmio energetico e sull'impiego di sistemi di architettura bioclimatica

Le incentivazioni legate al risparmio energetico degli edifici o a seguito dell'impiego di sistemi di architettura bioclimatica sono fissate annualmente in sede di determinazione, aggiornamento e variazione dei contributi sugli "oneri di urbanizzazione", tenuto conto delle disposizioni statali e regionali vigenti alla data di adozione della "determina" o della "deliberazione" relativa. In ogni caso non possono comportare una aumento plano-volumetrico che alteri gli indici di cui al presente articolo.

ambiti ed aree di particolare rilevanza

Art. 9.- ambiti o aree di particolare rilevanza (APR n.) - (AS n.), (ex-art. 6, lettera "b.2.-")

9.1.- **aree di trasformazione APR. n.** (ex-art. 6, lettera "b.2.1.-")
Sulla scorta delle indicazioni contenute nel "Documento di Piano", il Piano delle Regole contiene le prescrizioni per quelle parti di territorio già interessate dalle opere di antropizzazione o di infrastrutturazione che, per il loro stato o per le destinazioni d'uso in essere, è opportuno che divengano oggetto di una profonda riforma urbanistico-edilizia.
Le relative indicazioni sono contenute nello specifico **Titolo X** il quale potrà essere oggetto di variazioni, da effettuare nei modi e nelle forme di legge vigenti al momento, al modificarsi delle indicazioni e delle scelte contenute nel "Documento di Piano".
In ogni caso, salva specifica disposizione, anche nelle presenti aree o ambiti trovano applicazione i disposti generali contenuti nel capitolo "**norme di carattere generale - definizioni e indici**" del Titolo VIII del presente Piano delle Regole.

27.4.- Gasdotto
27.4.1- Sono individuate con apposita grafia le fasce di rispetto delle cabine di decompressione del **gas** e dei **gasdotti**.

27.4.2.- Entro tali fasce sono vietati tutti gli interventi di
1.- conservazione e recupero,
2.- trasformazione e riuso degli edifici o di parte di essi,
3.- aumento del volume o della S.l.p. degli edifici sino a saturazione,
4.- nuova edificazione,
5.- ricostruzione,
6.- ristrutturazione urbanistica.

2.6.1 Zonizzazione acustica comunale

Il Piano di Classificazione acustica del Comune di Vittuone è stato approvato con delibera del consiglio comunale n. 4 del 28/01/2011.
Come si evince dall'analisi della Tavola di azzonamento acustico del territorio comunale (Tavola 03), l'area di intervento si colloca in **Classe V – "Aree prevalentemente industriali**" per tutta la porzione già interessata dall'edificazione di edifici industriali (Area A).
L'area B, collocata ad est interessa in buona parte la **Classe V – "Aree prevalentemente industriali**", oltre a una fascia cuscinetto in **classe IV – "Aree di intensa attività umana",** e una minima parte a sud-est aree in **classe III – "Aree di tipo misto**".
Per la rappresentazione cartografica di quanto descritto si rimanda allegato n. 2.6/M.

La **tavola 06 – "Fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali e ferroviarie**" mostra invece come la parte a nord dell'area di intervento rientri per una minima parte nelle fasce di pertinenza della SP11R e più precisamente nella fascia B di 150 m dalla sede stradale.
Per la rappresentazione cartografica di quanto descritto si rimanda allegato n. 2.6/N.

All'interno delle fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto il rumore prodotto dalle medesime infrastrutture non concorre al superamento dei limiti di zona e pertanto per le aree in esse comprese vi è un doppio regime dei limiti: quello derivante dalla zonizzazione acustica comunale, che vale per tutte le sorgenti diverse dall'infrastruttura coinvolta, e quello derivante dai decreti statali che regolano le immissioni sonore prodotte dalle infrastrutture (D.P.R. 459/1998 e D.P.R. 142/2004) - Cfr. Tavole 4A e 4B

La tabella che segue, ripresa da DPCM 14/11/1997, riporta la definizione delle attività che corrispondono alle diverse classi acustiche, mentre le successive tabelle riportano i valori di immissione e di emissioni relativi alle diverse classi.

Tabella A del DPCM 14/11/1997 Classificazione acustica del territorio comunale – Definizione delle classi

Classe I ***Aree particolarmente protette***
Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione; aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
Classe II Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
Classe III Aree di tipo misto
Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
Classe IV Aree di intensa attività umana
Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
Classe V Aree prevalentemente industriali
Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
Classe VI Aree esclusivamente industriali
Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Tabelle B e C DPCM 14/11/1997 Valori limite di emissione e di immissione

Tabella B: valori limite di emissione - Leq in dB(A) (art. 2)

classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella C: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB (A) (art.3)

classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

2.6.2 Fattibilità geologica

Il comune di Vittuone (MI) è dotato di uno studio geologico del proprio territorio a supporto della pianificazione comunale ai sensi della l.r. 41/97 e secondo i criteri previsti dalla D.G.R. 7/6645/2001, redatto nel luglio 2004 ed aggiornato nel novembre 2004.
L'emanazione del documento "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della L.R. 11 marzo 2005, n. 12", approvato con D.G.R. 22 dicembre 2005 n. 8/1566 e aggiornato con D.G.R. 28 maggio 2008 n. 8/7374, in cui vengono fornite le linee guida per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del territorio comunale, ha comportato la necessità di effettuare l'aggiornamento e l'integrazione dello studio geologico-tecnico del 2004.
Secondo la **Tavola 08 – "Fattibilità geologica",** le aree di intervento ricadono in **classe 3c** (**fattibilità con consistenti limitazioni**). È inoltre interessata la **classe 4ir** (**polizia idraulica canale irrigui – fattibilità con gravi limitazioni**) in corrispondenza del reticolo idrico presente nell'area B (a est). L'intero territorio comunale è definito come area soggetta ad approfondimenti di 3° livello relativamente alla pericolosità sismica locale.
Si rimanda all'Allegato 2.6/O per la rappresentazione cartografica di quanto descritto e i dettagli sulle limitazioni d'uso previste per tali ambiti.

Nel seguito si riporta uno stralcio delle Norme di attuazione del Piano delle regole relativamente alle classi di fattibilità geologica descritte.

Classe 4 ir – polizia idraulica per i canali irrigui

Principali caratteristiche: canali irrigui di II ordine costituenti reticolo idrografico minore e relative fasce di rispetto.
Problematiche generali: area di rispetto fluviale necessaria a consentire l'accessibilità al corso d'acqua ai fini della sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale
Parere sull'edificabilità: non favorevole per gravi limitazioni legate alla presenza di fasce di rispetto con attività di polizia idraulica.
Tipo di intervento ammissibile: è vietata qualsiasi nuova opera edificatoria, ad eccezione di eventuali infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico solo se non altrimenti localizzabili, corredati da uno studio di compatibilità idraulica degli interventi (cfr. indagini preventive necessarie). Per gli edifici esistenti sono ammessi gli interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo come definiti dall'Art. 27, comma 1 della L.R. 12/2005, lettere a), b) e c), senza aumento di superficie o volume e senza aumento del carico insediativo. Sono consentite le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica.
Valgono comunque le limitazioni previste dalla D.G.R. 7/13950/03 All. B punti 5.2 e 6, e dal R.D. 368/1904.
Indagini di approfondimento necessarie: sono necessarie indagini geotecniche (IGT), con valutazione di stabilità dei versanti di scavo (SV) finalizzate alla progettazione delle opere e alla previsione delle opportune opere di protezione degli scavi o degli sbancamenti durante i lavori di cantiere.
Ferma restando la necessità di acquisire autorizzazione da parte dell'Ente competente, ogni intervento che interessi direttamente l'alveo, incluse le sponde, dei corsi d'acqua del reticolo idrografico artificiale, naturale e/o naturaliforme, di natura strutturale (modifica del corso), infrastrutturale (attraversamenti), idraulico-qualitativa (scarichi idrici), richiede necessariamente l'effettuazione di studi di compatibilità idraulica (SCI), secondo quanto previsto dall'Allegato 4 alla d.g.r. 22 dicembre 2005 n. 8/1566, che dovranno dimostrare l'equivalenza delle modifiche proposte rispetto alle condizioni precedenti e/o la sostenibilità dell'apporto idrico del nuovo scarico. Tali studi dovranno pertanto coadiuvare la progettazione per la corretta gestione delle acque sotto il profilo quantitativo, anche ai sensi di quanto prescritto dal comma 6 della D.G.R. 7/13950/2003.
Interventi da prevedere in fase progettuale: a fronte di qualsiasi azione sono da prevedere contestualmente interventi di recupero morfologico e paesistico ambientale delle aree interessate (IRM), opere di regimazione idraulica e smaltimento delle acque superficiali e sotterranee (RE), collettamento degli scarichi idrici in fognatura (CO) a salvaguardia della falda idrica sotterranea.
Norme sismiche da adottare per la progettazione: gli approfondimenti di 2° e 3° livello per la definizione delle azioni sismiche di progetto non devono essere eseguiti in questa classe, in quanto considerata inedificabile, fermo restando tutti gli obblighi derivanti dall'applicazione della normativa specifica. Per le infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico eventualmente ammesse, la progettazione dovrà essere condotta adottando i criteri antisismici del D.M. 14 gennaio 2008, definendo in ogni caso le azioni sismiche di progetto a mezzo di analisi di approfondimento di 3° livello ai sensi delle metodologie di cui all'allegato 5 della D.G.R. n. 8/7374/08.

Classe 3c – Piana fluvioglaciale

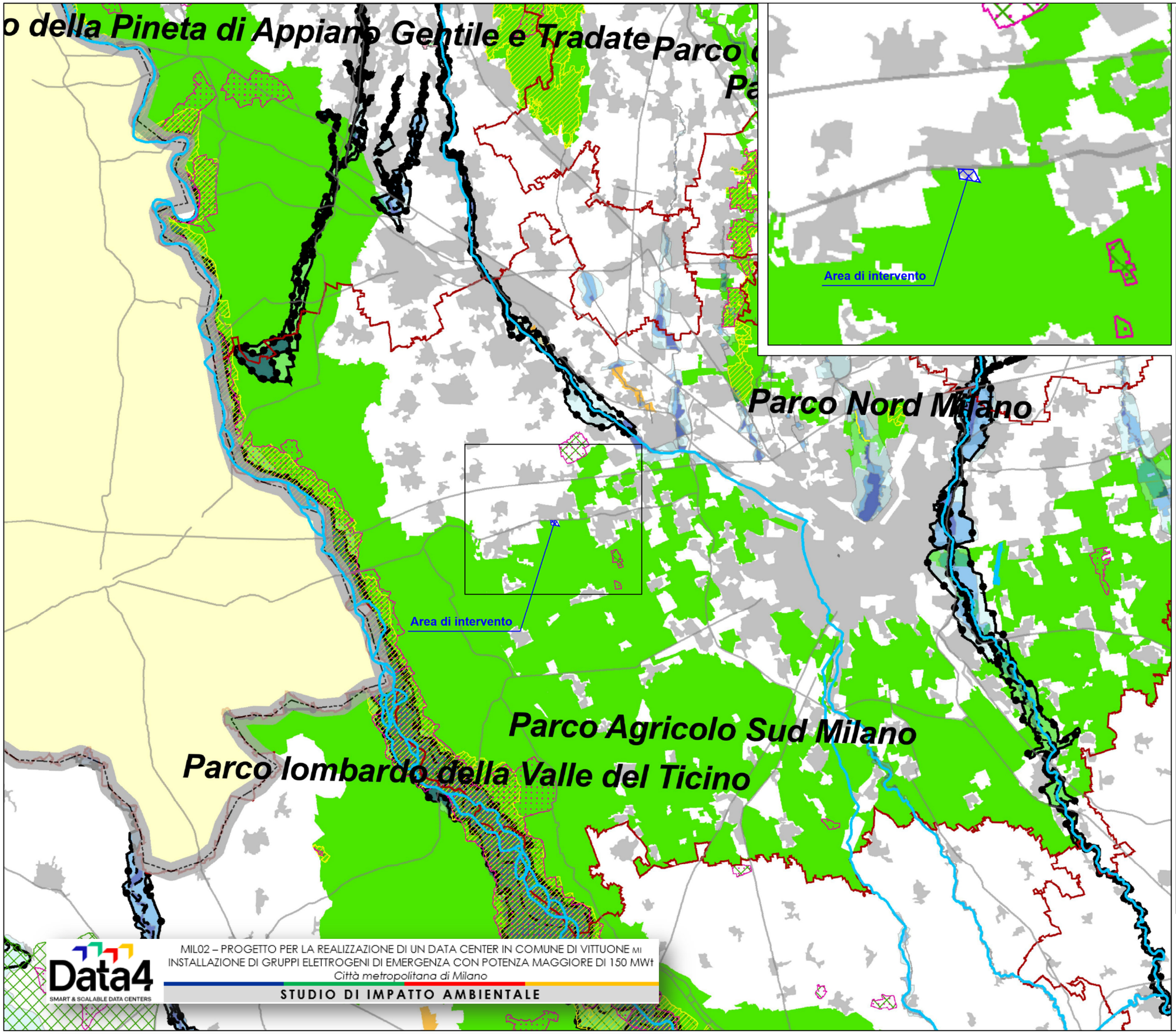
Principali caratteristiche: aree pianeggianti, litologicamente costituite da ghiaie e sabbie con locali lenti di sabbie e limi sabbiosi. Possibile presenza di terreni fini superficiali. Ridotta soggiacenza dell'acquifero libero (<5 m).
Problematiche generali: terreni granulari sciolti con discrete caratteristiche geotecniche fino a 3.5 m di profondità, localmente scadenti. Drenaggio difficoltoso. Miglioramento delle caratteristiche portanti a maggiore profondità. Vulnerabilità dell'acquifero di grado estremamente elevato.
Parere sull'edificabilità: favorevole con consistenti limitazioni legate alle caratteristiche portanti del terreno e alla salvaguardia dell'acquifero libero.
Tipo di intervento ammissibile: sono ammesse tutte le categorie di opere edificatorie ed infrastrutturali. Per le opere esistenti e per le nuove costruzioni sono ammessi gli interventi definiti dall'art. 27 della L.R. 11 marzo 2005 n. 12 "*Legge per il governo del territorio*", nel rispetto delle normative vigenti. Relativamente agli ambiti produttivi la realizzazione dei vani interrati o seminterrati è condizionata dalla bassa soggiacenza dell'acquifero (<5 m); si vieta pertanto in tali aree la realizzazione di vani interrati adibiti ad uso produttivo o con utilizzo di sostanze pericolose/insalubri, mentre si sconsiglia la realizzazione di vani adibiti a stoccaggio di sostanze pericolose. Potranno invece essere realizzati vani interrati compatibilmente con le situazioni idrogeologiche locali, ospitanti magazzini e/o depositi di sostanze non pericolose, parcheggi sotterranei, uffici dotati di collettamento delle acque di scarico con rilancio alla fognatura.
Indagini di approfondimento necessarie: si rende necessaria la verifica idrogeologica e litotecnica dei terreni mediante rilevamento geologico di dettaglio e l'esecuzione di prove geotecniche per la determinazione della capacità portante, da effettuare preventivamente alla progettazione esecutiva per tutte le opere edificatorie (IGT), secondo quanto indicato nelle norme di carattere generale (cfr. articolo 2). Nel caso di opere che prevedano scavi e sbancamenti, dovrà essere valutata la stabilità dei versanti di scavo (SV) al fine di prevedere le opportune opere di protezione durante i lavori di cantiere.
La modifica di destinazione d'uso di aree produttive esistenti necessita la verifica dello stato di salubrità dei suoli ai sensi del Regolamento Locale d'Igiene Pubblica (ISS). Qualora venga rilevato uno stato di contaminazione dei terreni mediante un'indagine ambientale preliminare, dovranno avviarsi le procedure previste dal D.Lgs 152/06 "*Norme in materia ambientale*" (Piano di Caratterizzazione/PCA con analisi di rischio, Progetto Operativo degli interventi di Bonifica/POB).
Le suddette indagini geotecniche dovranno essere commisurate al tipo di intervento da realizzare ed alle problematiche progettuali proprie di ciascuna opera.
Interventi da prevedere in fase progettuale: per ogni tipo di opera gli interventi da prevedere saranno rivolti alla regimazione idraulica e alla predisposizione di accorgimenti per lo smaltimento delle acque meteoriche (RE) e quelle di primo sottosuolo. Quale norma generale a salvaguardia della falda idrica sotterranea è necessario inoltre che per ogni nuovo intervento edificatorio, già in fase progettuale, sia previsto ed effettivamente realizzabile il collettamento degli scarichi idrici in fognatura (CO).
Per gli ambiti produttivi soggetti a cambio di destinazione d'uso, dovranno essere previsti interventi di bonifica (BO) qualora venga accertato uno stato di contaminazione dei suoli e delle acque ai sensi del D.Lgs 152/06.
Norme sismiche da adottare per la progettazione: la progettazione dovrà essere condotta adottando i criteri antisismici del D.M. 14 gennaio 2008 "Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni", definendo la pericolosità sismica di base in accordo alle metodologie dell'Allegato A del decreto.

definizione delle azioni sismiche di progetto dovrà avvenire a mezzo di analisi di approfondimento di 3° livello, ai sensi delle metodologie di cui all'allegato 5 della D.G.R. n. 8/7374/08.

QUADRO DELLE RELAZIONI CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE SOVRAORDINATA E LOCALE

L'analisi della pianificazione territoriale sovraordinata ha rivelato come l'area di intervento non sia interessata da vincoli di tutela territoriale e ambientale che possano rappresentare elementi ostativi alla realizzazione degli interventi. Si evidenzia altresì come il sito di intervento rappresenti un'area residuale, in parte già urbanizzata ed in parte agricola
Dal punto di vista urbanistico gli interventi in progetto risultano inseriti in parte all'interno di un'area b1.2: ambiti a struttura consolidata a destinazione secondaria (Area A) e in parte in un'area b.2.1: area di trasformazione (APR4). In tale ambito in particolare si evidenzia la presenza di un'area ad attrezzature collettive per zone produttive (SCD).
La previsione urbanistica dell'area APR4 è scaduta in quanto sono trascorsi 10 anni senza che essa sia stata attuata pertanto l'area è tornata ad essere area agricola.
Nello studio del Layout dell'impianto è stata particolare attenzione per garantire la fascia di mitigazione ambientale verso il Parco agricolo Sud di Milano.

ALLEGATI CARTOGRAFICI RELATIVI ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE SOVRAORDINATA



Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Fasce PAI A,B, Bpr,C

- Limite Fascia A
- Limite Fascia B
- Limite Fascia B di progetto
- Limite Fascia C

Delimitazione delle aree allagabili presente nelle mappe di pericolosità del Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

- Pericolosità RP scenario frequente (H)
- Pericolosità RP scenario poco frequente (M)
- Pericolosità RP scenario raro (L)

Aree a rischio idrogeologico molto elevato definito dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Allegato 4.1 all'Elaborato 2 del PAI)

- Frane (Zona 1 - Zona 2)
- Esondazioni (Zona 1 - Zona 2 - Zona I - Zona B-Pr)
- Conoidi (Zona 1 - Zona 2)
- Valanghe (Zona 1 - Zona 2)

Rete Natura 2000

- Siti di importanza comunitaria (ZSC e SIC)
- Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Sistema delle aree protette

- Parchi Naturali
- Parchi Regionali
- Parchi Nazionali

- Aree a convenzione Ramsar

1 Lago di Mezzola Pian di Spagna
2 Valli del Mincio
3 Paludi di Ostiglia
4 Torbiere di Iseo
5 Palude di Brabbia
6 Isola Boscone

Siti riconosciuti dall'Unesco quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità

- Buffer Zone
- Componente

Insediamento industriale di Crespi d'Adda, 1995
Arte Rupestre in Val Camonica, 1979
Sacri Monti di Lombardia, 2003
Santa Maria delle Grazie e Cenacolo, 1980
Città di Mantova e Sabbioneta, 2008
La Ferrovia Retica nei paesaggi di Albula e Bernina, 2008
Centri di potere e culto dell'Italia Longobarda, 2011
Monte San Giorgio, 2010
Mura di Bergamo, 2017
Palafitte dell'arco alpino, 2011

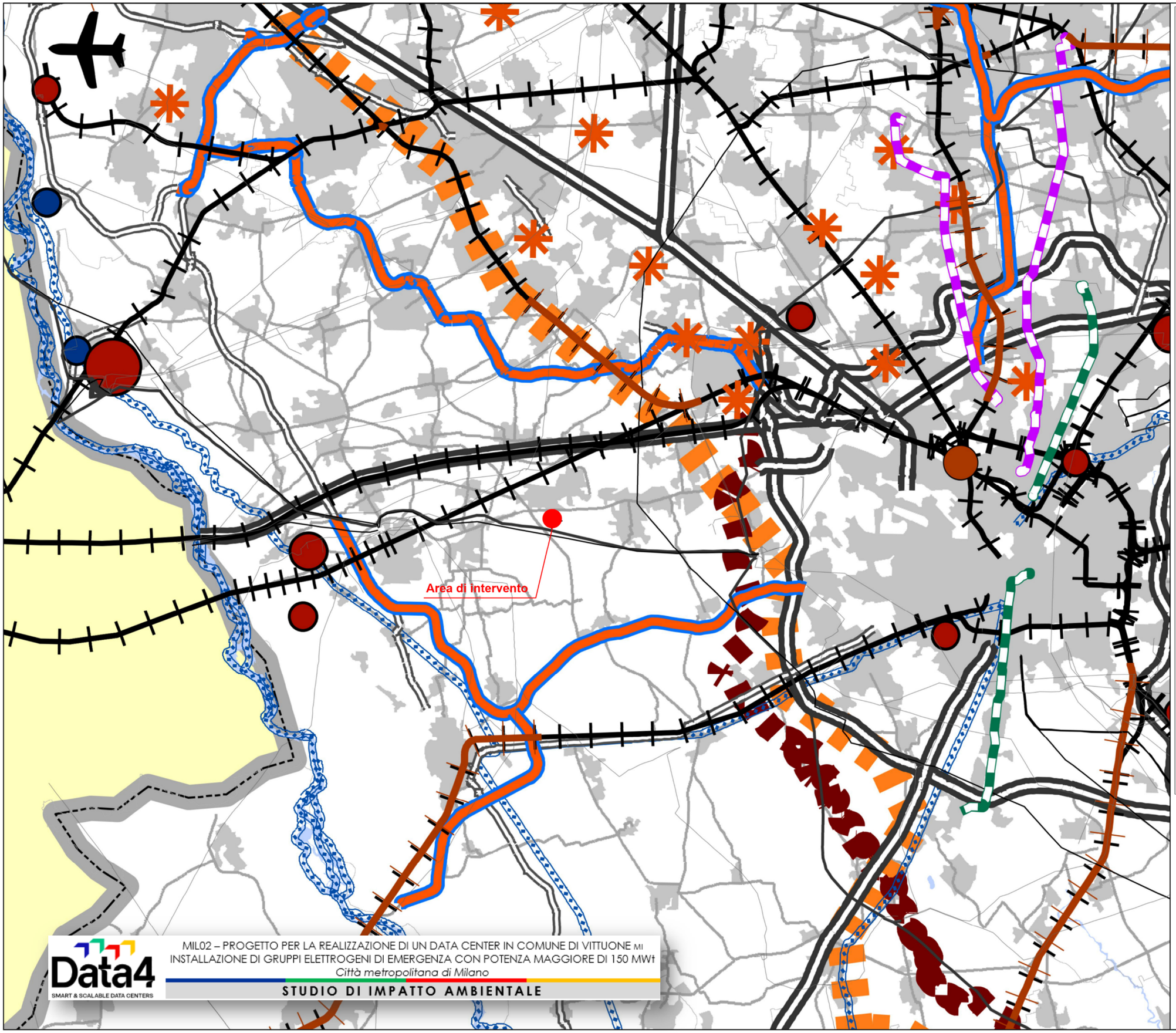
- Ghiacciai
- Fiume Po
- Laghi

Allegato 2.1/A- Stralcio della carta delle Zone di preservazione e Salvaguardia ambientale - Tav. 2 PTR

Data4
SMART & SCALABLE DATA CENTERS

MIL02 – PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER IN COMUNE DI VITTUONE MI
INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA CON POTENZA MAGGIORE DI 150 MWt
Città metropolitana di Milano

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

- Aeroporti principali
- Stazione ferroviaria Monza - Brianza
- Idroscalo Internazionale di Como
- Infrastrutture viarie - in progetto
- Infrastrutture ferroviarie - in progetto
- Rete metrotranviaria in progetto
- Rete metrotranviaria esistente
- Viabilità autostradale esistente
- Viabilità principale esistente
- Viabilità secondaria esistente
- Ferrovie esistenti
- Prolungamento metro Brescia
- Fiumi/Canali navigabili

INFRASTRUTTURE PER LA PRODUZIONE E IL TRASPORTO DI ENERGIA

Parco idroelettrico - potenza installata

- fino a 10 MW
- da 11 a 50 MW
- da 51 a 100 MW
- da 101 a 500 MW
- da 501 a 1040 MW

Parco termoelettrico - potenza installata

- Fino a 50 MW
- da 51 a 150 MW
- da 151 a 780 MW
- da 781 a 1840 MW

Elettrodotti alta tensione

- 132 KV
- 220 KV
- 400 KV

INFRASTRUTTURE PER LA DIFESA DEL SUOLO

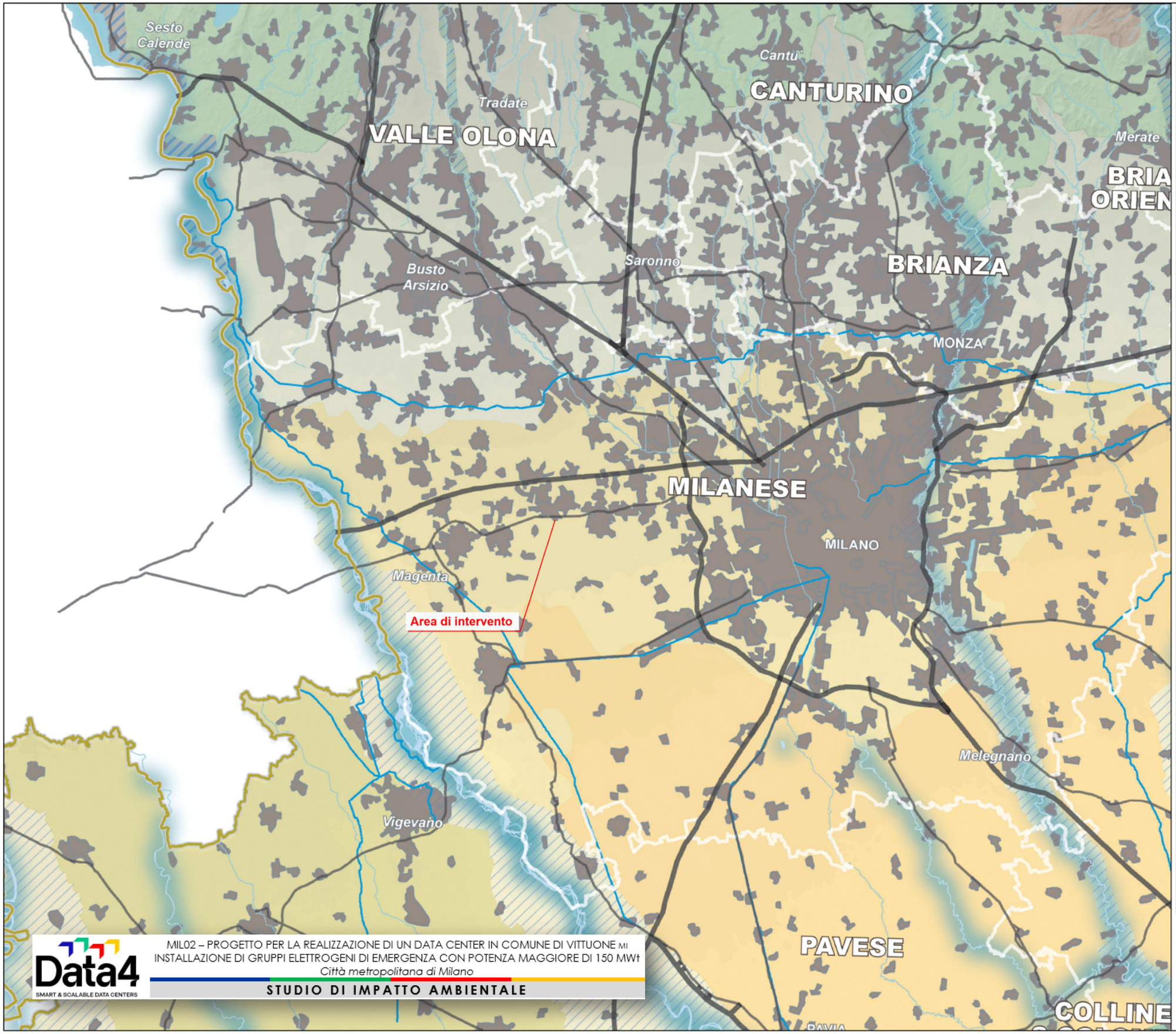
- Bacino Lambro - Seveso - Olona - Trobbie
- Riconnessione del fiume Olona con l'Olona Inferiore e il Po
- Infrastrutture prioritarie per la difesa del suolo

Data4
SMART & SCALABLE DATA CENTERS

MIL02 – PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER IN COMUNE DI VITTUONE MI
INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA CON POTENZA MAGGIORE DI 150 MWt
Città metropolitana di Milano

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Allegato 2.1/B - Stralcio della carta delle Infrastrutture prioritarie per la Lombardia - Tav.3 PTR



Legenda

- Ambiti geografici
- Autostrade e tangenziali
- Strade statali
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Confini provinciali
- Confini regionali
- Ambiti urbanizzati
- Laghi

UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

Fascia alpina
- Paesaggi delle valli e dei versanti
- Paesaggi delle energie di rilievo

Fascia prealpina
- Paesaggi dei laghi insubrici
- Paesaggi della montagna e delle dorsali
- Paesaggi delle valli prealpine

Fascia collinare
- Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche
- Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina

Fascia alta pianura
- Paesaggi delle valli fluviali escavate
- Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

Fascia bassa pianura
- Paesaggi delle fasce fluviali
- Paesaggi delle colture foraggere
- Paesaggi della pianura cerealicola
- Paesaggi della pianura risicola

Oltrepo pavese
- Paesaggi della fascia pedeappenninica
- Paesaggi della montagna appenninica
- Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche

Ambiti geografici dei Paesaggi di Lombardia (Vol. 2)

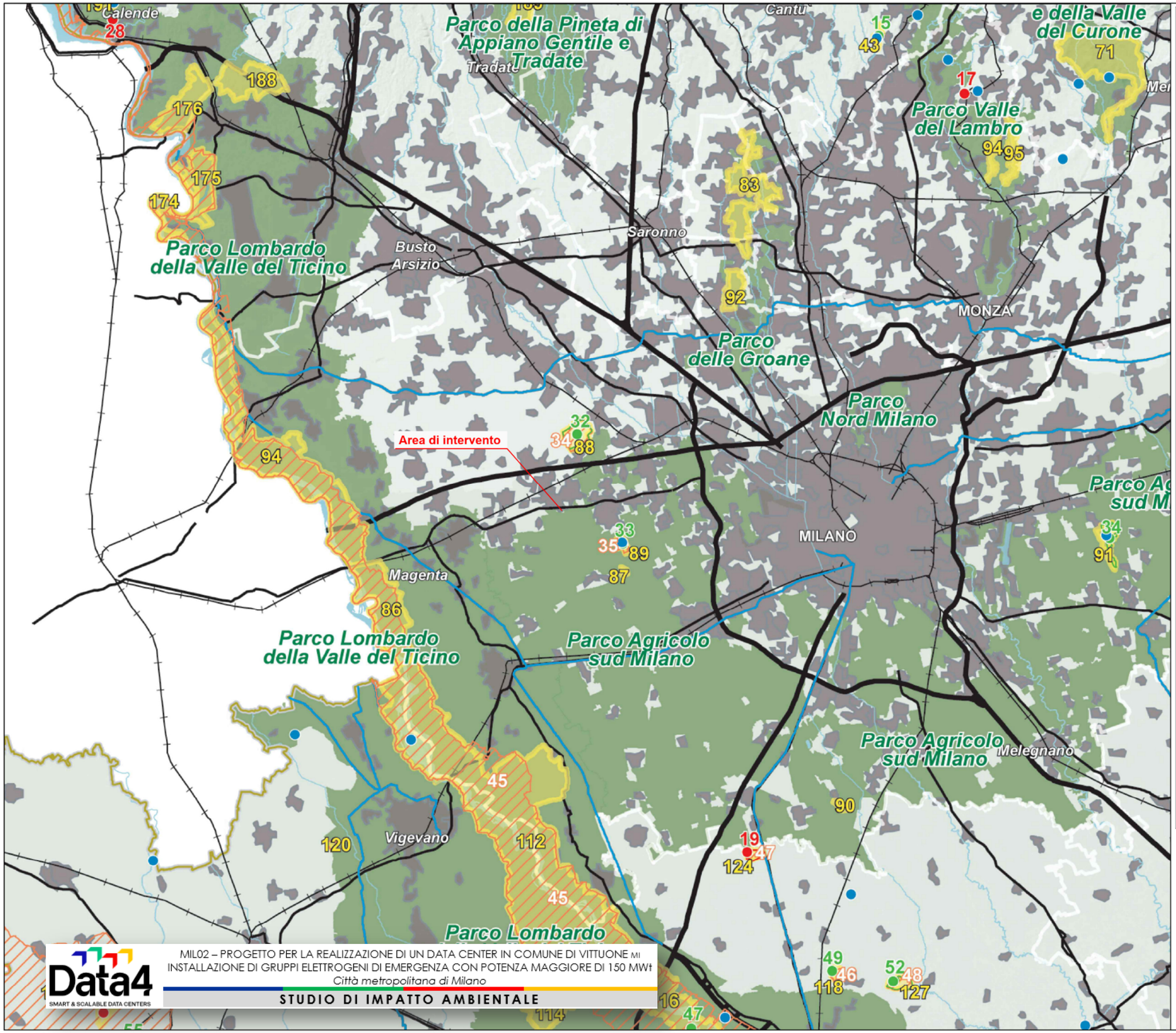
1. *Valtellina*
2. *Livignasco*
3. *Valchiavenna*
4. *Lario comasco*
5. *Comasco e Canturino*
6. *Lecchese*
7. *Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona*
8. *Brianza e Brianza orientale*
9. *Valli bergamasche*
10. *Pianura bergamasca*
11. *Val Camonica*
12. *Sebino e Franciacorta*
13. *Valli bresciane*
14. *Bresciano e Colline del Mella*
15. *Riviera gardesana e Morene del Garda*
16. *Mantovano*
17. *Cremonese*
18. *Cremasco*
19. *Lodigiano e Colline di San Colombano*
20. *Milanese*
21. *Pavese*
22. *Lomellina*
23. *Oltrepo' Pavese*

Data4
SMART & SCALABLE DATA CENTERS

MIL02 – PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER IN COMUNE DI VITTUONE MI
INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA CON POTENZA MAGGIORE DI 150 MWt
Città metropolitana di Milano

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Allegato 2.2/A - Stralcio della carta degli Ambiti geografici ed unità tipologiche di paesaggio - Tav.A PPR

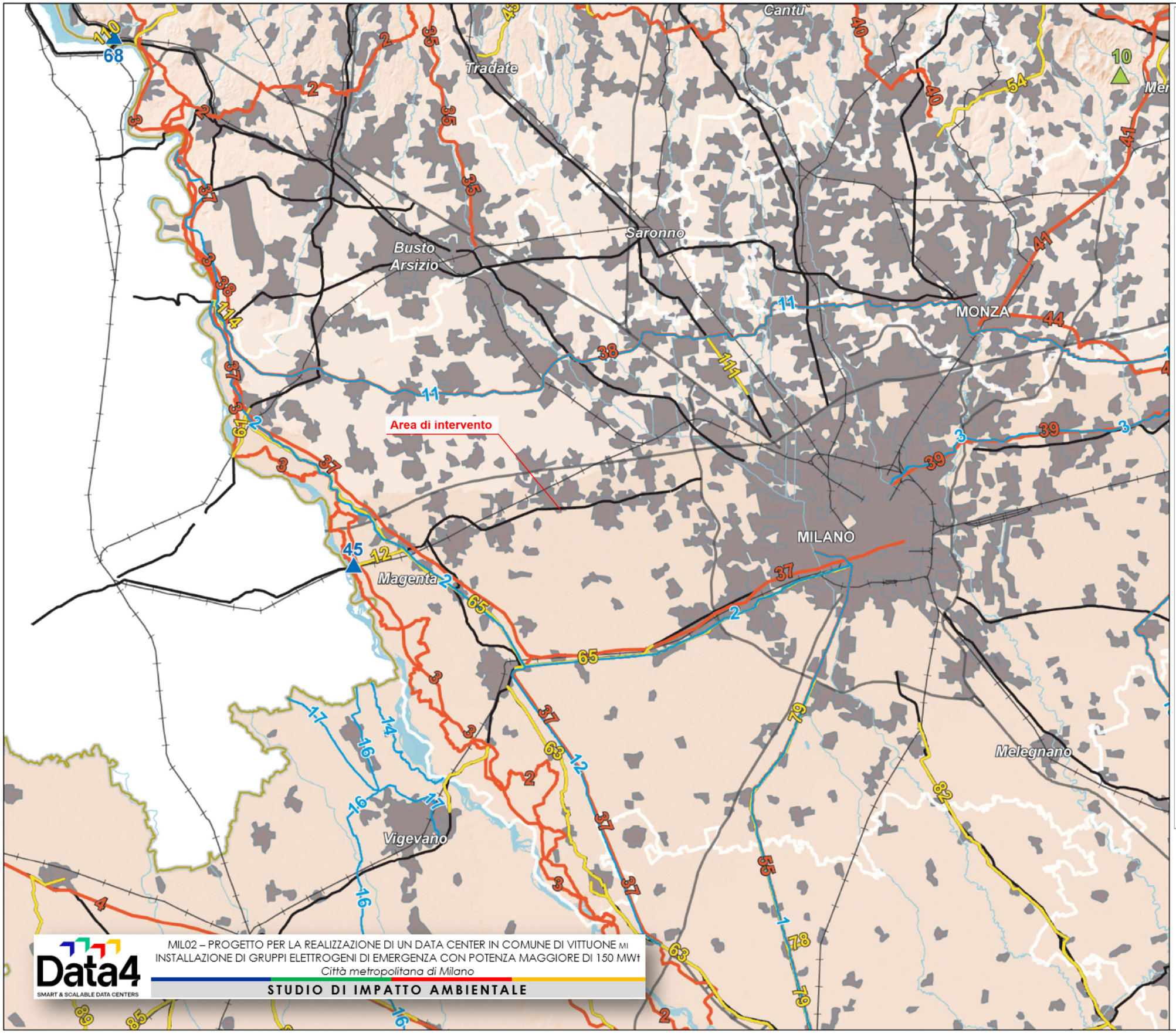


Data4
SMART & SCALABLE DATA CENTERS

MIL02 – PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER IN COMUNE DI VITTUONE MI
INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA CON POTENZA MAGGIORE DI 150 MWt
Città metropolitana di Milano

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Allegato 2.2/C - Stralcio della carta delle Istituzioni per la tutela della natura - Tav.C PPR



Legenda

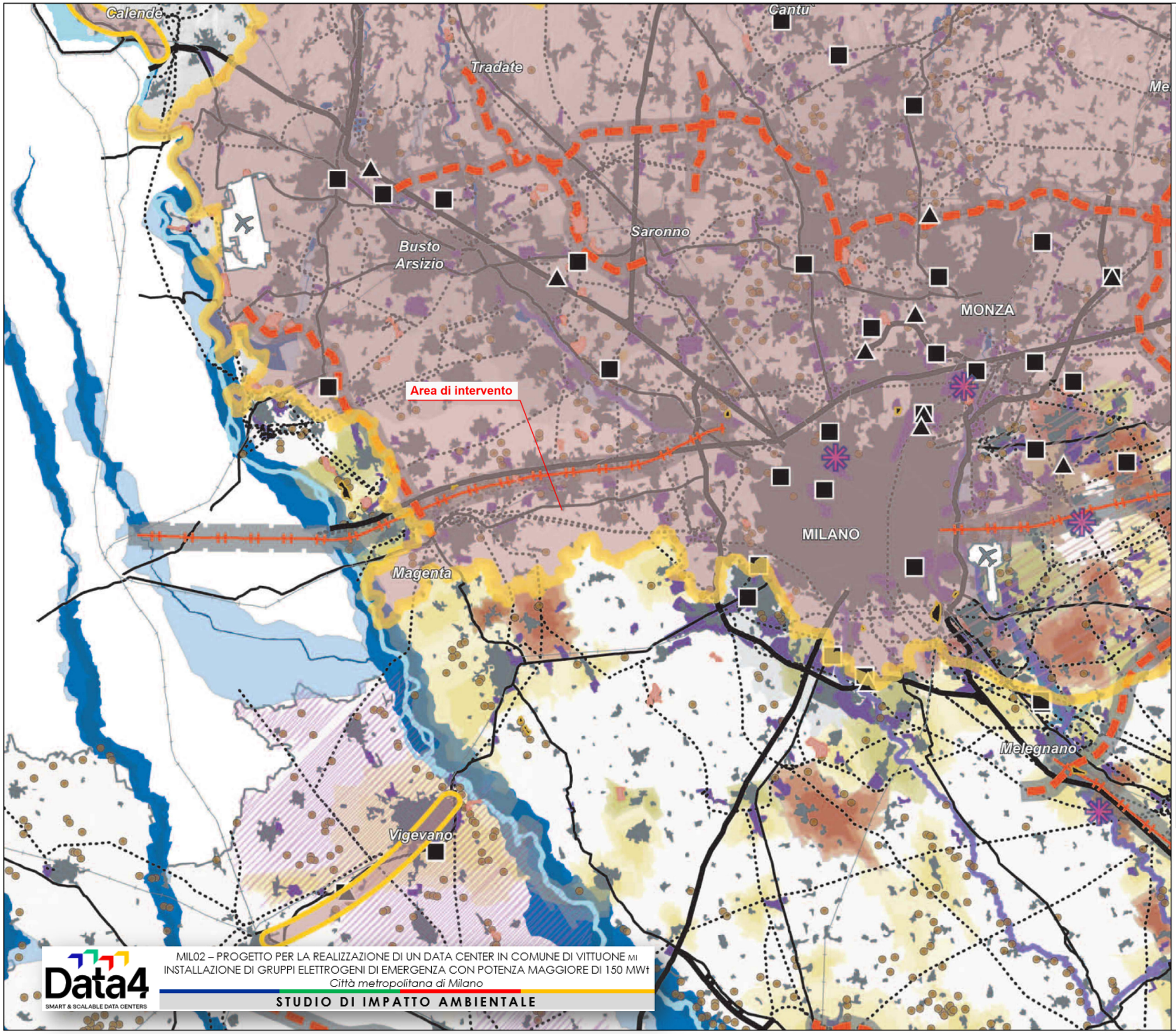
- Confini provinciali
- Confini regionali
- Strade panoramiche - [art. 26, comma 9]
- Linee di navigazione
- Tracciati guida paesaggistici - [art. 26, comma 10]
- Belvedere - [art. 27, comma 2]
- Visuali sensibili - [art. 27, comma 3]
- Tracciati stradali di riferimento
- Bacini idrografici interni
- Ferrovie
- Ambiti urbanizzati
- Idrografia superficiale
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

Data4
SMART & SCALABLE DATA CENTERS

MIL02 – PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER IN COMUNE DI VITTUONE MI
INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA CON POTENZA MAGGIORE DI 150 MWt
Città metropolitana di Milano

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Allegato 2.2/E - Stralcio della carta della Viabilità di interesse paesaggistico - Tav.E PPR



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Tessuto urbanizzato
- Rete ferroviaria
- Rete viaria di interesse regionale

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

- Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
- Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) [par. 1.4]
- Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fascia C) [par. 1.4]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

- Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
- Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" [par. 2.1]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]
- Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2] incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)
- Aeroporti - [par. 2.3]
- Rete autostradale - [par. 2.3]
- Elettrodotti - [par. 2.3]
- Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]
- Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]
- Principali centri commerciali - [par. 2.4]
- Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
- Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
- Distretti industriali - [par. 2.5]
- Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

- Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

- Cave abbandonate - [par. 4.1]
- Pascoli sottoposti a rischio di abbandono - [par. 4.8]
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8] diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8] diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

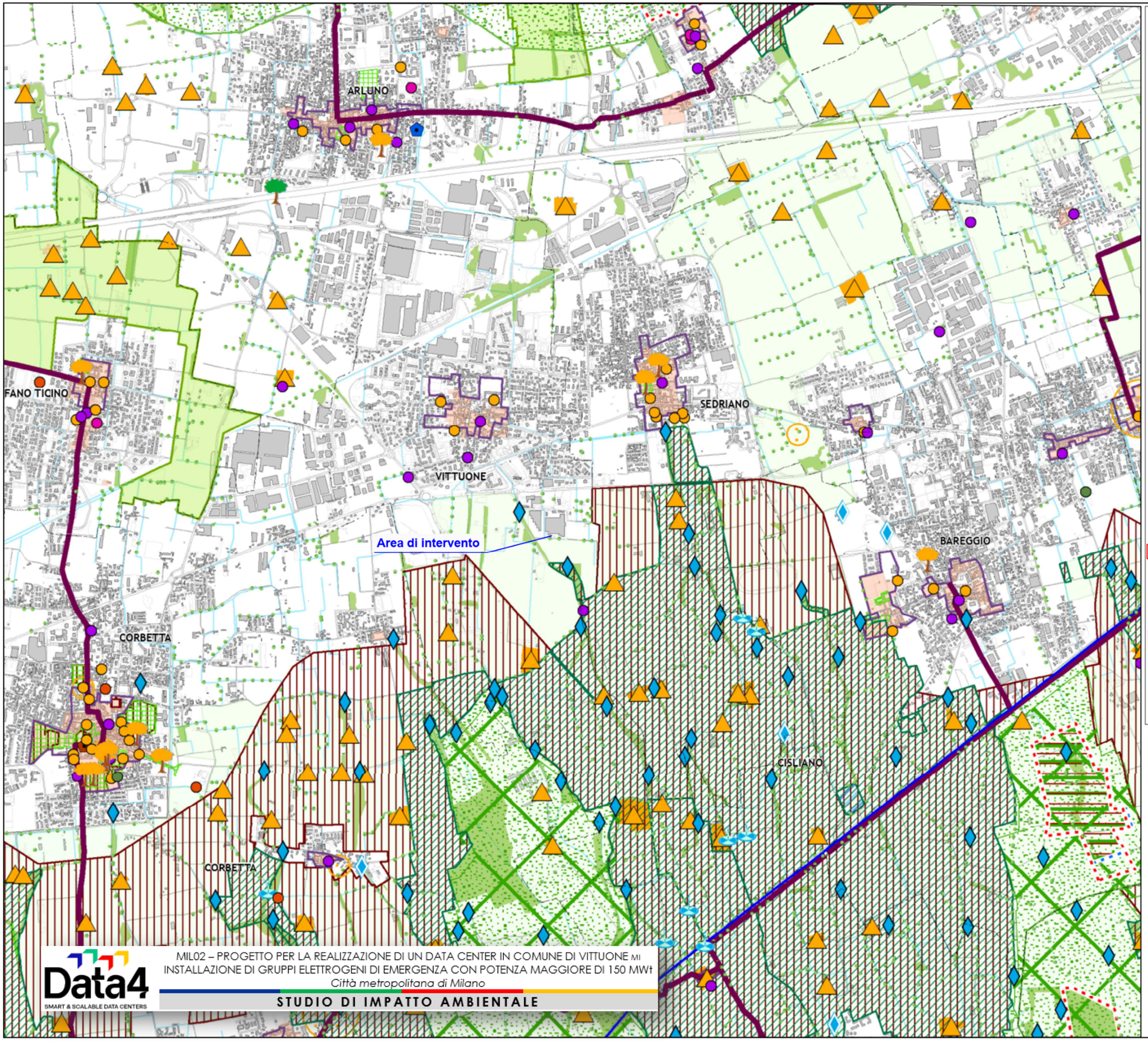
- Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico (zone critiche) [par. 5.1]
- Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
- Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

Allegato 2.2/G - Stralcio della carta del Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica:ambiti ed aree di attenzione regionale - Tav.G PPR

Data4
SMART & SCALABLE DATA CENTERS

MIL02 – PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER IN COMUNE DI VITTUONE MI
INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA CON POTENZA MAGGIORE DI 150 MWt
Città metropolitana di Milano

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



AMBITI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE

- Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica [art. 42]
- Ambiti di rilevanza paesistica [art. 52]

Sistema dell'idrografia artificiale e manufatti idraulici [art. 53]

- Canali
- Navigli storici
- Insediamenti rurali di interesse storico [art. 54]

Elementi del paesaggio agrario [art. 55]

- Fontanili attivi
- Fontanili semiattivi
- Manufatti idraulici
- Marcite [art. 55]

Siti e ambiti di valore archeologico [art. 56]

- Area a vincolo archeologico
- Area a rischio archeologico

Nuclei di antica formazione ed elementi storici e architettonici [art. 57]

- Nuclei di Antica Formazione definiti dai PGT Comunali [NAF]
- Nuclei di antica formazione prima levata IGM-1888
- Giardini e parchi storici
- Insediamenti rurali di rilevanza paesistica
- Architettura militare
- Architettura religiosa
- Architettura civile non residenziale
- Architettura civile residenziale
- Archeologia industriale

Sistema della viabilità storica-paesaggistica [art. 59]

- Tracciati guida paesaggistici
- Strade panoramiche
- Percorsi di interesse storico e paesaggistico
- Punti di osservazione del paesaggio lombardo
- Visuali sensibili del paesaggio lombardo

Luoghi della memoria storica [art. 60]

- Luoghi delle battaglie militari
- Località Capo Pieve
- Monastero/convento di fondazione anteriore al XIV secolo
- Grangia
- Mulino da grano o Pila da riso
- Sito UNESCO - Cenacolo Vinciano

TUTELA E SVILUPPO DEGLI ECOSISTEMI E DELLE AREE PROTETTE

- Zone Speciali Conservazione (ZSC) e Siti Importanza Comunitaria (SIC) [art. 66]
- Zone di Protezione Speciale (ZPS) [art. 66]
- Aree boscate [art. 67]
- Filari e fasce boscate [art. 67]
- Stagni, lanche e zone umide estese [art. 68]
- Parchi Naturali istituiti
- Parchi Naturali proposti
- Riserve Regionali
- Parchi Regionali
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) [art. 70]

Alberi di interesse monumentale [art. 71]

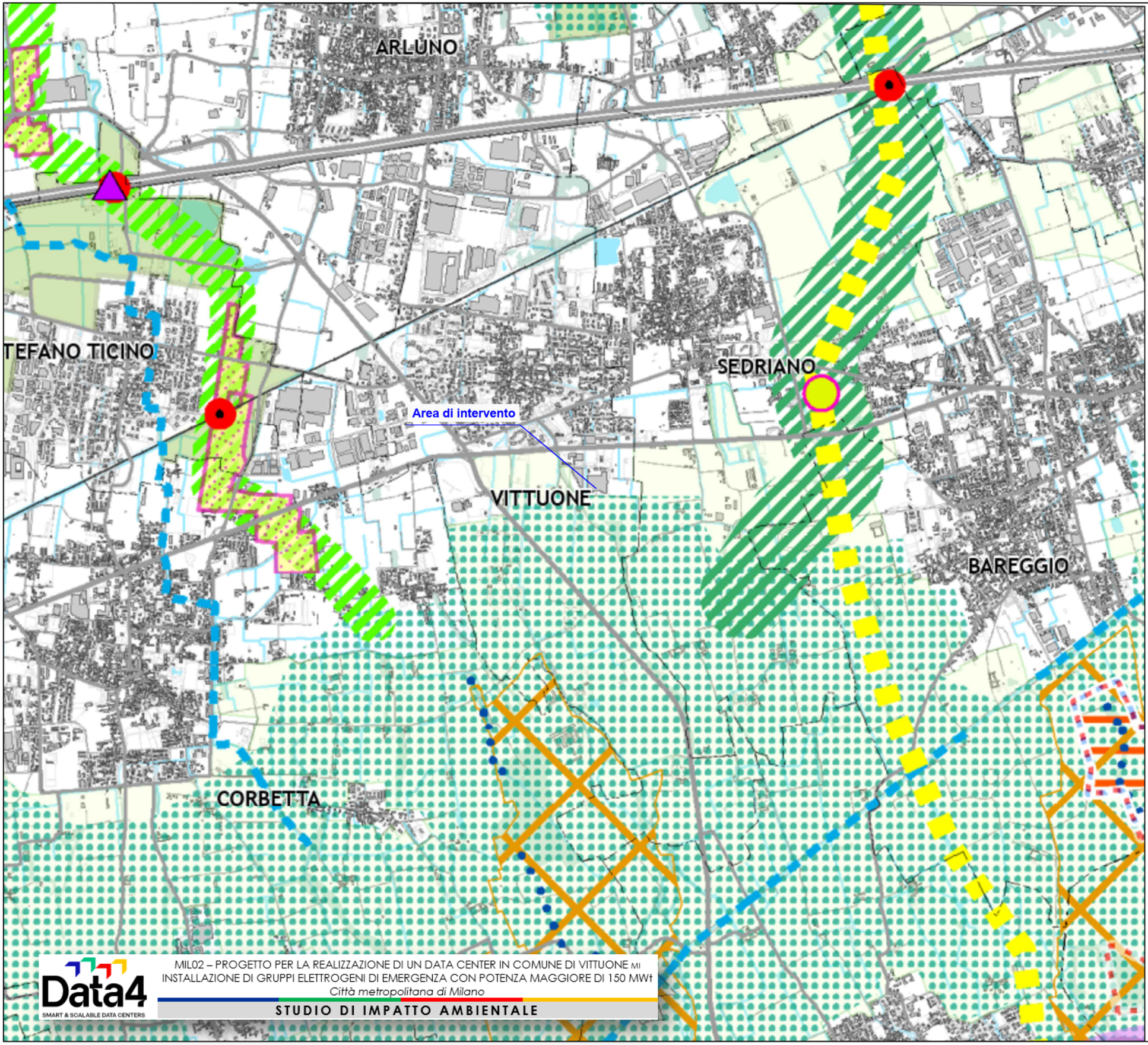
- Alberi monumentali - L. 10/2013
- Repertorio degli alberi di interesse monumentale - PTCP 2014

Data4
SMART & SCALABLE DATA CENTERS

MIL02 – PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER IN COMUNE DI VITTUONE MI
INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA CON POTENZA MAGGIORE DI 150 MWt
Città metropolitana di Milano

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Allegato 2.4/A - Piano Territoriale Metropolitano - Tavola 3 - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica



LEGENDA

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA

- Matrice naturale primaria
- Fascia a naturalità intermedia
- Gangli primari [art. 62]
- Gangli secondari [art. 62]
- Corridoi ecologici primari [art. 63]
- Corridoi ecologici secondari [art. 63]
- Principali corridoi ecologici fluviali [art. 63]
- Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica [art. 63]
- Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti [art. 63]
- Direttrici di permeabilità [art. 63]
- Varchi perimetrati [art. 64]
- Varchi non perimetrati [art. 64]
- Barriere infrastrutturali [art. 65]
- Principali interferenze delle reti infrastrutturali in costruzione/progetto/previste con i corridoi ecologici [art. 65]
- Interferenze delle reti infrastrutturali in costruzione/progetto/previste con i gangli della rete ecologica [art. 65]

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

- Corridoi ecologici della RER
- Gangli della RER

AREE PROTETTE

- ZSC - Zone speciali di conservazione [art. 66]
- ZPS - Zone di Protezione Speciale [art. 66]
- Parchi Regionali
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale | PLIS [art. 70]
- Riserve Naturali
- Parchi Naturali Istituiti e proposti
- Fascia 500m PTRA Navigli

INFRASTRUTTURE LINEARI

- Rete ferroviaria/metrotranviaria esistente
- Rete stradale esistente
- Rete ferroviaria/metrotranviaria in costruzione/progetto/prevista
- Rete stradale in costruzione/progetto/prevista

ALTRI ELEMENTI

- Aree boscate [art. 67]
- Stagni, lanche e zone umide estese [art. 68]
- Corsi e specchi d'acqua

LIMITI AMMINISTRATIVI

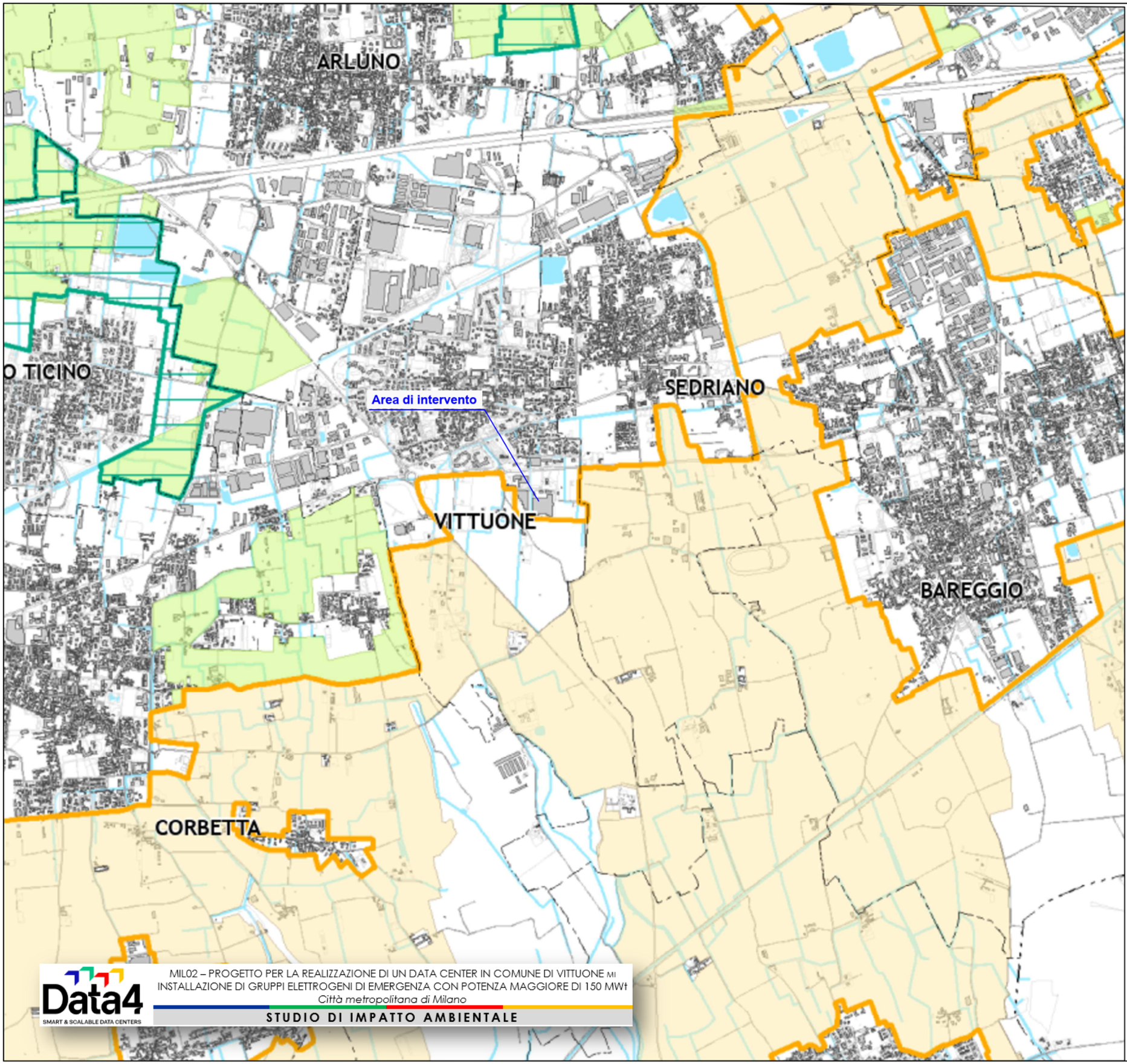
- Confini comunali
- Confini Città metropolitana

Allegato 2.4/B - Piano Territoriale Metropolitano - Tavola 4 - Rete ecologica metropolitana

Data4
SMART & SCALABLE DATA CENTERS

MIL02 – PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER IN COMUNE DI VITTUONE MI
INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA CON POTENZA MAGGIORE DI 150 MWt
Città metropolitana di Milano

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



LEGENDA

- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico [art. 41, comma 1]
- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Parchi Regionali [art. 41, comma 4]
- Parchi Regionali
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti

LIMITI AMMINISTRATIVI

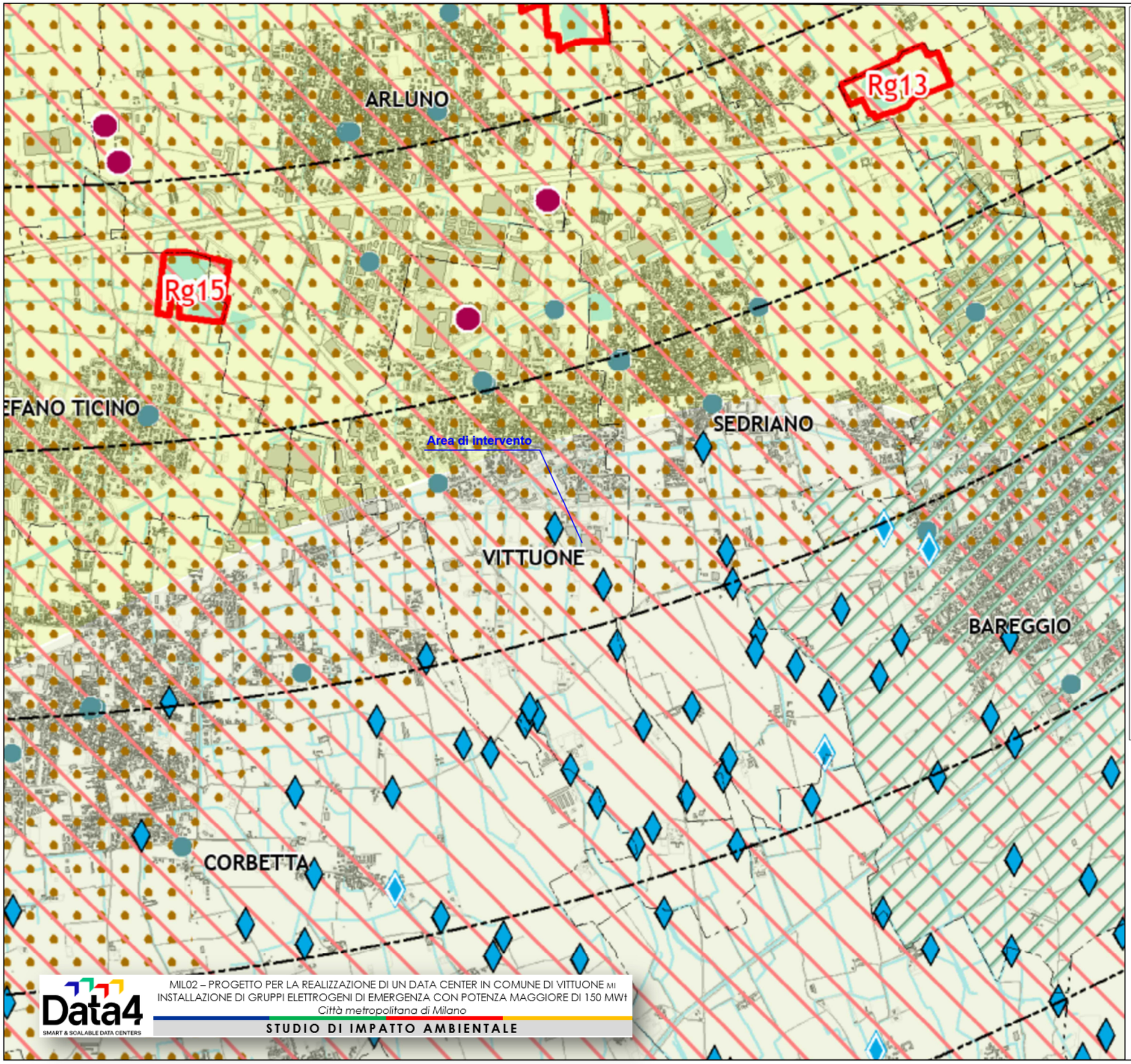
- Confini comunali
- Confini Città metropolitana

Data4
SMART & SCALABLE DATA CENTERS

MIL02 – PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER IN COMUNE DI VITTUONE MI
INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA CON POTENZA MAGGIORE DI 150 MWt
Città metropolitana di Milano

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Allegato 2.4/C - Piano Territoriale Metropolitano - Tavola 6 - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico



LEGENDA

AMBITI A RISCHIO IDROGEOLOGICO [art. 78]

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - PAI

- Fasce PAI - Limite tra Fascia A e Fascia B
- Fasce PAI - Limite tra Fascia B e Fascia C
- Fasce PAI - Limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C
- Fasce PAI - Limite esterno della Fascia C
- Aree in dissesto
- Aree a rischio idrogeologico molto elevato (poligonali, lineari e puntuali)

ZONE IDROGEOLOGICHE OMOGENEE - PIANO CAVE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO [art. 79]

- Zona I - fascia a nord del Canale Villoresi
- Zona II - fascia dell'alta pianura
- Zona III - fascia dei fontanili
- Zona IV - fascia della pianura asciutta
- Zona V - fascia delle aree alluvionabili e incisioni vallive del fiume Ticino
- Zona VI - fascia delle aree alluvionabili e incisioni vallive del fiume Adda

PIEZOMETRIA - PIANO CAVE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

- Isopiezometriche [marzo 2017]

PTUA - AMBITI DI RICARICA DELLA FALDA [art. 79]

- Zona di ricarica dell'Idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI)
- Zona di ricarica/scambio dell'Idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI)
- Zona di ricarica dell'Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS)
- Comuni con stato qualitativo dell'ISI "buono" - Zona di ricarica ISI
- Comuni con stato qualitativo dell'ISS "buono" - Zona di ricarica ISS
- Pozzi pubblici

CORSI D'ACQUA

- Rete idrografica
- Fontanili attivi
- Fontanili semiattivi

ELEMENTI DI SFONDO

- Aziende a Rischio Incidente Rilevante - RIR
- Perimetri ATE e Rg - Piano Cave della Città Metropolitana di Milano adottato con DCM 11/2019

LIMITI AMMINISTRATIVI

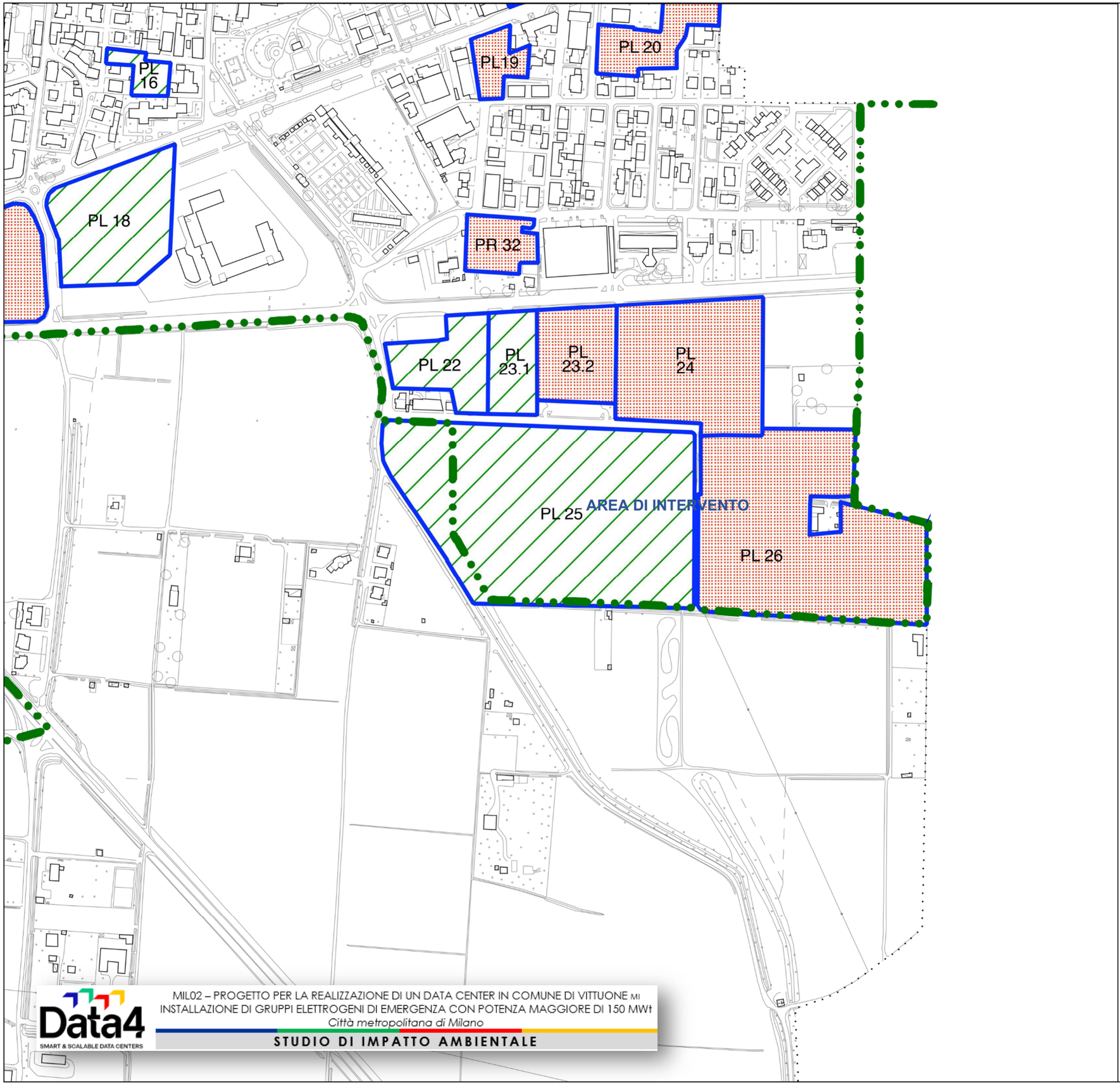
- Confini comunali
- Confini Città metropolitana

Allegato 2.4/D - Piano Territoriale Metropolitano - Tavola 7 - Difesa del suolo e ciclo delle acque

Data4
SMART & SCALABLE DATA CENTERS

MIL02 – PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER IN COMUNE DI VITTUONE MI
INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA CON POTENZA MAGGIORE DI 150 MWt
Città metropolitana di Milano

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



MIL02 – PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER IN COMUNE DI VITTUONE MI
INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA CON POTENZA MAGGIORE DI 150 MWt
Città metropolitana di Milano

Data4
SMART & SCALABLE DATA CENTERS

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

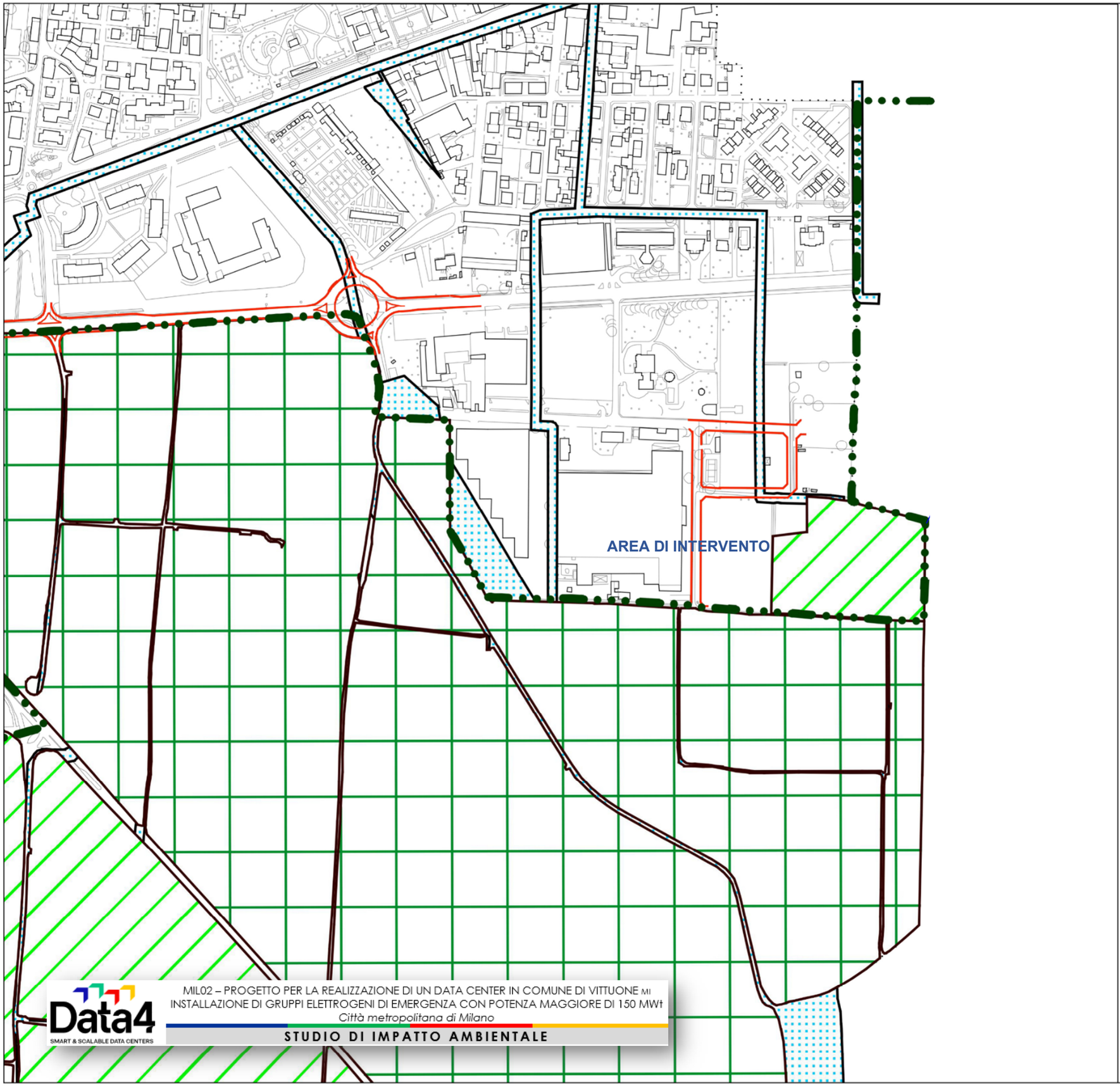
LEGENDA

PIANI ESECUTIVI DEL VIGENTE PRG

- PIANI ESECUTIVI DEL VIGENTE PRG
- PIANI GIA' ATTUATI
- PIANI NON ATTUATI
- PIANI IN CORSO DI ATTUAZIONE
- PIANIFICAZIONE SPECIALE (P.I.I.)

- perimetro del parco agricolo SUD MILANO

Allegato 2.6/A - Piano di Governo del Territorio del Comune di Vittuone - Tavola di rilievo 007: PRG vigente: stato di attuazione dei Piani Esecutivi



LEGENDA

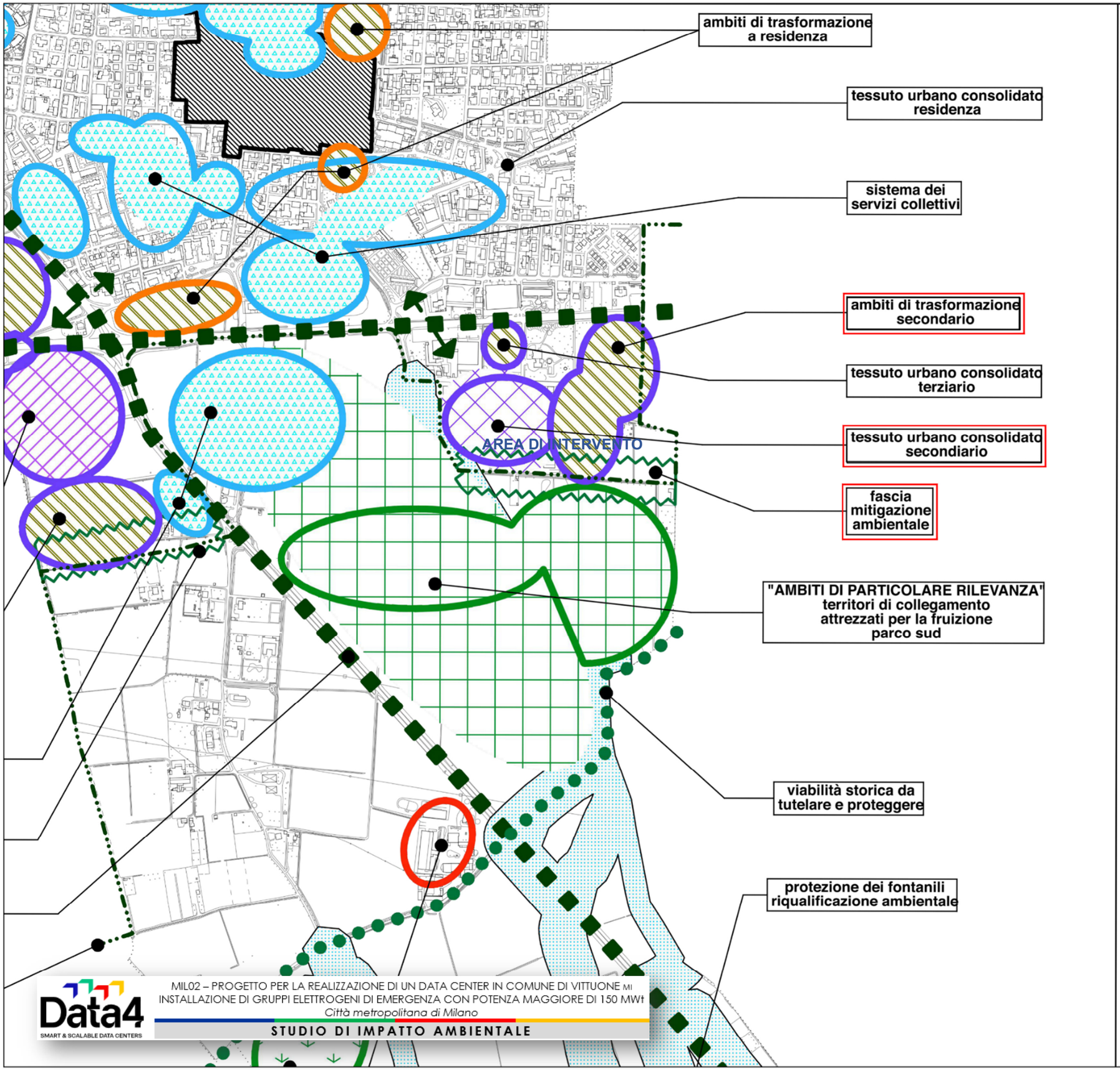
- spazi per la mobilità
- spazi per la mobilità: ferrovia
- A1: nuclei antichi
- D: zone a struttura consolidata centro commerciale
- E1:zone per attività agro-silvo-pastorale
- FR: aree di rispetto acque - reticolo minore (cfr. studi geologici)
- C.S. — SC: centro sportivo con nuova palestra
- I.S. — SC: Istituto Superiore
- FS — SF: stazione ferroviaria
- perimetro "Parco Agricolo Sud Milano"
- E3: zone a parco di fruizione

Allegato 2.6/C - Piano di Governo del Territorio del Comune di Vittuone - Tavola di rilievo 014: Limitazioni indotte da elementi sensibili: sensibilità - criticità

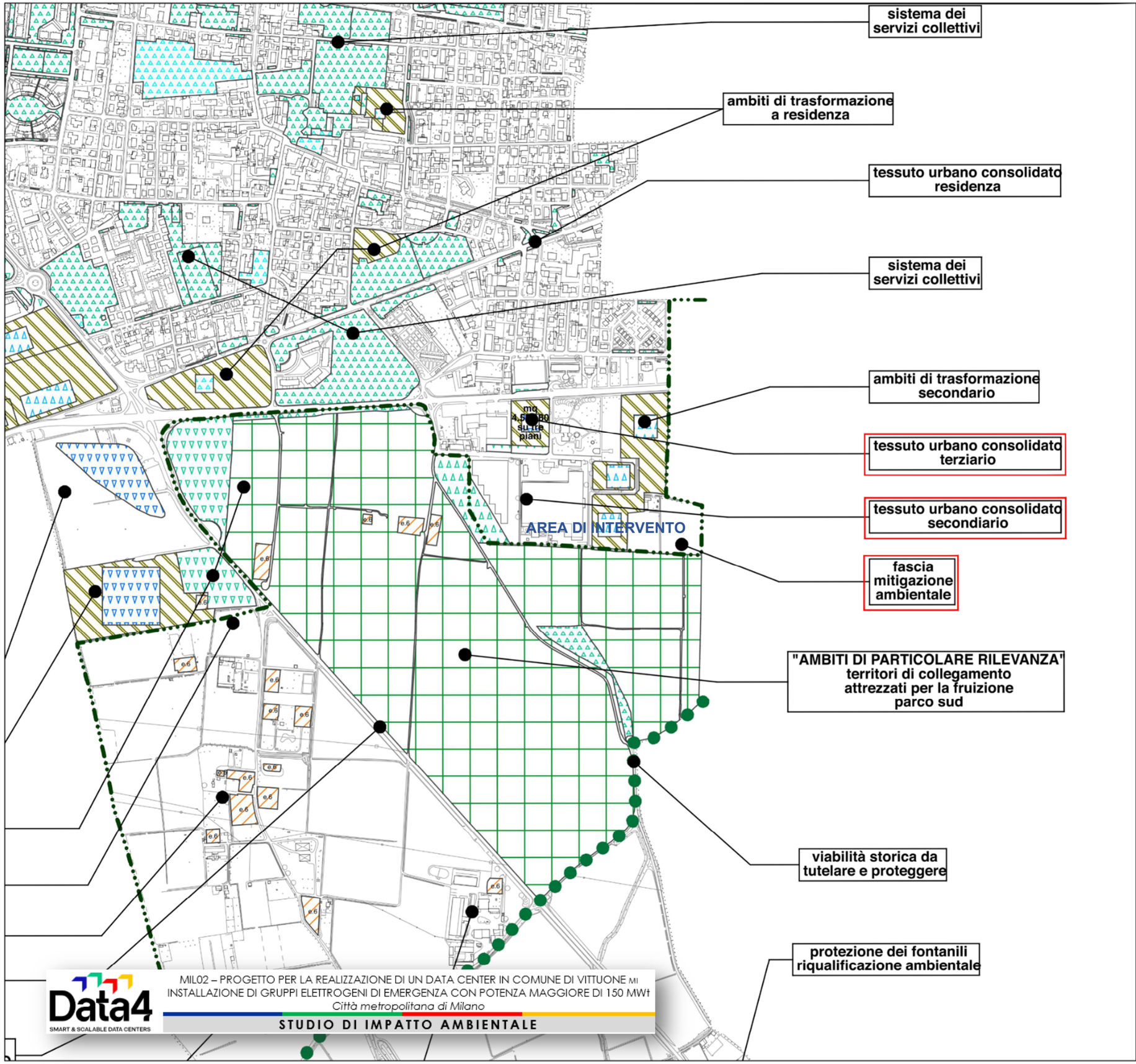
Data4 SMART & SCALABLE DATA CENTERS

MIL02 – PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER IN COMUNE DI VITTUONE MI
INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA CON POTENZA MAGGIORE DI 150 MWt
Città metropolitana di Milano

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Allegato 2.6/D - Piano di Governo del Territorio del Comune di Vittuone - Tavola di studio 018: Scenario strategico: Definizione della proposta di pianificazione

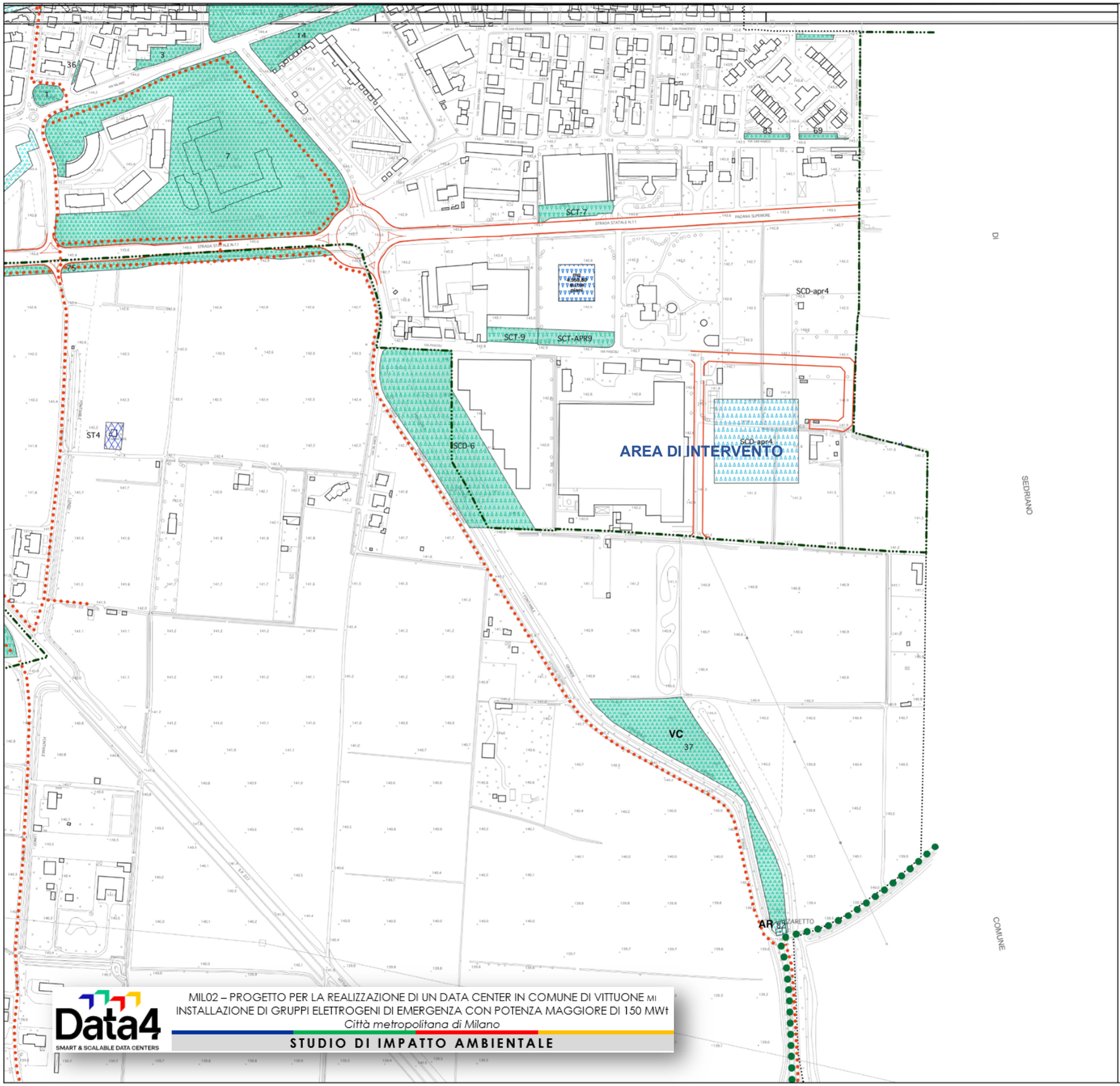


Data4
SMART & SCALABLE DATA CENTERS

MIL02 – PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER IN COMUNE DI VITTUONE MI
INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA CON POTENZA MAGGIORE DI 150 MWt
Città metropolitana di Milano

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Allegato 2.6/E - Piano di Governo del Territorio del Comune di Vittuone - Documento di Piano
Tavola 101: Individuazione delle previsioni del Documento di Piano



LEGENDA

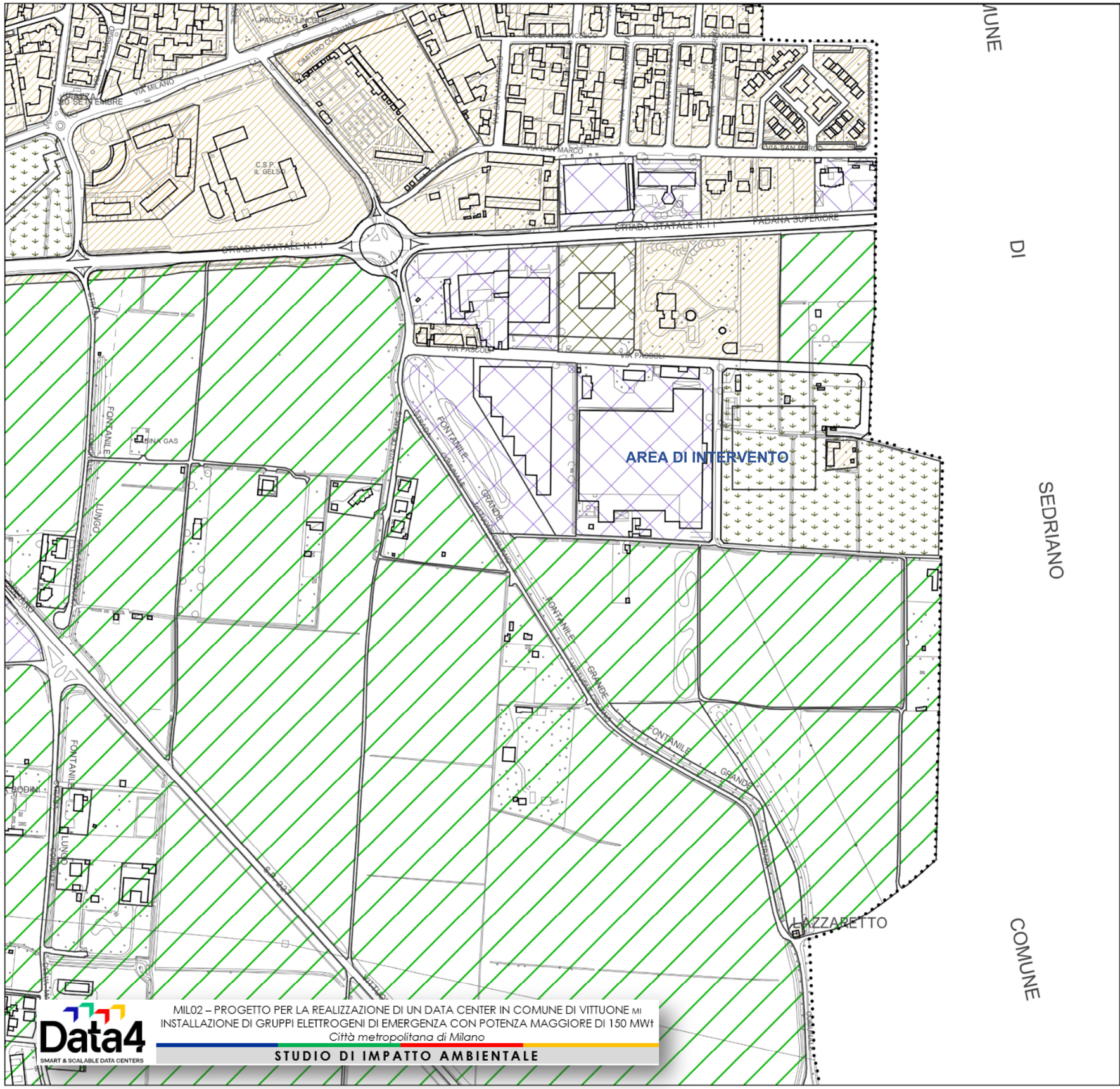
- perimetro "Parco Agricolo Sud Milano"
- f1: passaggi pubblici, piste ciclo-pedonali: potenziamento-completament
- f2: SC - attrezzature pubbliche di interesse generale da acquisire
- AR — f3: SC/AR - attrezzature di interesse comune - servizi religiosi
- VC — f4: VC - aree a verde e attrezzature per gioco, sport da acquisire
- f5: servizi tecnologici: impianti di interesse generale da potenziare/completare
- SCD - attrezzature collettive per zone produttive da acquisire
- SCT - attrezzature collettive per zone terziario/comm. da acquisire
- SC - SCD - SCT - in proprietà comunale da potenziare
- SC-SCD-SCT - attrezzature collettive in proprietà comunale
- g2: percorsi di interesse storico-paesistico da potenziare con Ente Parco
- g5: viabilità: potenziamento-adeguamento
- g6: viabilità: completamenti funzionali

Allegato 2.6/F - Piano di Governo del Territorio del Comune di Vittuone - Piano dei Servizi - Tavola 104-b: Prescrizioni del Piano dei Servizi

Data4
SMART & SCALABLE DATA CENTERS

MIL02 – PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER IN COMUNE DI VITTUONE MI
INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA CON POTENZA MAGGIORE DI 150 MWt
Città metropolitana di Milano

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



LEGENDA

- perimetro nucleo di antica formazione
- sede ferroviaria
- grande viabilità

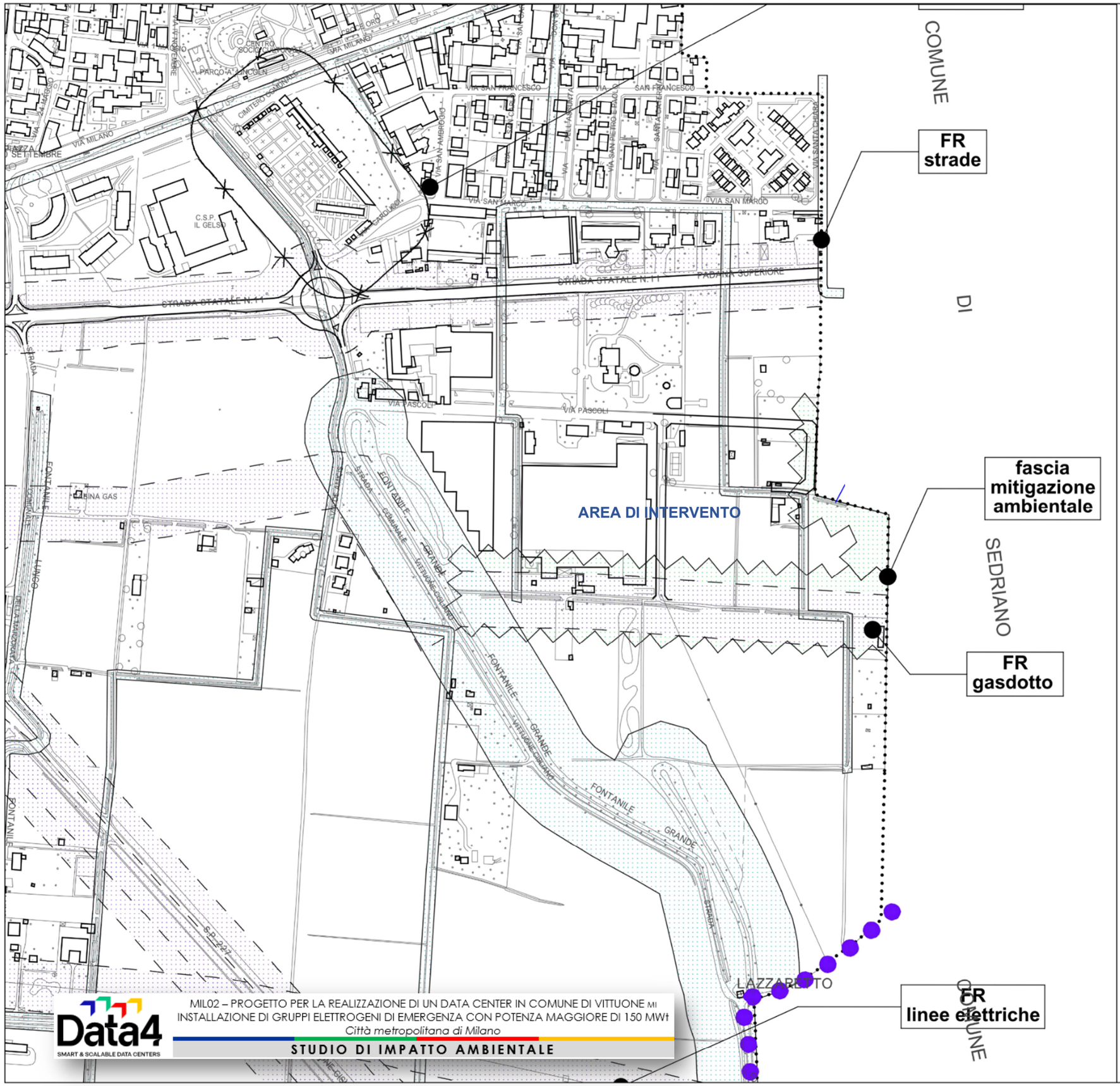
nucleo di antica formazione	rilevanza media
abitato	rilevanza medio-bassa
produttivo	rilevanza bassa
terziario	rilevanza bassa
aree di frangia	rilevanza bassa
agricolo - fontanili	rilevanza alta
boscato	rilevanza alta
corridoi primari della rete ecologica	

Allegato 2.6/G - Piano di Governo del Territorio del Comune di Vittuone - Tavola 202: Carta del paesaggio: unità paesistiche - rilevanza

Data4
SMART & SCALABLE DATA CENTERS

MIL02 – PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER IN COMUNE DI VITTUONE MI
INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA CON POTENZA MAGGIORE DI 150 MWt
Città metropolitana di Milano

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



LEGENDA

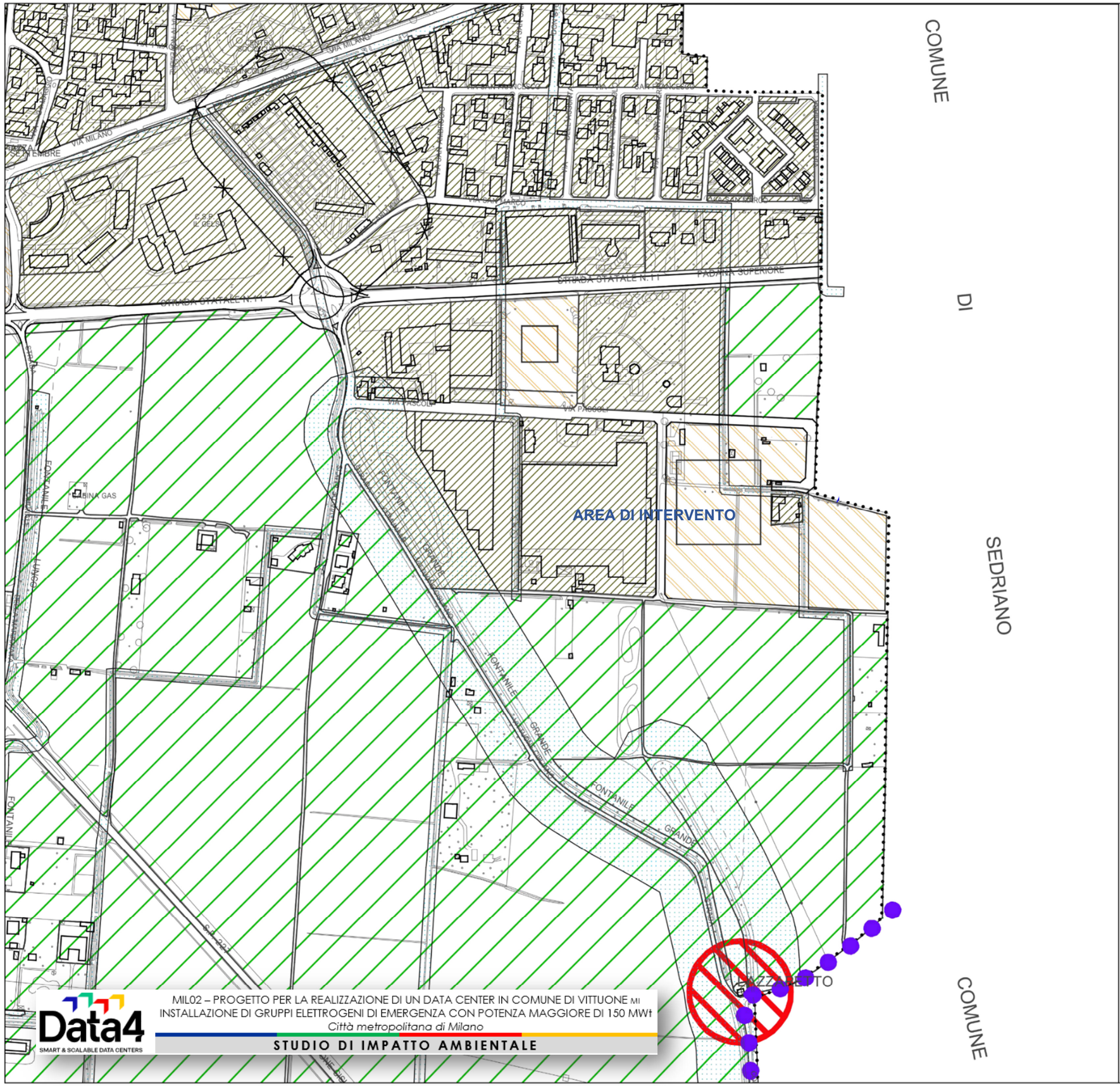
- rispetto di corsi d'acqua-canali-fontanili
- rispetto di impianti tecnologici-ferrovie-strade
- fasce di mitigazione ambientale
- corridoio ecologico ex-art.58 NTA/PTCP
- viabilità storica

Allegato 2.6/H - Piano di Governo del Territorio del Comune di Vittuone - Tavola 204: Carta dei vincoli

Data4
SMART & SCALABLE DATA CENTERS

MIL02 – PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER IN COMUNE DI VITTUONE MI
INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA CON POTENZA MAGGIORE DI 150 MWt
Città metropolitana di Milano

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



MIL02 – PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER IN COMUNE DI VITTUONE MI
INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA CON POTENZA MAGGIORE DI 150 MWt
Città metropolitana di Milano

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

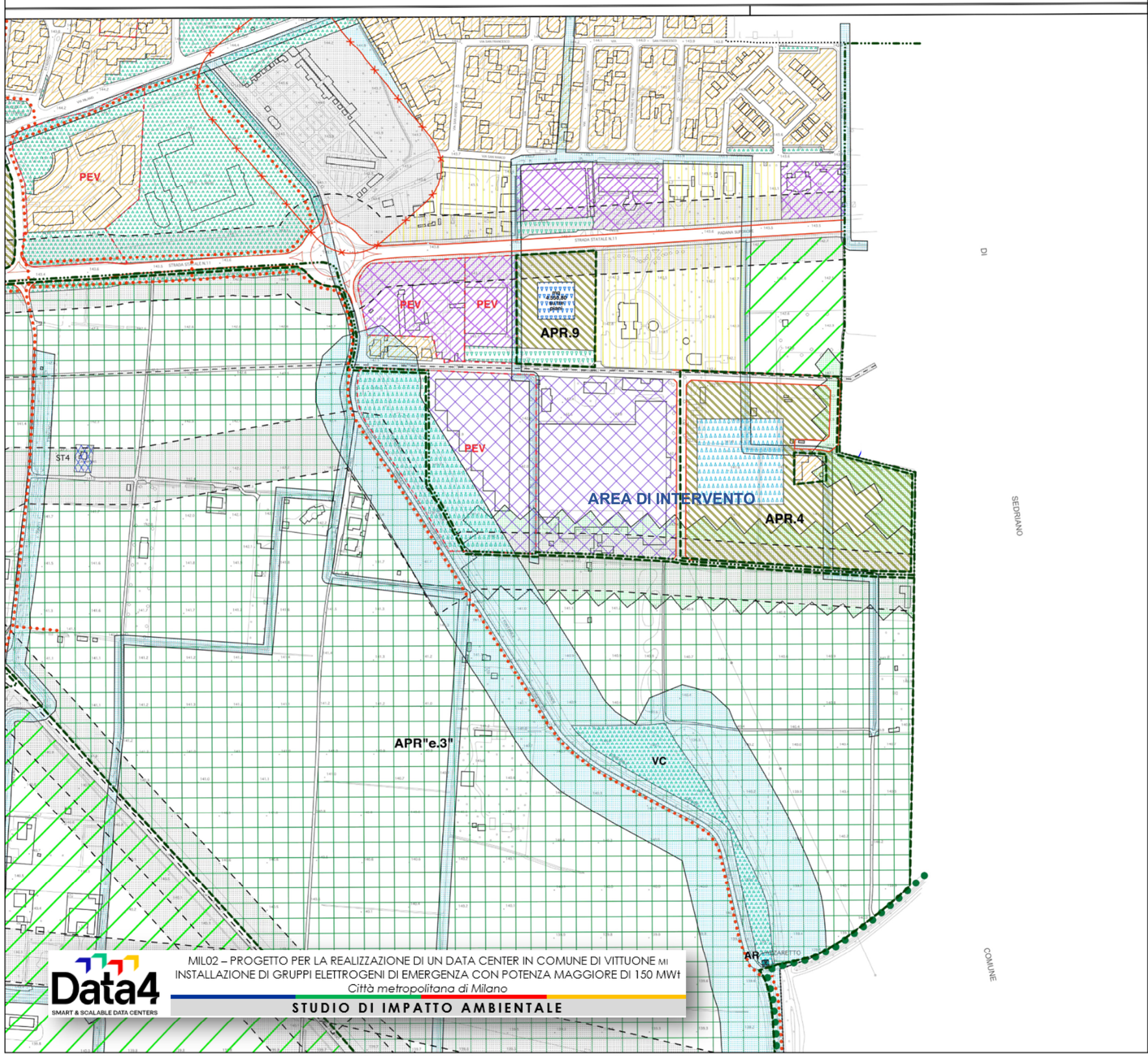
LEGENDA

- perimetro nucleo di antica formazione
- ambiti consolidati
- ambiti di trasformazione
- aree agricole
- aree di valore paesistico-ambientale
- cascine storiche- lazzaretto

Aree non soggette a trasformazione urbanistica

- fontanili
- percorsi di interesse storico paesistico
- cimitero e FR cimiteriale
- sede ferroviaria e FR
- viabilità
- corridoio ecologico ex-art.58 NTA/PTCP

Allegato 2.6/I - Piano di Governo del Territorio del Comune di Vittuone - Tavola 207: Previsioni di Piano - Sintesi



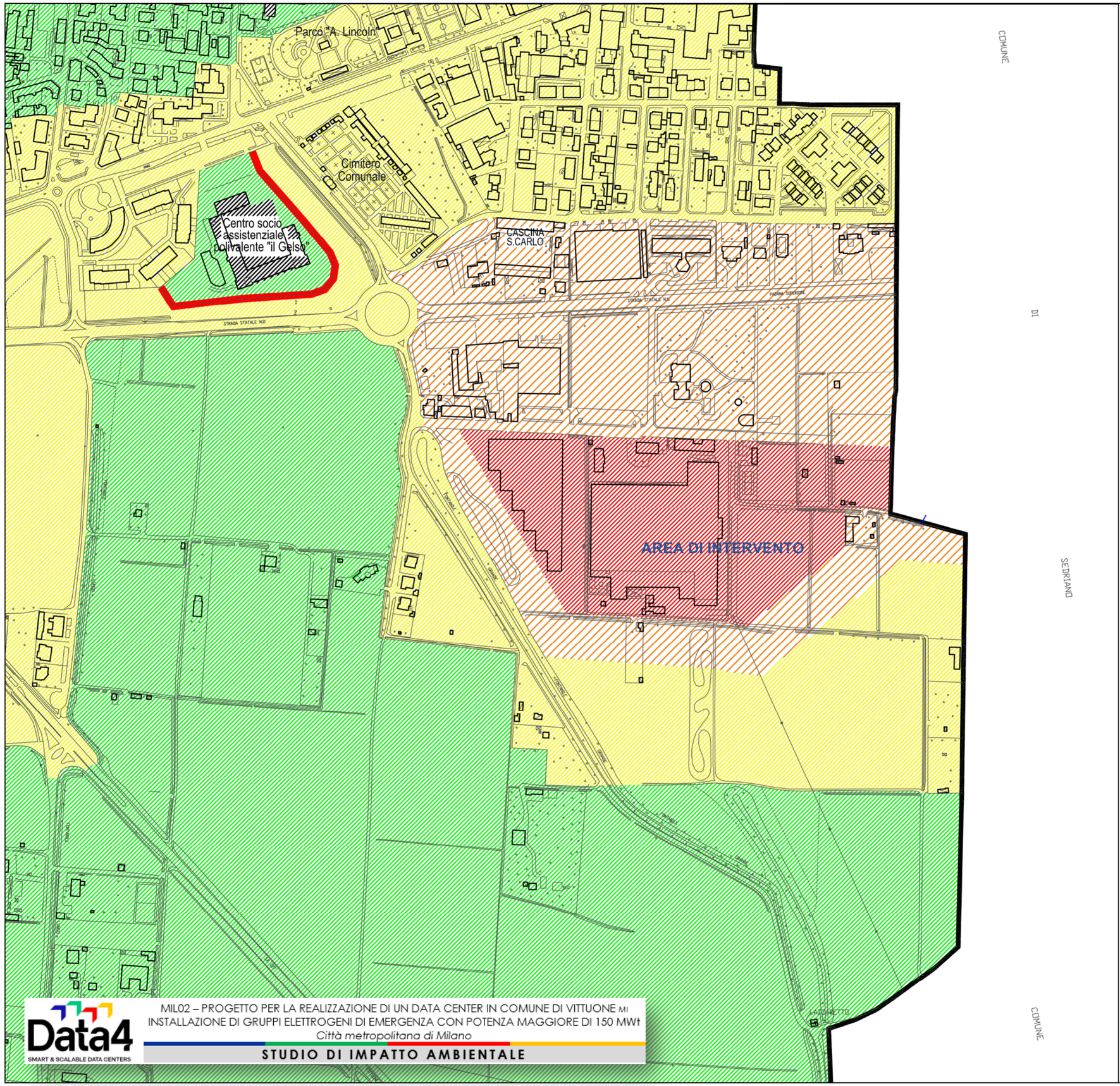
MIL02 – PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER IN COMUNE DI VITTUONE MI
INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA CON POTENZA MAGGIORE DI 150 MWt
Città metropolitana di Milano

Data4 SMART & SCALABLE DATA CENTERS

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

- PEV — piani esecutivi vigenti e fatti salvi negli "ambiti a struttura consolidata"
- PII.n° — PII: Programmi Integrati di Intervento 2008
- perimetro "Parco Agricolo Sud Milano"
- perimetro di pianificazione particolareggiata esecutiva
- a1: nuclei di antica formazione
- a2: beni ambientali, storico-artistico-monumentali
- a3: altri immobili soggetti a tutela
- b1.1a-b1.1b: ambiti a struttura consolidata a destinazione residenziale
- b1.2: ambiti a struttura consolidata a destinazione secondaria
- b1.3: ambiti a struttura consolidata a destinazione terziaria
- APR — b2.1: aree di trasformazione
- AS — b2.2: aree di sviluppo
- e1: territori agricoli di tutela e valorizzazione paesistica
- e2: territori agricoli di interesse naturalistico
- e3: territori agricoli di fruizione
- e.5 — e5: perimetro di concentrazione volumetrica
- e.6 — e6: edifici esistenti non più adibiti ad usi agricoli
- f1: passaggi pubblici, piste ciclo-pedonali
- f2: SC - attrezzature pubbliche di interesse generale
- AR — f3: SC/AR - attrezzature di interesse comune - servizi religiosi
- VC — f4: VC - aree a verde e attrezzature per gioco, sport
- f5: servizi tecnologici - impianti di interesse generale
- SCD - attrezzature collettive per zone produttive
- SCT - attrezzature collettive per zone terziario/comm.
- SC-SCD-SCT - attrezzature collettive in proprietà comunale
- g1: fasce rispetto fontanili, rogge, navigli e canali -reticolo idrografico
- g2: percorsi di interesse storico-paesistico
- g3: cimitero e fascia di rispetto cimiteriale
- g4: sede ferroviaria
- g5: grande viabilità
- g6: viabilità ordinaria
- g7: fasce di rispetto stradale - altre fasce di rispetto
- g7: fasce di mitigazione ambientale
- ADC — attrezzature per la distribuzione del carburante per autotrazione (art.29)

Allegato 2.6/L - Piano di Governo del Territorio del Comune di Vittuone - Tavola 102b: Prescrizioni del Piano delle Regole

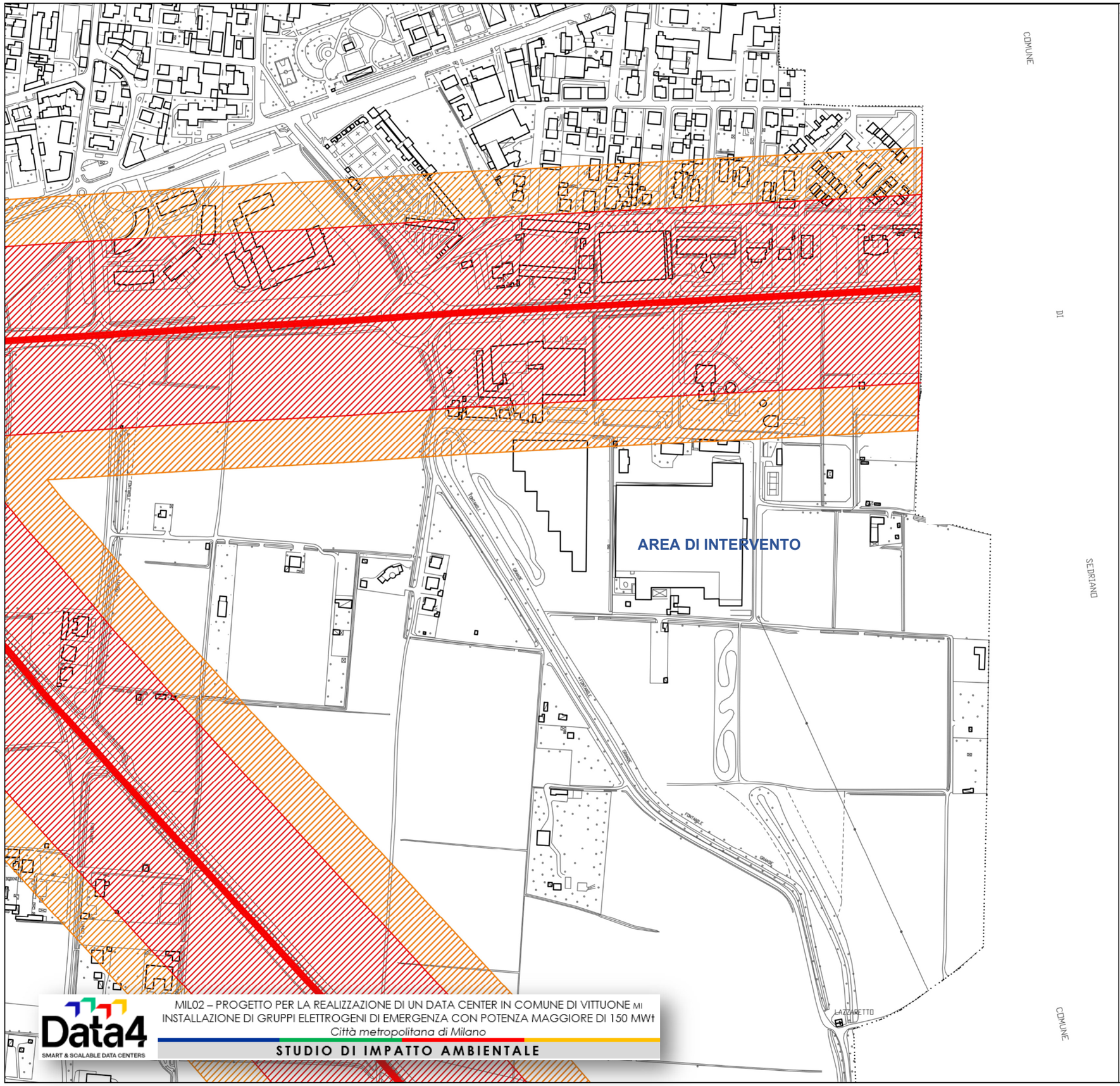


LEGENDA

Classi (DPCM 01/03/91 e DPCM 14/11/97)	Limiti di immissione sonora: Limiti diurni (6 - 22)	Limiti di immissione sonora: Limiti notturni (22 - 6)
Classe I - Aree particolarmente protette	50 dBA	40 dBA
Classe II - Aree destinate ad uso residenziale	55 dBA	45 dBA
Classe III - Aree di tipo misto	60 dBA	50 dBA
Classe IV - Aree di intensa attività umana	65 dBA	55 dBA
Classe V - Aree prevalentemente industriali	70 dBA	60 dBA
Classe VI - Aree esclusivamente industriali	70 dBA	70 dBA

Classi (DPCM 01/03/91 e DPCM 14/11/97)	Limiti di emissione sonora: Limiti diurni (6 - 22)	Limiti di emissione sonora: Limiti notturni (22 - 6)
Classe I - Aree particolarmente protette	45 dBA	35 dBA
Classe II - Aree destinate ad uso residenziale	50 dBA	40 dBA
Classe III - Aree di tipo misto	55 dBA	45 dBA
Classe IV - Aree di intensa attività umana	60 dBA	50 dBA
Classe V - Aree prevalentemente industriali	65 dBA	55 dBA
Classe VI - Aree esclusivamente industriali	65 dBA	65 dBA

Allegato 2.6/M - Piano di zonizzazione acustica del Comune di Vittuone - Tavola 05: Azzonamento acustico del territorio comunale.



LEGENDA

FERROVIA

Infrastruttura ferroviaria

D.P.R. 18/11/1998 n. 459 - Fascia A (100 m) - Diurno: 70 dB (A) - Notturno: 60dB(A)

D.P.R. 18/11/1998 n. 459 - Fascia B (150 m) - Diurno: 65 dB(A) - Notturno: 55 dB(A)

STRADE ESISTENTI E ASSIMILABILI

Strade extraurbane tipo B o C secondo il codice della strada

Infrastruttura stradale tipo B o C

D.P.R. 30/03/2004 n. 142 - Fascia A (100 m) - Diurno: 70 dB(A) - Notturno: 60 dB(A)

D.P.R. 30/03/2004 n. 142 - Fascia B (150 m) - Diurno: 65 dB(A) - Notturno: 55 dB(A)

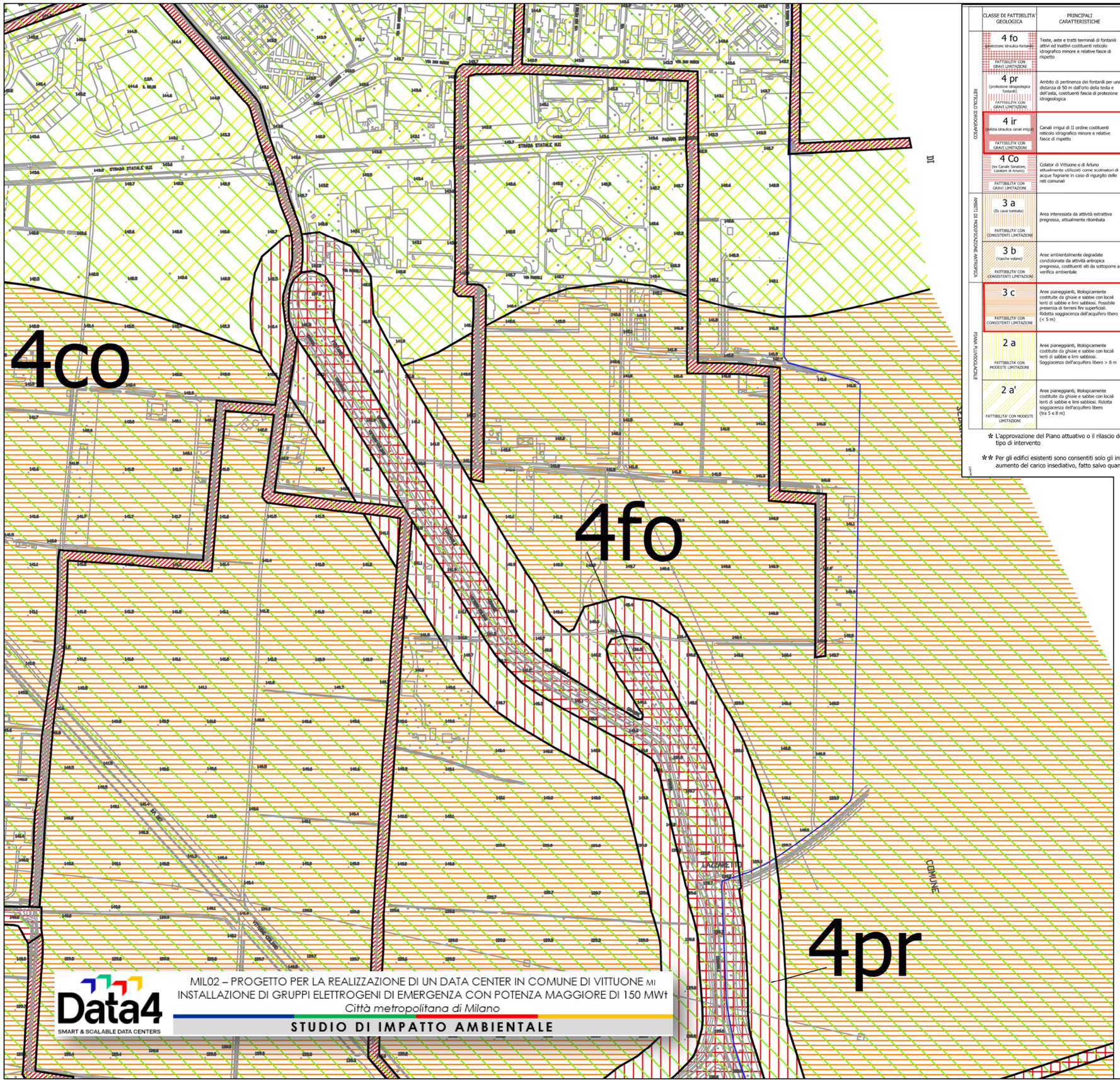
All'interno delle fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto il rumore prodotto dalle medesime infrastrutture non concorre al superamento dei limiti di zona e pertanto per le aree in esse comprese vi è un doppio regime dei limiti: quello derivante dalla zonizzazione acustica comunale, che vale per tutte le sorgenti diverse dall'infrastruttura coinvolta, e quello derivante dai decreti statali che regolano le immissioni sonore prodotte dalle infrastrutture (D.P.R. 459/1998 e D.P.R. 142/2004) - Cfr. Tavole 4A e 4B

Data4
SMART & SCALABLE DATA CENTERS

MIL02 – PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER IN COMUNE DI VITTUONE MI
INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA CON POTENZA MAGGIORE DI 150 MWt
Città metropolitana di Milano

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Allegato 2.6/N - Piano di zonizzazione acustica del Comune di Vittuone - Tavola 05: Azzonamento acustico del territorio comunale. Fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali e ferroviarie


4co
4fo
4pr
STRADA STATALE 11/E
VIA DON MINZONI
VIA PIEMONTE
VIA PUCCINI
VIA MANZONI
VIA DANTE
VIA ROMA
VIA GARIBALDI
VIA MAZZINI
VIA CAVOUR
VIA VITTORIO VENETO
VIA SAN GIUSEPPE
VIA SAN GIUSEPPE
VIA SAN GIUSEPPE

2.7 VINCOLI TERRITORIALI ED AMBIENTALI

2.7.1 Aree protette e Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, dotata di un quadro comune per la conservazione delle piante, degli animali e degli habitat, con lo scopo di creare una rete coerente di ambienti da tutelare.

Per la verifica della presenza di siti Natura 2000 in corrispondenza dell'area oggetto di intervento, o in prossimità di essa, si è fatto riferimento all'elenco dei siti della Rete Natura 2000 trasmessi alla Comunità Europea a dicembre 2023.

Come emerge dall'allegato cartografico n. 2.7/A l'area di intervento non interessa siti della Rete Natura 2000 ne aree protette nazionali o regionali.
I siti della Rete Natura 2000 più vicini all'area di intervento corrispondono ZPS/ZSC Bosco di Vanzago IT2050006 posta a 3,6 km verso nord-est e dalla ZSC Fontanile Nuovo IT2050007 collocata a 3,8 km verso sud-est.

Si segnala la presenza del Parco agricolo Sud di Milano quale area protetta regionale che contorna sui lati est, ovest e sud, l'area di intervento.

Si evidenzia inoltre la presenza di parchi locali di interesse sovracomunale all'interno del territorio comunale di Santo Stefano Ticino a 2,5 km verso nord-ovest.

2.7.2 Rete ecologica regionale

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stato pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati.

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

In tal senso la RER interagisce in un'ottica di polivalenza con le diverse politiche che producono trasformazioni sul territorio, fornendo anche un contributo determinante per il raggiungimento dei seguenti obiettivi settoriali del P.T.R.:

- riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua;
- coordinamento tra politiche ambientali e di sviluppo rurale;
- sostegno a pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale;
- miglioramento della sostenibilità ambientale delle imprese;
- promozione dell'innovazione nel campo dell'edilizia
- riqualificazione e recupero paesaggistico delle aree degradate o compromesse;
- in generale, raggiungimento dei molteplici obiettivi finalizzati alla riduzione dell'inquinamento (miglioramento della qualità dell'aria, dell'acqua, riduzione dell'inquinamento acustico e luminoso), con la finalità di salvaguardare la salute del cittadino.

Per raggiungere tali risultati, alla RER vengono riconosciuti i seguenti obiettivi generali:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- il riconoscimento delle aree prioritarie per la biodiversità;
- l'individuazione delle azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- l'offerta di uno scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE), in modo da poterne garantire la coerenza globale;
- il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, anche attraverso l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di valutazione ambientale;
- l'articolazione del complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale (comunali o sovracomunali); la limitazione del "disordine territoriale" e il consumo di suolo contribuendo ad un'organizzazione del territorio regionale basata su aree funzionali, di cui la rete ecologica costituisce asse portante per quanto riguarda le funzioni di conservazione della biodiversità e di servizi ecosistemici.

L'area di intervento è inserita all'interno di Elementi di primo livello della RER che rappresentano le "aree sorgente" della RER e sono costituiti da:

a) Elementi compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (D.d.g 3 aprile 2007 n. 3376). In corrispondenza di Ap particolarmente estese, quali ad esempio "Lomellina", tali elementi sono stati ridefinite come sottoaree associate a valori "più elevati" di biodiversità innalzando il numero di 'strati' simultaneamente presenti.
b)) Elementi, desunti dalle Reti ecologiche provinciali (nei casi in cui la loro individuazione fosse chiaramente basata su elementi di naturalità esistenti e il cui valore in termini naturalistici, ecologici e di connettività risultasse preminente anche su scala regionale) oppure dalle Ai per la biodiversità.

All'interno degli elementi di primo livello, la rete ecologica persegue le seguenti finalità. Evitare come criterio ordinario:

- la riduzione dei varchi di rilevanza regionale;
- l'eliminazione degli elementi presenti di naturalità;
- l'inserimento nelle "aree di trasformazione" previste dai P.G.T. In casi di trasformazioni giudicate strategiche per esigenze territoriali, l'autorità competente dei relativi procedimenti di VAS e/o di VIA valuterà la necessità di applicare anche la Valutazione di Incidenza, al fine di considerare e, se del caso, di garantire il mantenimento della funzionalità globale di Rete Natura 2000 in merito alla adeguata conservazione di habitat e specie protette e, conseguentemente, individuare i necessari interventi di rinaturazione compensativa.

Per la rappresentazione cartografica di quanto descritto si rimanda allegato n. 2.7/B.

2.7.3 Vincoli paesaggistico ambientali

Per l'individuazione dei beni paesaggistici si è fatto riferimento alle seguenti aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei Beni culturali e del Paesaggio" :

- Aree tutelate paesaggisticamente ai sensi dell'art. 134, comma c del D.Lgs 42/2004, ulteriori immobili ed aree specificatamente individuati a termini dell'art.136 e sottoposti a tutela dal Piano Paesaggistico
- Aree soggette a vincolo paesaggistico, **art. 136**, D.Lgs. 42/2004, (ex D.D.M.M. 01/08/1985 (Galassini). Sono individuate le **aree o gli immobili di notevole interesse pubblico** da assoggettare a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo (lett. a) e b) "cose immobili", "ville e giardini", "parchi", ecc., c.d. "bellezze individuali", nonché lett. c) e d) "complessi di cose immobili", "bellezze panoramiche", ecc., c.d. "bellezze d'insieme").
- Aree soggette a vincolo paesaggistico, **art,157** D.Lgs. 42/2004, (ex L. 1497/1939). Sono individuate le integrazioni **aree o gli immobili di notevole interesse pubblico** da assoggettare a vincolo paesaggistico.
- Aree soggette a vincolo paesaggistico, **art. 142**, comma 1, D.Lgs. 42/2004 (ex L. 431/1985): aree **tutelate per legge ed aventi interesse paesaggistico:**
  - Lettera a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
  - Lettera b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
  - Lettera c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
  - Lettera d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
  - Lettera e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
  - Lettera f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
  - Lettera g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
  - Lettera h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
  - Lettera i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
  - Lettera m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

L'area di intervento non interessa vincoli di natura paesaggistica sopraelencati.

Si segnala la presenza, in prossimità del sito di intervento, della fascia boscata lungo il Fontanile Grande vincolato ai sensi dell'art. 142, co.1, lettera g) *aree boscate* del D.Lgs 42/2004 collocata sul perimetro nord dell'area di intervento.

A sud dell'area di intervento si segnala infine il vincolo paesaggistico gravante su tutto il territorio del Parco agricolo Sud di Milano ai sensi dell'art. 142, co.1, lettera f) parchi ed aree protette, non interferito dagli interventi in progetto.
Per la rappresentazione cartografica di quanto descritto si rimanda allegato n. 2.7/C.

2.7.4 Vincolo idrogeologico

Il sito di intervento non è gravato da vincolo idrogeologico ai sensi del R.D: 3267/1923. Le aree vincolate più vicine sono collocate lungo la Valle del Ticino a circa 12 km verso ovest.
Si evidenzia che la fonte di Vincolo idrogeologico è quella fornita dalla Regione Lombardia nella sua ricognizione dell'anno 2013.

2.7.5 Siti di importanza nazionale

I Siti di Interesse Nazionale (SIN) sono riconosciuti dallo Stato in funzione delle caratteristiche del sito, delle caratteristiche degli inquinanti e della loro pericolosità, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali.

Dal 1998, con Decreto ministeriale 18 settembre 2001, n. 468, "Regolamento recante: Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale", è stato adottato un ulteriore programma di finanziamento e l'istituzione di nuovi SIN, tra cui quelli di Bovisa/Gasometri di Milano e Cascina Gazzera di Cerro al Lambro in provincia di Milano.

La legge 31 luglio 2002, n. 179, "Disposizioni in materia ambientale", aggiunge nove siti da bonificare di interesse nazionale, riconoscendo in regione Lombardia i siti di Mantova, Brescia e Broni (Pavia).

Le perimetrazioni dei SIN sono definite ed approvate con decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare e seguono un iter di concertazione tra gli enti locali e la regione.

In Regione Lombardia sono stati riconosciuti i seguenti Siti di Interesse Nazionale:

- SIN di Broni
- SIN Brescia Caffaro
- SIN Sesto San Giovanni, Milano
- SIN Pioltello e Rodano
- SIN Laghi di Mantova e Polo chimico

Il sito più vicino all'area di intervento è il SIN Sesto San Giovanni che dista 15 km.

QUADRO DELLE RELAZIONI CON I VINCOLI TERRITORIALI – AMBIENTALI VIGENTI

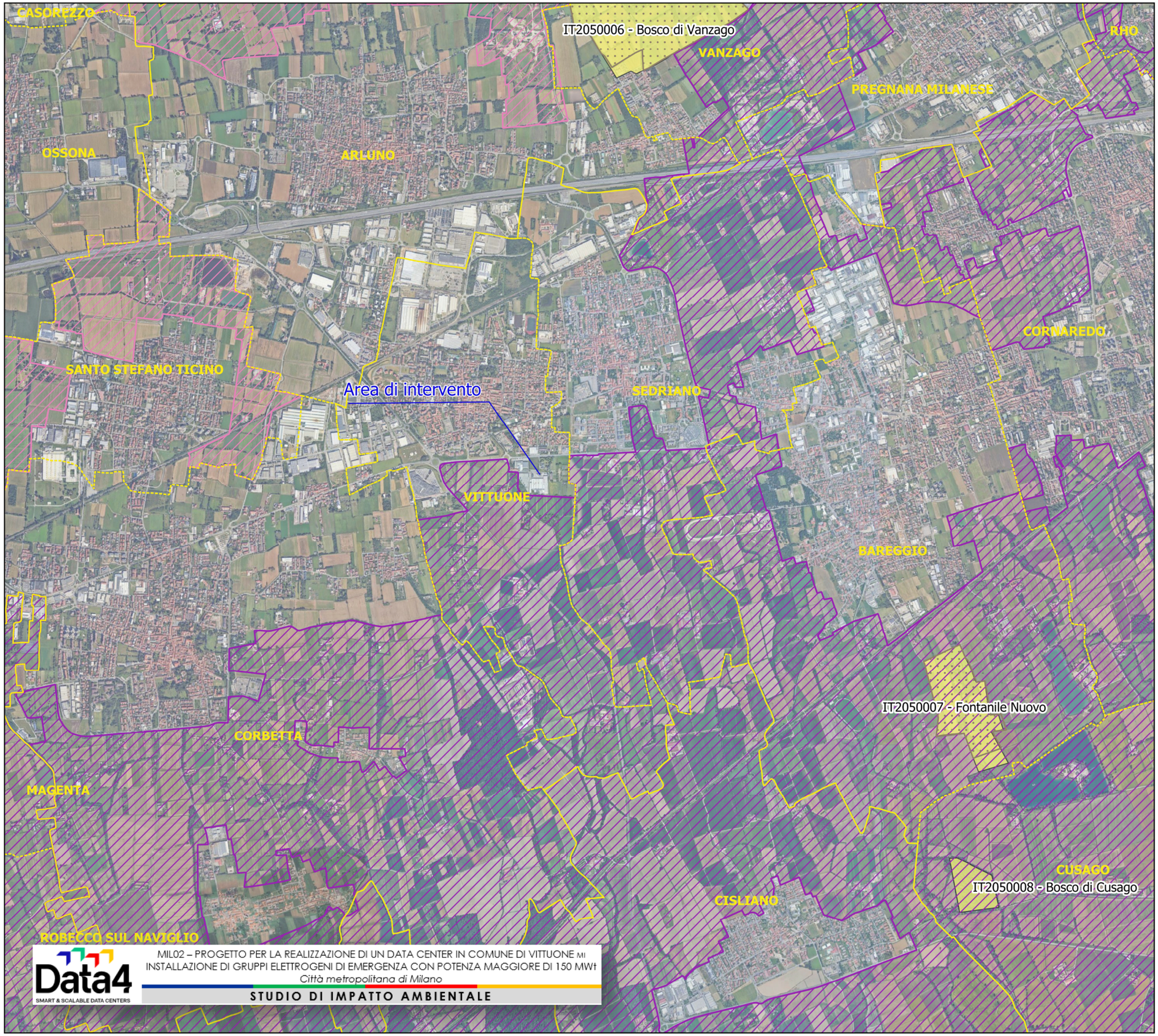
Come emerge dalla analisi appena effettuata l'area di intervento non è interessata da nessuna tipologia di vincolo sia esso di origine paesaggistica o naturalistica.

La sua collocazione in un'area residuale rappresentata in parte da ambiti produttivi in disuso e da un'area agricola marginale favorisce l'assenza di arre di vincolo ambientale.

Tale ambito evidenzia il coordinamento della pianificazione territoriale che, ai vari livelli, non ha previsto vincoli sull'area di intervento: si segnala unicamente la fascia boscata lungo il fontanile Grande e il confine del Parco agricolo Sud di Milano appena a sud dell'area di intervento

Non si rilevano pertanto elementi ostativi alla realizzazione degli interventi, viceversa si sottolinea l'idoneità del sito per gli interventi in fase di realizzazione in virtù della sua collocazione in un'area residuale priva di valenza ambientale, paesaggistica ed ecologica.

ALLEGATI CARTOGRAFICI RELATIVI AI VINCOLI TERRITORIALI ED AMBIENTALI



Aree protette e Rete Natura 2000

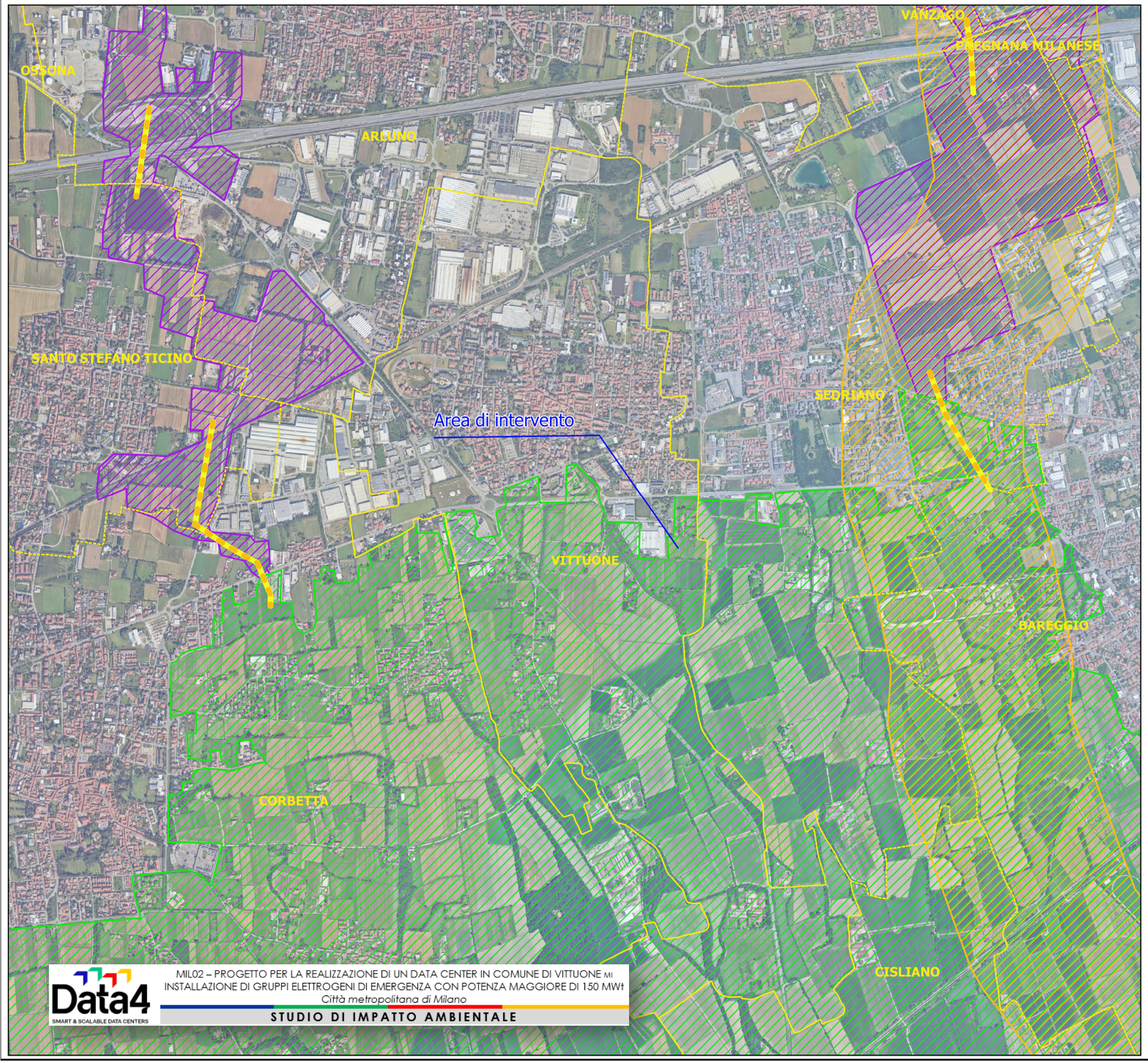
Aree protette

- Riserve_regionali_nazionali
- Parchi locali interesse sovracomunale
- Parchi regionali nazionali

Rete Natura 2000

- ZSC
- Confini comunali

Allegato 2.7/A - Aree protette e Rete Natura 2000



Rete ecologica regionale

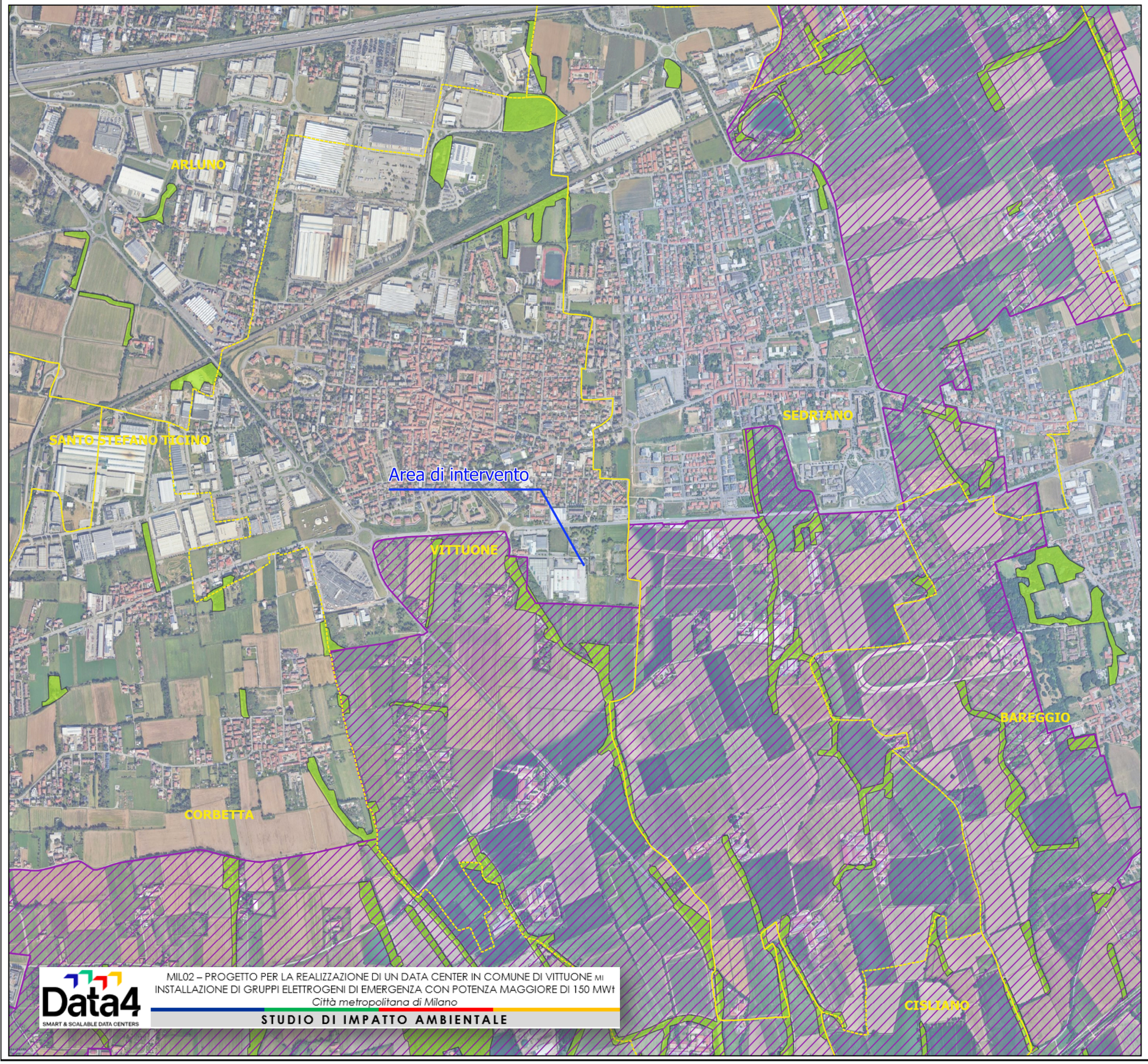
- Elementi di primo livello della RER
- Elementi di secondo livello della RER
- Corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- Varchi della RER

Data4
SMART & SCALABLE DATA CENTERS

MIL02 – PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER IN COMUNE DI VITTUONE MI
INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA CON POTENZA MAGGIORE DI 150 MWt
Città metropolitana di Milano

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Allegato 2.7/B - Rete ecologica regionale



Vincoli paesaggistici

- Parchi ed aree protette (D.lgs 42/2004 art. 142, co.1, lettera f)
- Territori coperti da foreste e da boschi (D.lgs 42/2004 art. 142, co.1, lettera g)
- Confini comunali

Data4
SMART & SCALABLE DATA CENTERS

MIL02 – PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER IN COMUNE DI VITTUONE MI
INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA CON POTENZA MAGGIORE DI 150 MWt
Città metropolitana di Milano

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Allegato 2.7/C - Vincoli paesaggistici

2.8 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano di bacino idrografico è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso per la conservazione, la difesa e la valorizzazione del suolo e il corretto uso delle acque. Il Piano di bacino può essere redatto e approvato anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali. Contenuti specifici e obiettivi del Piano di bacino sono definiti dall'art. 65 del d.lgs. n. 152 del 2006.

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 24 maggio 2001, ha la finalità di ridurre il rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Il PAI contiene:

- La delimitazione delle fasce fluviali (Fascia A, Fascia B, Fascia B di progetto e Fascia C) dell'asta del Po e dei suoi principali affluenti;
- La delimitazione e classificazione, in base alla pericolosità, delle aree in dissesto per frana, valanga, esondazione torrentizia e conoide;
- La perimetrazione e la zonazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato in ambiente collinare e montano (zona 1 e zona 2) e sul reticolo idrografico principale e secondario nelle aree di pianura (zona I e zona BPr).

Le fasce fluviali vengono così definite:

- ***Fascia di deflusso della piena (Fascia A),*** costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;
- ***Fascia di esondazione (Fascia B***), esterna alla precedente, costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Con l'accumulo temporaneo in tale fascia di parte del volume di piena si attua la laminazione dell'onda di piena con riduzione delle portate di colmo. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche esistenti o programmate di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento), dimensionate per la stessa portata.
- ***Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C),*** costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento.

La delimitazione di tali fasce avviene tramite i seguenti criteri:

- ***Fascia di deflusso della piena (Fascia A).***

  Si assume la delimitazione più ampia tra le seguenti:

  - fissato in 200 anni il tempo di ritorno (TR) della piena di riferimento e determinato il livello idrico corrispondente, si assume come delimitazione convenzionale della fascia la porzione ove defluisce almeno l'80% di tale portata. All'esterno di tale fascia la velocità della corrente deve essere minore o uguale a 0.4 m/s (criterio prevalente nei corsi d'acqua mono o pluricursali);

- limite esterno delle forme fluviali potenzialmente attive per la portata con TR di 200 anni (criterio prevalente nei corsi d'acqua ramificati)

- ***Fascia di esondazione (Fascia B).***

  Si assume come portata di riferimento la piena con TR di 200 anni. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena indicata ovvero sino alle opere idrauliche esistenti o programmate di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento), dimensionate per la stessa portata.

  La delimitazione sulla base dei livelli idrici va integrata con:

  - le aree sede di potenziale riattivazione di forme fluviali relitte non fossili, cioè ancora correlate, dal punto di vista morfologico, paesaggistico e talvolta ecosistemico alla dinamica fluviale che le ha generate;

  - le aree di elevato pregio naturalistico e ambientale e quelle di interesse storico, artistico, culturale strettamente collegate all'ambito fluviale.

- ***Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C).***

  Si assume come portata di riferimento la massima piena storicamente registrata, se corrispondente a un TR superiore a 200 anni, o in assenza di essa, la piena con TR di 500 anni. Per i corsi d'acqua non arginati la delimitazione dell'area soggetta ad inondazione viene eseguita con gli stessi criteri adottati per la fascia B, tenendo conto delle aree con presenza di forme fluviali fossili. Per i corsi d'acqua arginati l'area è delimitata unicamente nei tratti in cui lo rendano possibile gli elementi morfologici disponibili; in tali casi la delimitazione è definita in funzione della più gravosa delle seguenti due ipotesi (se entrambe applicabili) in relazione alle altezze idriche corrispondenti alla piena:

  - altezze idriche corrispondenti alla quota di tracimazione degli argini,

  - altezze idriche ottenute calcolando il profilo idrico senza tenere conto degli argini.

L'ambito territoriale di riferimento nel quale si colloca l'intervento oggetto di valutazione è caratterizzato dall'assenza di corsi d'acqua sui quali vigono le fasce del PAI. Si segnala come l'unico corso d'acqua con relative fasce fluviali nell'area vasta di intervento è rappresentato dal fiume Olona collocato a nord-est, a circa 6,5 km dall'area di intervento che pertanto non è interessata dalle aree di inondazione del PAI vigente.

In relazione al contesto pianeggiante nel quale si colloca l'intervento non si rilevano dissesti puntuali, lineari e poligonali o aree a rischio idrogeologico molto elevato (RME) del PAI.

Per la rappresentazione cartografica di quanto descritto si rimanda allegato n. 2.8/A.

2.9 PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI DEL FIUME PO (PGRA)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali (d.lgs. n. 49 del 2010), in attuazione della Direttiva Europea 2007/60/CE, "Direttiva Alluvioni"). Il PGRA viene predisposto a livello di distretto idrografico e aggiornato ogni 6 anni. Per il Distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di

tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del fiume Po (PGRA-Po).

Il primo PGRA (PGRA 2015) è adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n. 2 del 3 marzo 2016; è definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016.

La prima revisione del PGRA (PGRA 2021), relativa al sessennio 2022-2027, è stata adottata dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po con deliberazione n. 3 del 29 dicembre 2020 e approvata con deliberazione n. 5 del 20 dicembre 2021; è definitivamente approvata con d.p.c.m. del 1° dicembre 2022.

Il PGRA contiene:

- la mappatura delle aree allagabili, classificate in base alla pericolosità e al rischio
- l'individuazione delle Aree a Potenziale Rischio Significativo (APSFR)
- le misure da attuare per ridurre il rischio nelle fasi di prevenzione e protezione (SEZIONE A) e nelle fasi di preparazione, ritorno alla normalità ed analisi (SEZIONE B)

Le mappe di pericolosità evidenziano le aree potenzialmente interessate da eventi alluvionali secondo gli scenari di:

- bassa probabilità: alluvioni rare con T = 500 anni
- media probabilità: alluvioni poco frequenti con T = 100-200 anni
- alta probabilità: alluvioni frequenti con T = 20-50 anni.

Le mappe identificano ambiti territoriali omogenei distinti in relazione alle caratteristiche e all'importanza del reticolo idrografico e alla tipologia e gravità dei processi di alluvioni prevalenti ad esso associati, secondo la seguente classificazione:

- Reticolo idrografico principale (RP)
- Reticolo idrografico secondario collinare e montano (RSCM)
- Reticolo idrografico secondario di pianura artificiale (RSP)
- Aree costiere lacuali (ACL).

Le mappe del rischio di alluvioni indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dell'evento alluvionale, individuando il numero indicativo di abitanti interessati, le infrastrutture e strutture strategiche, i beni ambientali, storici e culturali esposti, la distribuzione e la tipologia delle attività economiche, gli impianti a rischio di incidente rilevante, e per ultimo le aree soggette ad alluvioni con elevata volume di trasporto solido e/o colate detritiche.

Il rischio R viene definito dal prodotto della Pericolosità (P) per il valore D denominato Danno.

Il Danno (D) viene derivato dal prodotto del valore E (Valore degli elementi a rischio intesi come persone, beni, patrimonio culturale ed ambientale ecc. presenti nell'area inondabile) per il valore di Vulnerabilità (V) Vulnerabilità degli elementi a rischio, è il grado di perdita o danno associato a un elemento o a un gruppo di elementi a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno naturale di una data magnitudo. Dipende sia dalla capacità degli elementi a rischio di sopportare l'evento che dall'intensità dell'evento stesso. Varia da 0 (nessun danno/perdita) a 1 (danno/perdita totale).

P = Pericolosità o probabilità di accadimento di un evento alluvionale di data intensità in un intervallo di tempo prefissato e su una determinata area.

Le matrici delle Mappe di rischio sono riportate nella figura seguente:

Mappe di rischio - matrici

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITA'		
		P3	P2	P1
CLASSI DI DANNO	D4	R4	R4	R2
	D3	R4	R3	R2
	D2	R3	R2	R1
	D1	R1	R1	R1

Matrice 1
Reticolo principale (**RP**)
Reticolo secondario collinare e montano (**RSCM**)

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITA'		
		P3	P2	P1
CLASSI DI DANNO	D4	R4	R3	R2
	D3	R3	R3	R1
	D2	R2	R2	R1
	D1	R1	R1	R1

Matrice 2
Aree costiere lacuali (**ACL**)

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITA'	
		P3	P2
CLASSI DI DANNO	D4	R3	R2
	D3	R3	R1
	D2	R2	R1
	D1	R1	R1

Matrice 3
Reticolo secondario di pianura (**RSP**)

Dall'analisi delle mappe di Pericolosità del reticolo principale (RP-CR) riferite al fiume Olona si evince come l'area di intervento non sia interessata da tali fasce di pericolosità, collocate a circa 6,5 km dall'area di intervento.
Per la rappresentazione cartografica di quanto descritto si rimanda allegato n. 2.9/A.

Lo stesso discorso vale per le mappe di rischio. Si rimanda a tale proposito all'allegato n. 2.9/B.

2.10 PIANO REGIONALE DEGLI INTERVENTI PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRIA)

Il Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA) è lo strumento di pianificazione e programmazione di Regione Lombardia in materia di qualità dell'aria, mirato a ridurre le emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente.
Il PRIA è predisposto ai sensi della normativa vigente in materia, ed in particolare:

- A livello nazionale, il D.Lgs n. 155 del 13.08.2010, che ne delinea struttura e contenuti,
- A livello regionale, la L.R. n. 24 dell'11.12.2006 "*Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente*" e la D.C.R. n. 891 del 6.10.2009 "*Indirizzi per la programmazione regionale di risanamento della qualità dell'aria*", che ne individuano gli ambiti specifici di applicazione.

L'obiettivo strategico è raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente.
In particolare gli obiettivi della pianificazione e programmazione regionale per la qualità dell'aria sono:

1. rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti,
2. preservare da peggioramenti nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.

Il PRIA è stato approvato con D.G.R. n. 593 del 6 settembre 2013.
Successivamente, con delibera n. 6438 del 3.4.2017 la Giunta ha dato avvio al procedimento per l'aggiornamento del Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), ai sensi degli artt. 9 e 11 del D.Lgs.155/2010 con contestuale verifica di assoggettabilità alla

Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 152/2006 e della d.C.R. n. 351/2007.
Al termine della procedura di esclusione dalla VAS (decreto n. 9993 del 10.7.2018) **è stato approvato l'aggiornamento di Piano - PRIA 2018 - con d.G.R. n. 449 del 2 agosto 2018**.
Il PRIA 2018 ha confermato i macrosettori di intervento e le misure già individuate nel PRIA 2013 procedendo al loro accorpamento e rilancio.
Il PRIA 2018 individua l'anno 2025 quale data per il possibile rientro di tutti gli inquinanti monitorati, conseguentemente all'attuazione delle misure di Piano individuate e all'evoluzione della legislazione corrente (CLE).
Con la D.G.R. XII/1754 del 15/01/2024 la Giunta ha deliberato di procedere al rafforzamento delle misure attuative del PRIA vigente negli ambiti di intervento relativi ai tre settori maggiormente responsabili delle emissioni individuati dal piano stesso ("Attività agricole e forestali", "Energia e impianti industriali", "Trasporti strada e mobilità"), anche in attuazione di quanto disposto dal decreto-legge 69/2023 e dal decreto-legge 121/2023; la D.G.R. prevede di avviare parallelamente anche una nuova pianificazione regionale in materia di tutela della qualità dell'aria, sulla base degli aggiornamenti normativi e di pianificazione introdotti a livello europeo, nazionale e regionale e tenendo conto della nuova Direttiva per la qualità dell'aria.

In attuazione di quanto previsto dalla direttiva europea 2008/50/CE, il Decreto legislativo 155 del 2010 ha stabilito la necessità di suddividere il territorio in zone e agglomerati sui quali svolgere l'attività di misura e poter valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite. La norma ha definito che le regioni e le province autonome provvedano a sviluppare la zonizzazione del proprio territorio ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente o ad un suo riesame, nel caso sia già vigente, per consentire l'adeguamento ai criteri indicati nel decreto legislativo.
Con la delibera di Giunta regionale n. 2605 del 30 novembre 2011 Regione Lombardia ha messo in atto tale disposizione approvando la nuova zonizzazione e revocando la precedente (d.G.R n. 5290 del 2007 e s.m.i).
Nella successiva figura è riportata l'attuale suddivisione in zone e agglomerati relativi alla Regione Lombardia. Il territorio lombardo risulta così suddiviso:

- Agglomerati urbani (Agglomerati di Milano, Bergamo e Brescia)
- Zona A: pianura a elevata urbanizzazione
- Zona B: zona di pianura
- Zona C: Prealpi, Appennino e montagna
- Zona D: fondovalle

La nuova zonizzazione prevede inoltre un'ulteriore suddivisione della zona C ai fini della valutazione della qualità dell'aria per l'ozono. A tale scopo quindi, la zona C viene ripartita in zona C1, Prealpi e Appennino, e zona C2 relativa alla montagna.

Il Piano individua, inoltre, nel sistema di monitoraggio lo strumento per verificare lo stato di avanzamento e le modalità di attuazione del PRIA stesso, valutando gli effetti delle misure e fornendo indicazioni su eventuali correzioni da apportare.

Il piano prevede **misure strutturali permanenti** per ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera riferite a:

- Misure strutturali permanenti per la limitazione del traffico veicolare;
- Limitazioni permanenti per generatori di calore a biomassa legnosa (legna, cippato e pellet per stufe e caminetti);
- Disposizioni inerenti la combustione in loco di residui vegetali agricoli e forestali;
- Misure temporanee omogenee per il miglioramento della qualità dell'aria;

Secondo il Piano, il Comune di Vittuone risulta classificato **in Zona A – Pianura ad elevata urbanizzazione**.

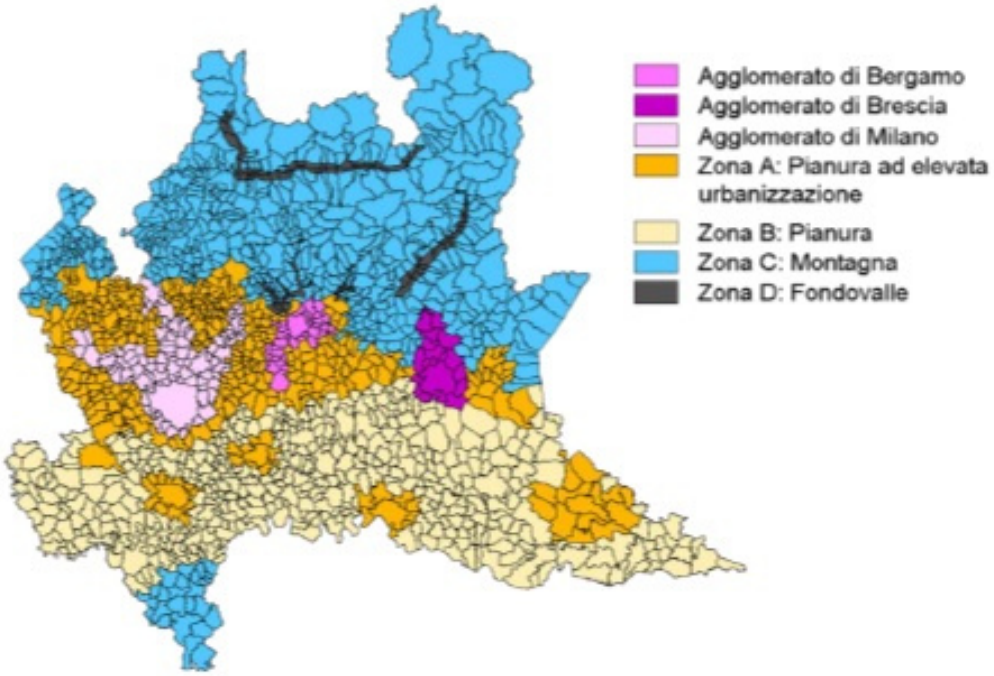


Figura 2.10/1: Zonizzazione ai sensi della D.G.R. n° 2605/11

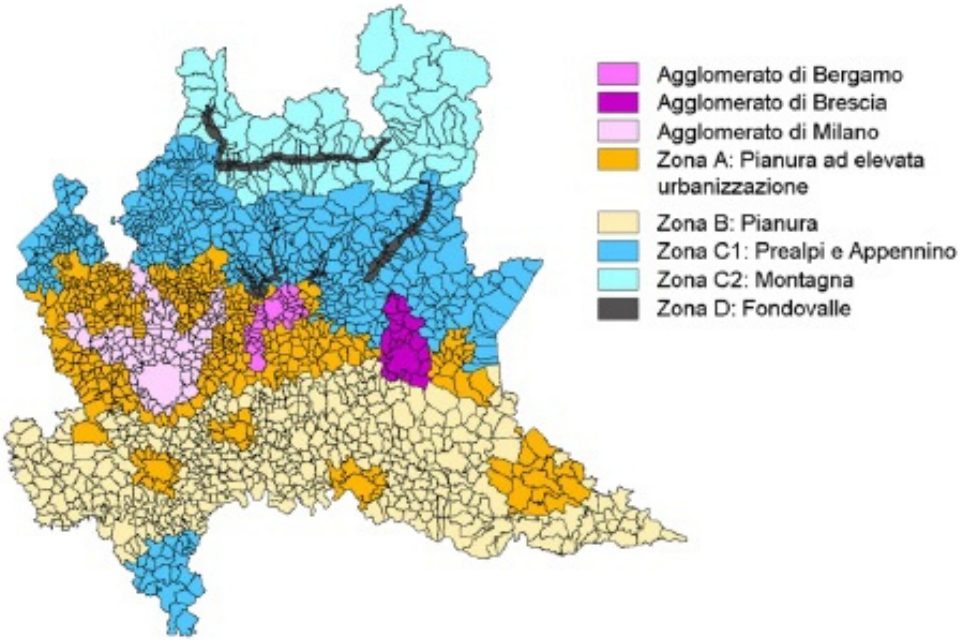


Figura 2.10/2: zonizzazione ai sensi della D.G.R. n° 2605/11 con valutazione ozono

La **Zona A - pianura ad elevata urbanizzazione** è un'area caratterizzata da:

- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

2.11 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è lo strumento per regolamentare le risorse idriche in Lombardia, attraverso la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque.
La legge regionale n. 26 del 12 dicembre 2003 individua le modalità di approvazione del PTA previsto dalla normativa nazionale.

Il PTA è formato da:

- **Atto di indirizzo**, approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 929 del 2015, che contiene gli indirizzi strategici regionali in tema di pianificazione delle risorse idriche
- **Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA),** approvato dalla Giunta regionale, che costituisce, di fatto, il documento di pianificazione e programmazione delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Il PTUA 2016 è stato approvato con d.g.r. n. 6990 del 31 luglio 2017 e costituisce la revisione del PTUA 2006, approvato con d.g.r. n. 2244 del 29 marzo 2006.

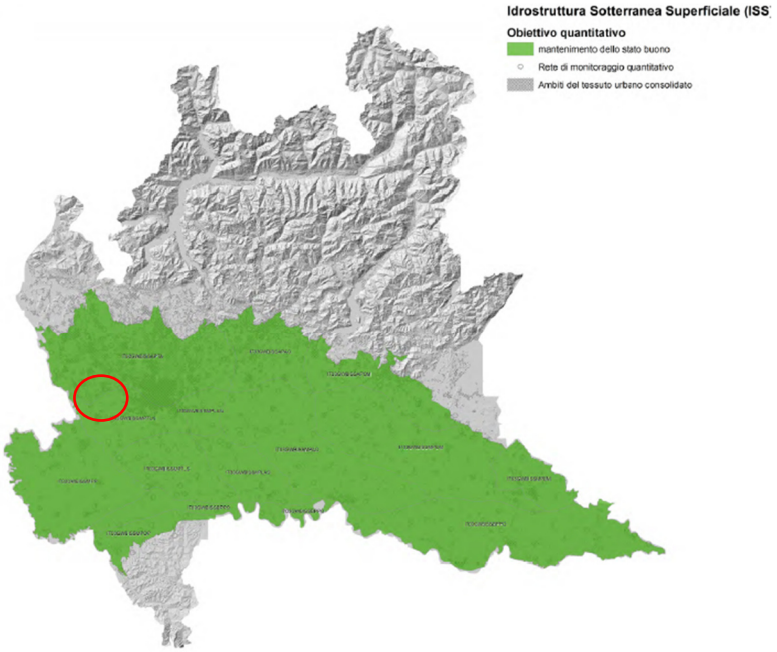
Il Piano di Tutela ed Uso delle Acque 2016 contiene mappe inerenti la pianificazione e programmazione di misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici. Le tavole del PTUA rappresentano i corpi idrici di riferimento, la rete di monitoraggio, lo stato e gli obiettivi dei corpi idrici superficiali e sotterranei per gli intervalli temporali di riferimento e le aree protette ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.
La **Tavola n.1** rappresenta i laghi e la rete idrografica di riferimento del PTUA 2016.Sulla tavola sono inoltre rappresentati i siti di riferimento. Le geometrie relative ai corpi idrici superficiali fluviali sono integrate nel "RIRU – Reticolo Idrografico Regionale Unificato".

In corrispondenza dell'area di intervento specifica non si rilevano corsi d'acqua principali indagati dal PTUA.

La **Tavola n. 2** rappresenta invece i corpi idrici sotterranei di riferimento del PTUA 2016. Nella tavola compaiono 4 diverse rappresentazioni geografiche della regione per evidenziare i corpi idrici appartenenti alle 4 diversi idrostrutture individuate (di fondovalle, superficiale, intermedia e profonda).
Per quanto riguarda le idrostrutture l'area di intervento si colloca nei **corpi idrici sotterranei superficiali di Media pianura corrispondente al Bacino Nord Ticino-Lambro** con idrostruttura Sotterranea superficiale (ISS) codificata **IT03GWBISSMPTLN e di alta pianura corrispondente al Bacino Ticino-Adda** con idrostruttura Sotterranea superficiale (ISS) codificata **IT03GWBISSAPTA**

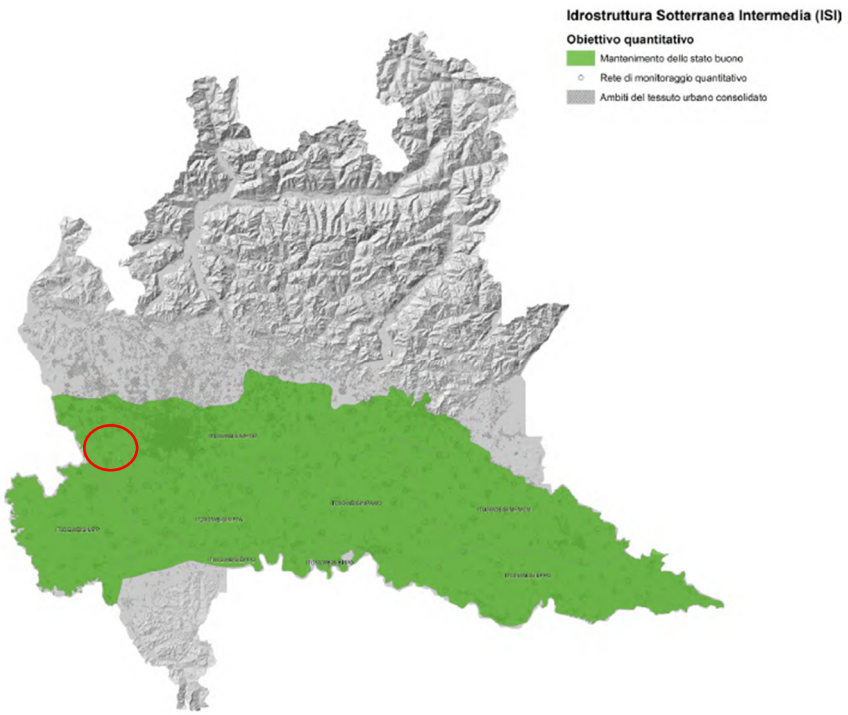
NOME_CI	Corpo idrico sotterraneo superficiale di Media pianura Bacino Nord Ticino - Lambro
(Derivato)	
(Azioni)	
COD_PTU...	IT03GWBISSMPTLN
NOME_CI	Corpo idrico sotterraneo superficiale di Media pianura Bacino Nord Ticino - Lambro
OBB_CHI	buono al 2027
OBB_QUA...	mantenimento dello stato buono
ESENZIONI	Art. 4.4 per obiettivo chimico
TIPO_IDROS	Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS)

NOME_CI	Corpo idrico sotterraneo superficiale di Alta pianura Bacino Ticino - Adda
(Derivato)	
(Azioni)	
COD_PTU...	IT03GWBISSAPTA
NOME_CI	Corpo idrico sotterraneo superficiale di Alta pianura Bacino Ticino - Adda
OBB_CHI	buono al 2027
OBB_QUA...	mantenimento dello stato buono
ESENZIONI	Art. 4.4 per obiettivo chimico
TIPO_IDROS	Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS)



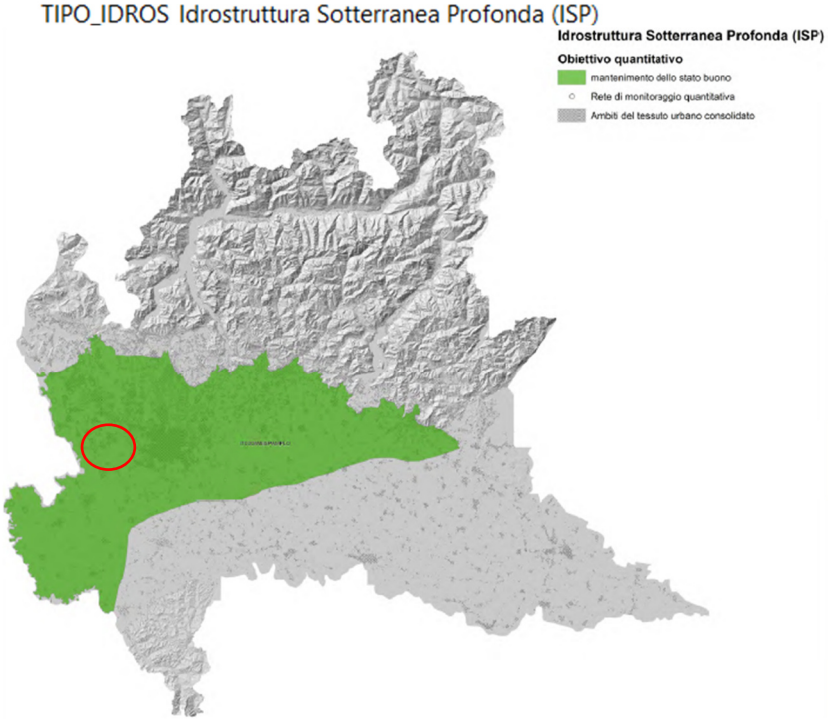
Per quanto riguarda i Corpi Idrici Sotterranei Intermedi l'area di intervento si colloca nel **corpo idrico sotterraneo intermedio di Media pianura Bacino Ticino – Mella** con Idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI) codificata **IT03GWBISIMPTM.**

NOME_CI	Corpo idrico sotterraneo intermedio di Media pianura Bacino Ticino - Mella
(Derivato)	
(Azioni)	
COD_PTU...	IT03GWBISIMPTM
NOME_CI	Corpo idrico sotterraneo intermedio di Media pianura Bacino Ticino - Mella
OBB_CHI	buono al 2027
OBB_QUA...	mantenimento dello stato buono
ESENZIONI	Art. 4.4 per obiettivo chimico
TIPO_IDROS	Idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI)



Con riferimento ai Corpi Idrici profondi l'area di intervento si colloca nel **corpo di Alta Pianura e Media Pianura Lombarda con idrostruttura sotterranea profonda** (ISP) codificata **IT03GWBISPAMPLO**.

COD_PTU...	IT03GWBISPAMPLO
NOME_CI	Corpo idrico sotterraneo profondo di Alta e Media pianura Lombarda
OBB_CHI	buono al 2027
OBB_QUA...	mantenimento dello stato buono
ESENZIONI	Art. 4.4 per obiettivo chimico
TIPO_IDROS	Idrostruttura Sotterranea Profonda (ISP)



La tavola n. 5 rappresenta la classificazione dello Stato Quantitativo dei corpi idrici sotterranei

per il sessennio 2009 – 2014 e la relativa rete di monitoraggio. Nella tavola compaiono 4 diverse rappresentazioni geografiche della regione per evidenziare i corpi idrici appartenenti alle 4 diversi idrostrutture individuate (di fondovalle, superficiale, intermedia e profonda).La tavola 6 riporta invece la classificazione dello Stato Chimico dei corpi idrici sotterranei.
Nelle tabelle che seguono vengono rappresentati di dati relativi allo stato quantitativo di corpi idrici sotterranei e relativo obiettivo chimico del Piano

Tabella 2.11-1: stato quantitativo, chimico ed obiettivi di piano dell'idrostruttura Sotterranea Superficiale del corpo idrico superficiale (ISS)dell'area di intervento

Classificazione dello stato quantitativo ISS	
OBJECTID	9
COD_PTUA16	IT03GWBISSMPTLN
Nome Corpo Idrico	Corpo idrico sotterraneo superficiale di Media pianura Bacino Nord
Stato quantitativo	Buono
Confidenza SQ	alta
Stato chimico	Scarso
Confidenza SC	alta
Sostanze naturali	no
Elenco sostanze	Null
Anni classificazione chimica	2014
Anni classificazione quantitativa	2009-2014
Tipologia Idrostruttura	Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS)
Obiettivo chimico	buono al 2027
Obiettivo quantitativo	mantenimento dello stato buono
Proroghe deroghe obiettivi	Art. 4.4 per obiettivo chimico

Tabella 2.11-2: stato quantitativo, chimico ed obiettivi di piano dell'idrostruttura Sotterranea Superficiale del corpo idrico intermedio (ISI) dell'area di intervento

Classificazione dello stato quantitativo ISI	
OBJECTID	20
COD_PTUA16	IT03GWBISIMPTM
Nome Corpo Idrico	Corpo idrico sotterraneo intermedio di Media pianura Bacino Ticino - Mella
Stato quantitativo	Buono
Confidenza SQ	alta
Stato chimico	Scarso
Confidenza SC	alta
Sostanze naturali	no
Elenco sostanze	Null
Anni classificazione chimica	2014
Anni classificazione quantitativa	2009; 2010; 2011; 2012; 2013; 2014
Tipologia Idrostruttura	Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISI)
Obiettivo chimico	buono al 2027
Obiettivo quantitativo	mantenimento dello stato buono
Proroghe deroghe obiettivi	Art. 4.4 per obiettivo chimico

Tabella 2.11-3: stato quantitativo, chimico ed obiettivi di piano dell'idrostruttura Sotterranea Superficiale del corpo idrico sotterraneo profondo (ISP) dell'area di intervento

Classificazione dello stato quantitativo - ISP	
OBJECTID	14
COD_PTUA16	IT03GWBISPAMPLO
Nome Corpo Idrico	Corpo idrico sotterraneo profondo di Alta e Media pianura Lombarda
Stato quantitativo	Buono
Confidenza SQ	alta
Stato chimico	Scarso
Confidenza SC	alta
Sostanze naturali	sì
Elenco sostanze	Arsenico
Anni classificazione chimica	2010-2013
Anni classificazione quantitativa	2009-2014
Tipologia Idrostruttura	Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISP)
Obiettivo chimico	buono al 2027
Obiettivo quantitativo	mantenimento dello stato buono
Proroghe deroghe obiettivi	Art. 4.4 per obiettivo chimico

2.12 PIANO ENERGETICO REGIONALE

Il Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) costituisce lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico ed ambientale, con cui la Regione Lombardia definirà i propri obiettivi di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER), in coerenza con le quote obbligatorie di utilizzo delle FER assegnate alle Regioni nell'ambito del cosiddetto decreto "burden sharing", e con la nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020.
Con dgr n. 3706 del 12 giugno 2015 (successivamente modificata con dgr 3905 del 24 luglio 2015) si è infine proceduto all'approvazione finale dei documenti di piano.

La strategia energetica regionale si inserisce anche nel contesto europeo e nazionale, facendo proprie alcune delle priorità individuate dalla SEN al 2020 :
- la promozione dell'efficienza energetica;
- lo sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili;
- lo sviluppo del mercato elettrico pienamente integrato con quello europeo.

Inoltre assume, in ottica regionale, tre dei quattro obiettivi principali dalla SEN:
- la riduzione significativa del gap di costo dell'energia per i consumatori e le imprese, con un allineamento ai prezzi e costi dell'energia europei;
- il raggiungimento e superamento degli obiettivi ambientali definiti dal Pacchetto europeo Clima-Energia 2020;
- l'impulso alla crescita economica e sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico e delle filiere collegate al risparmio energetico.

Nell'allegato n.1 viene analizzato il bilancio energetico e gli scenari evolutivi di ogni singolo

settore.
Rispetto al settore industriale nel quale si collocano gli interventi, nello scenario di riferimento di ENEA per l'Italia, si ipotizza che la riduzione del consumo energetico per unità di PIL possa proseguire con un ritmo più accentuato, pari a -0,92% annuo, in virtù di un miglioramento e di cambiamenti strutturali come la riduzione della domanda di servizi energetici a parità di reddito (Fig. 4).
Questa riduzione percentuale è stata assunta anche per l'intensità energetica non elettrica dell'industria lombarda (tep/Valore Aggiunto industria) fino al 2030, partendo dal 2014 e ipotizzando una riduzione meno accentuata nel periodo 2011 – 2013 conseguente ai minori investimenti nel settore. La riduzione complessiva al 2020 rispetto al 2010 è par al -2,6%. Nel periodo 2030 – 2040 si è invece ipotizzato un miglioramento dell'efficienza energetica più sostenuto, con una riduzione pari a 1.5% anno dell'intensità energetica (non elettrica).
Lo scenario di riferimento dei consumi di energia elettrica nell'industria è stato costruito facendo riferimento allo scenario di TERNA (rete elettrica di trasmissione nazionale 2012) adattato rispetto al valore aggiunto prospettato da Unioncamere Lombardia.
Lo scenario evolutivo al 2020 previsto dal Piano è illustrato nella tabella che segue:

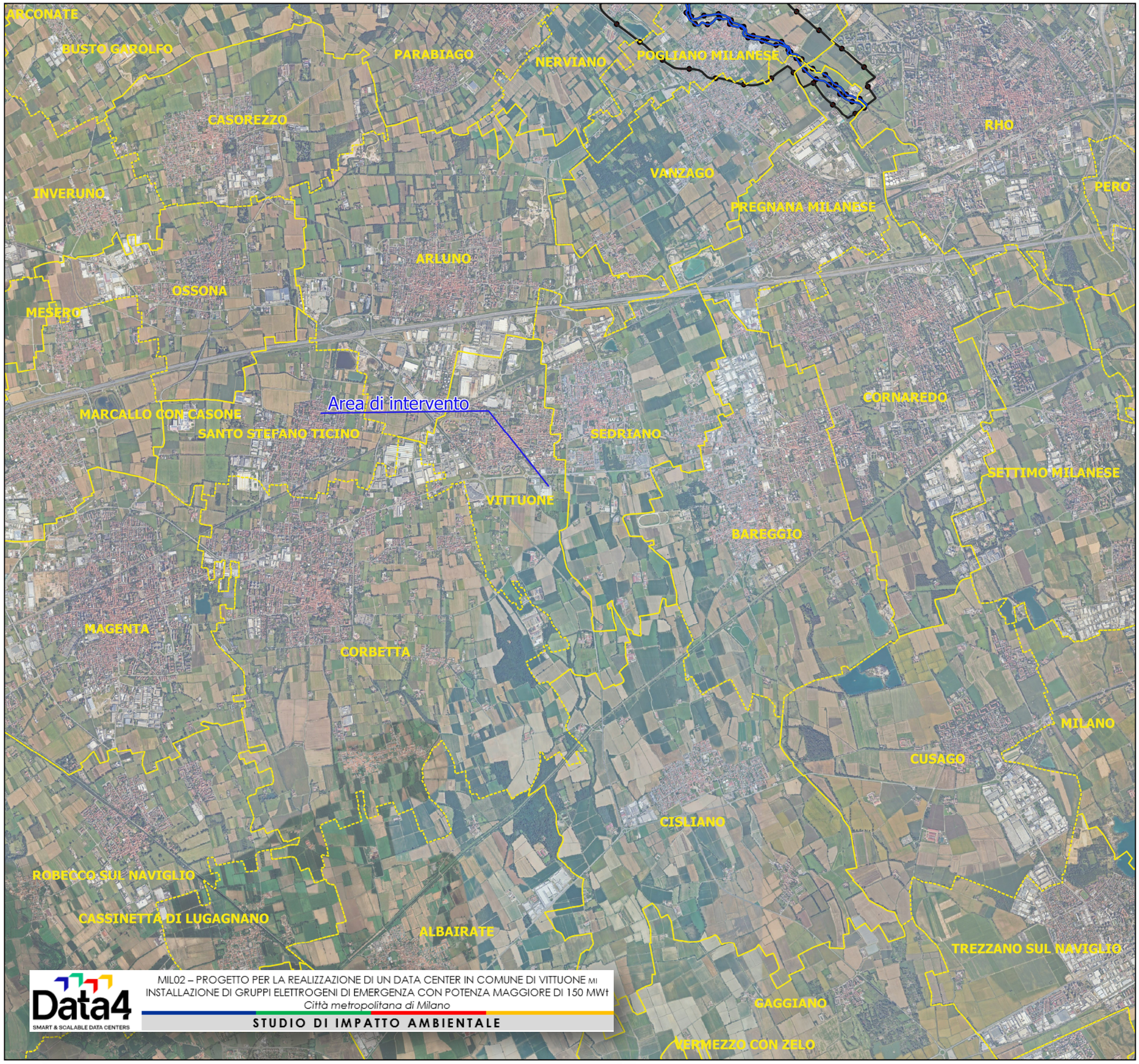
Tabella 2.12-1: Consumi di energia elettrica nel settore industriale 2000-2010 e scenario di riferimento 2015-2020.

	2000	2005	2010	2015	2020
Energia elettrica (ktep)	3.150	3.130	2.948	2.929	2.980
Variazione % rispetto all'anno 2000	-	-0,6%	-5,6%	-7,0%	-5,4%

QUADRO DELLE RELAZIONI CON LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE

L'analisi della pianificazione di settore ha rivelato, rispetto alle tematiche idrauliche ed idrologiche, l'assenza di interferenza degli interventi con elementi tutelati o di rischio.
Le aree di esondazione del fiume Olona e le relative fasce di pericolosità e di rischio si collocano a 6,5 km circa dall'area di intervento.
In virtù della tipologia di intervento previsto che non prevede particolari emissioni in atmosfera, non si evidenziano criticità rispetto agli obiettivi sulla qualità dell'area assunti dal PRIA.
Infine il sito di intervento non interferisce con il reticolo idrografico principale e secondario.
Gli interventi previsti risultano, pertanto, coerenti con gli obiettivi di stato chimico ed ecologico dei corsi d'acqua presenti nell'area vasta di intervento indicati dal PTUA.

ALLEGATI CARTOGRAFICI RELATIVI ALLA PIANIFICAZIONE DI SETTORE



MIL02 – PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER IN COMUNE DI VITTUONE MI
INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA CON POTENZA MAGGIORE DI 150 MWt
Città metropolitana di Milano

Data4 SMART & SCALABLE DATA CENTERS

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

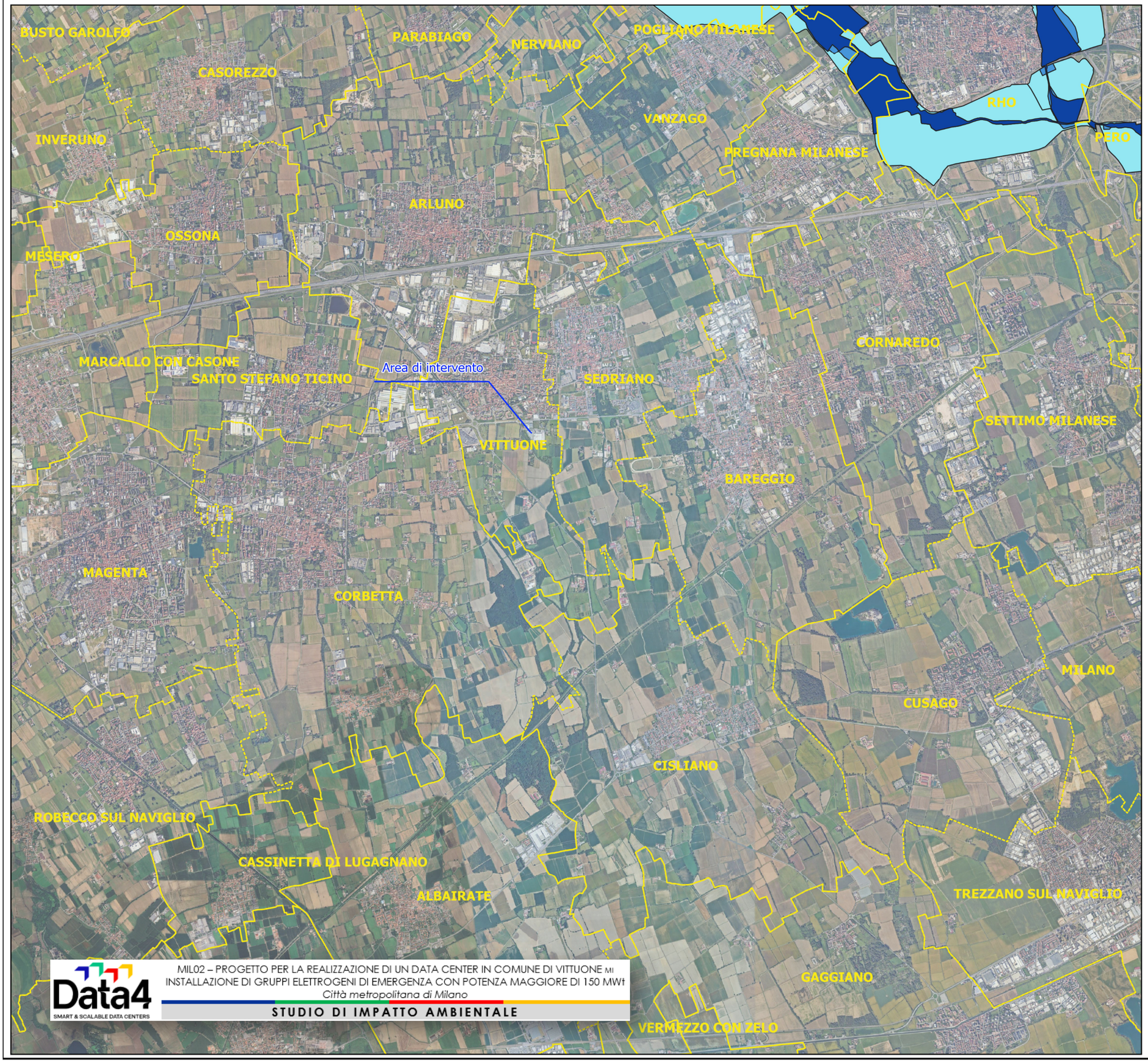
Legenda

Fasce fluviali

- Limite Fascia A
- Limite Fascia B
- Limite Fascia C

Confini comunali

Allegato 2.8/A - Fasce fluviali PAI

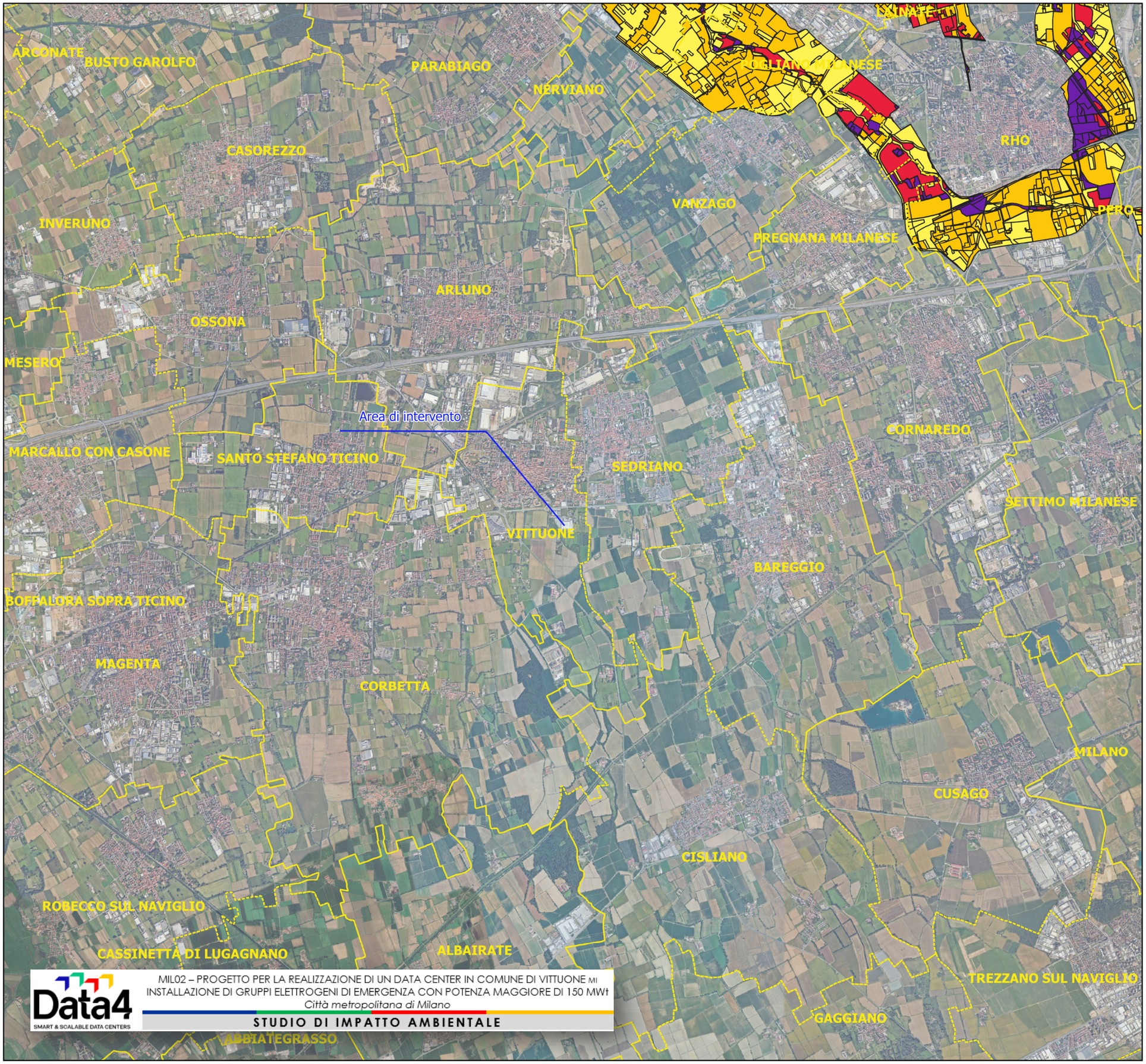


Legenda

Pericolosita_RP_CR

- Pericolosità RP scenario Frequente - H
- Pericolosità RP scenario Poco frequente - M
- Pericolosità RP scenario Raro - L

Allegato 2.9/A - PGRA - Mappe di pericolosità



Legenda

Categorie rischio elementi esposti poligonali

- R1
- R2
- R3
- R4

Allegato 2.9/B - PGRA - Mappe di rischio